DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 12

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Per medici e centralisti c'è la scorta virtuale

De Mori a pagina V

Il libro

Casini, la passione per la politica dell'ultimo democristiano

Ajello a pagina 15

Calcio

Pari sofferto, il Milan rallenta a Lecce L'Inter approfitta, ci pensa Lautaro

Alle pagine 18 e 19

«Così difenderemo i medici»

▸Intervista al ministro Piantedosi: «Violenze negli ospedali, ritornano i posti di polizia»

▸Linea dura dopo gli scontri fra tifoserie sull'autostrada: «Troveremo i responsabili»

Sempre più spesso medici e infermieri sono vittime di aggressioni. «Avvieremo un'iniziativa nei prossimi giorni per rafforzare o istituire presidi di polizia a partire dai plessi ospedalieri di maggiore importanza», annuncia il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, in un'intervista. Linea dura anche contro gli ultrà violenti dopo gli scontri in A1: «Stiamo lavorando per individuare i responsabili. Ho emanato un divieto di trasferta per due mesi delle tifoserie della Roma e del Napoli. L'ho fatto in una logica di prevenzione, per evitare che simili episodi si possano ripetere».

Martinelli a pagina 5

Le misure

Benzina, arriva l'accisa "mobile" legata al petrolio

Torna l'accisa mobile. Uno sconto automatico della benzina e del diesel se nel prossimo bimestre il costo del petrolio supera quello indicato nel Def: 90 dollari al barile. Oggi oscilla intorno agli 80 euro.

Bassi a pagina 2

L'analisi

Le mosse che la Cina può fare per l'Ucraina

Romano Prodi

Anche se è ben noto che i cambiamenti sono più facili nei regimi autoritari che nei sistemi democratici, le novità della politica cinese degli ultimi mesi sono tali da meritare una certa attenzione. Fino allo scorso dicembre, la Cina si difendeva dal Covid chiudendo le proprie frontiere e confinando in casa, con impressionante severità, una percentuale estremamente elevata dei propri cittadini. Improvvisamente Xi Jinping ha deciso il "liberi tutti". Come era facilmente prevedibile, il Covid si è subito diffuso in maniera esplosiva e, anche se mancano i dati ufficiali, ci troviamo di fronte a una crisi senza precedenti del sistema ospedaliero e a una preoccupante scalata del numero dei decessi. Un cambiamento di politica così radicale, di cui tuttavia le conseguenze erano scontate, trova soprattutto spiegazione nel crescente rifiuto della maggioranza dei cinesi di continuare a subire le precedenti severissime restrizioni. A sua volta il governo si è reso conto che la prosecuzione dell'isolamento avrebbe provocato danni irreparabili, colpendo non solo i luoghi di lavoro, ma anche le scuole (...)

Continua a pagina 23

Vicenza. Appello del fratello: «Chi sa parli»

Boscaiolo ucciso, il giallo e l'ombra dei bracconieri

OMICIDIO Mauro Pretto, ucciso nel 2017.

Pederiva a pagina 11

Serracchiani irrita il M5S, a rischio l'accordo elettorale

▸«Alleati in Friuli, ma tante tossine da smaltire» La replica: «Stop ingerenze assurde o molliamo»

Un accordo politico ancora talmente fragile che un colpo di vento rischia di spezzarlo. È quello che l'altro giorno Pd e M5S hanno faticosamente costruito in vista delle regionali di aprile. Ma un'uscita di Debora Serracchiani rischia di mandarlo all'aria: «Andremo al voto su tre Regioni e in due siamo alleati. Fra Pd e M5S ci sono delle tossine ancora da buttare fuori». Gelida replica M5S: «L'unica tossina è lei. Se questa assurda ingerenza continua, non ci mettiamo nulla a mollare».

Del Frate a pagina 7

Veneto

Treviso, 5 in corsa Possamai a Vicenza (aspettando il Pd)

A Treviso tre contendenti confermati per la poltrona di sindaco, uno annunciato e uno probabile. A Vicenza, in corsa anche Possamai con una civica, in attesa del Pd.

A pagina 7

Il caso

Politico si pente «Mai più cena a domicilio Riders sfruttati»

CONSEGNE Una manifestazione di protesta dei riders

Angela Pederiva

Nei centri urbani sono ormai diventati parte dell'arredo umano. All'ora di pranzo e soprattutto di cena, con il sole ma anche sotto la pioggia, i ciclofattorini pedalano a tutta velocità per consegnare cibi e bevande a domicilio. «Ma mai avrei immaginato che un rider utilizzasse la bicicletta per farsi, tra andata e ritorno, qualcosa come 50 chilometri solo per portare il pasto a casa mia: quando l'ho scoperto, mi sono sentito una m... e ho deciso che non farò mai più un ordine, perché non voglio essere complice di questo schiavismo», confida al *Gazzettino* l'ex consigliere regionale (e assessore comunale) Andrea Bassi, esponente veronese di Fratelli d'Italia, ora che il suo racconto su Facebook è diventato virale, aprendo il dibattito in Veneto sul sottile confine che separa la comodità del delivery dallo sfruttamento dei lavoratori.

Quello che Bassi definisce «un fatto incredibile» è successo giovedì sera: «Ero a casa con mio figlio, ospiti un amico e la sua bimba. Era la prima volta che ordinavo online da McDonald's.

Continua a pagina 13

Influenza, sanità in trincea: dipendenti decimati

▸Treviso, 200 a casa In Veneto 42mila persone ammalate

L'influenza non molla la presa. Solo nell'ultima settimana sono stati oltre 42mila i veneti costretti a letto con febbre, anche se questa non è sempre presente, tosse, mal di testa e mal di gola. E i contagi stanno complicando le cose anche all'interno degli ospedali, dove per coprire i buchi spesso si ricorre alla moltiplicazione degli straordinari, all'aumento delle reperibilità e alla revisione di ferie e permessi. Gli ospedali della provincia di Treviso, ad esempio, contano quasi 200 dipendenti assenti proprio perché colpiti dal virus dell'influenza o dal Covid. Nello specifico, sono in malattia 7 medici specialisti e 184 addetti tra infermieri, operatori, tecnici e così via. Contrattempi che si aggiungono dall'ormai nota carenza di camici bianchi e di professionisti della sanità in generale. Trovare sostituti per pochi giorni, poi, è sostanzialmente impossibile. Così non resta che stringere ancora una volta i denti. «Al momento il dato che più ci preoccupa è proprio quello delle assenze tra il personale»,– fa il punto Francesco Benazzi, dg dell'Usl del trevigiano.

Favaro a pagina 12

Nordest

Cortina aspetta la neve fiocchi anche a bassa quota

Sono alle porte i giorni di Coppa del mondo femminile e Cortina si appresa ad accogliere le grandi dello sci con una spettacolare coltre di neve, se le previsioni meteo troveranno conferma. E si annunciano anche giornate fredde e nevose anche a bassa quota.

Ciprian a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Gli effetti della transizione

Case green, sale lo scontro E l'Italia trova alleati tra i falchi del Nord Europa

▶Divisioni nel partito popolare europeo: esponenti svedesi e tedeschi con Roma

▶Salvini: non consentiremo che penalizzino le abitazioni, servono buon senso e realismo

IL CASO

BRUXELLES Tra i parlamentari europei si organizza la fronda del dissenso per provare a frenare la stretta Ue sulle case "green". E a fianco di italiani e est-europei scendono in campo anche alcuni esponenti del nord del continente. A cominciare da due pesi massimi abitualmente pionieri della svolta verde come Svezia e Germania. Dopo la nuova levata di scudi, prendono corpo i tentativi di rivedere la portata dell'obbligo di efficientamento energetico degli edifici. Stavolta sulle barricate non ci sono solo gli eurodeputati dei Paesi che, avendo un parco immobiliare dalle scarse performance energetiche, temono per gli effetti della direttiva sui conti delle famiglie, ma pure quelli del nord stanchi della determinazione di Bruxelles di normare vari aspetti della vita e dell'iniziativa privata. Non sarà semplice, poiché il testo della direttiva che arriva in commissione Industria, energia e ricerca (Itre) il prossimo 9 febbraio è stato già negoziato dal relatore, il verde irlandese Ciarán Cuffe, e dai rappresentanti delle principali famiglie politiche dell'Aula, trovando un compromesso nella data del 1° gennaio 2033 per far rientrare tutti gli immobili nella classe E (nella scala da A1 a G). Senza contare che i governi riuniti nel Consiglio Energia di fine ottobre hanno dato già il loro ok senza troppi trambusti a una bozza di "general approach" che sposa in più parti l'impostazione scelta dalla Commissione.

E che per di più cancella dal testo - principale differenza rispetto alla versione dell'Eurocamera - il limite del 15% per gli immobili da inserire nella classe G nella nuova graduatoria Ue. In una lettera aperta pubblicata sul *Dagens industri*, quotidiano finanziario di Stoccolma, la svedese Sara Skyttedal e il tedesco Markus Pieper, entrambi parlamentari del Partito popolare europeo (Ppe) nella commissione Itre, si sono lamentati delle «politiche Ue che ostacolano il nostro tessuto imprenditoriale e la competitività europea». Tra queste, un posto d'onore ha la «revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici (Epbd), con la Commissione che propone nuovi livelli minimi di rendimento energetico per gli edifici, che si applicheranno anche al patrimonio edilizio esistente. La riduzione delle emissioni di CO2 degli edifici è importante ma va tenuto conto del quadro complessivo. Skyttedal e Pieper citano «costi che rappresentano un livello di rischio inaccettabile per il settore edilizio e immobiliare», secondo le stime delle associazioni di categoria, e invitano alla «sospensione della riforma, che andrebbe preceduta da una nuova e più approfondita valutazione d'impatto sulle conseguenze per imprese e famiglie». Un punto, quello di un'analisi d'impatto che non terrebbe in conto tutte le variabili del caso, condiviso dal vicepremier Matteo Salvini, che ieri su Facebook ha parlato della stretta sulle case come di «uno stravolgimento irrazionale e assurdo», che avrebbe conseguenze drammatiche per il settore immobiliare del nostro Paese e per il patrimonio degli italiani, oltretutto in tempi di grande difficoltà economica che hanno già richiesto troppi sacrifici. Ci opporremo nel nome del buonsenso e del realismo - ha aggiunto -: la casa è un bene prezioso, frutto dei sacrifici di una vita, luogo di memorie ed affetti. Lo difenderemo ad ogni costo».

GLI SCANDINAVI PREOCCUPATI DELLA CRESCENTE INVASIVITÀ DELLE NORMATIVE COMUNITARIE

L'APERTURA

L'apertura registratasi nella composita galassia del centrodestra del Nord Europa conferma l'asse tra popolari e conservatori, che potrebbe estendersi anche ad alcuni liberali, soprattutto quelli che non vedono di buon occhio l'iper-regolamentazione targata Ue. In vista della riunione di febbraio, crepe si segnalerebbero pure tra i socialisti e democratici (S&D): esponenti vicini al dossier fanno notare che la relatrice ombra per il gruppo, la bulgara Tsvetelina Penkova, potrebbe alla fine farsi interprete del malcontento che sta prendendo piede anche nell'Europa orientale. Secondo dati aggregati (non aggiornati, tuttavia, da alcuni anni e difficilmente comparabili, visto che i criteri variano oggi di Stato in Stato), la Bulgaria ha ad esempio otto abitazioni su dieci che ricadono attualmente nelle classi energetiche F e G; la Spagna sarebbe messa ancora peggio, con appena il 15% degli edifici che ha prestazioni dalla D in giù. Non fanno meglio Grecia e Lituania, appaiate con l'Italia attorno al 60% delle abitazioni residenziali in fondo alla classifica. Numeri che danno il polso della battaglia che sta per (ri)aprirsi nel cuore d'Europa.

Gabriele Rosana

MA LA STRADA PER LE MODIFICHE NON SARÀ SEMPLICE IL TESTO È GIÀ STATO VISTATO DAL CONSIGLIO PER L'ENERGIA UE

La manifestazione Attivisti contro l'estrazione del carbone

Scontri violenti a Luetzerath C'è anche Greta

Circa diecimila persone hanno manifestato a Luetzerath in Germania, contro l'estrazione del carbone. Il villaggio da mesi è occupato dagli ambientalisti e ieri si sono registrati violenti scontri con le forze dell'ordine. «Ci sono scontri violenti, alcuni manifestanti lanciano razzi e pietre e gli agenti hanno dovuto usare lo spray al peperoncino», ha riferito un portavoce della polizia di Aquisgrana. Tra i manifestanti anche Greta Thunberg: «Voi siete la dimostrazione che i cambiamenti non arriveranno da coloro che stanno al potere, dai governi o dalle imprese, dai cosiddetti leader. No, i leader sono qui».

Edifici nuovi e meno lavori dalla Svezia alla Germania ecco chi eviterà il salasso Ue

IL FOCUS

ROMA Kiruna è una piccola città situata a soli 200 chilometri dal circolo polare artico. Da questo centro della Lapponia, il premier svedese Ulf Kristersson, ha fissato le priorità per il semestre di presidenza europea. Al primissimo posto ha messo il completamento del pacchetto legislativo per la decarbonizzazione, a partire proprio dalla direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici. Un tema che Kristersson può affrontare con poche preoccupazioni per gli effetti sul patrimonio immobiliare e sui cittadini del suo Paese. Gli immobili svedesi sono tra quelli più efficienti da un punto di vista energetico. La Svezia, per le sue condizioni climatiche particolarmente rigide, dopo lo shock energetico degli anni settanta, aveva già stabilito delle regole di costruzione molto rigide. Poi ha adottato una "carbon tax" che ha ridotto al minimo l'uso dei combustibili fossili per riscaldare le case o produrre acqua calda. Per gli svedesi insomma, la nuova direttiva europea è un passaggio assolutamente indolore, a differenza di altri Paesi come l'Italia, ma anche la Spagna, che avranno invece bisogno di ristrutturare due immobili su tre per poter centrare gli obiettivi europei di decarbonizzazione degli edifici. Passaggi che si preannunciano dolorosi. Basta vedere quello che sta succedendo in Francia, dove è appena entrata in vigore la legge su «clima e resilienza», una sorta di anticipazione delle misure contenute nella direttiva europea. Dal prossimo mese di aprile chiunque vuol vendere una casa in Francia dovrà fare un audit energetico. Un po' come l'Ape italiana. Ma con una conseguenza. Se l'abitazione sarà in una classe energetica bassa, la "F" o la "G", non potrà essere venduta se non dopo averla portata almeno alla classe "E". Così come gli immobili inefficienti, a partire dal 2025, non potranno più essere affittati. L'impatto sui prezzi delle case si è già fatto sentire.

SONO DECENNI CHE STOCCOLMA PORTA AVANTI UNA POLITICA DI EMISSIONI ZERO PER GLI IMMOBILI

LE CARATTERISTICHE

La Francia, come l'Italia, ha un patrimonio immobiliare poco efficiente. La Germania ha un consumo energetico delle abitazioni inferiore a quello francese e a quello italiano. In questi anni Berlino ha fatto progressi. In classe «F» e in classe «G» c'è solo il 24 per cento degli immobili. La Germania tuttavia, ha una struttura del mercato immobiliare totalmente differente da quella italiana. La proprietà è meno diffusa. Sul mercato ci sono dei grandi investitori, come Vonovia o Deutsche Wohnen, che posseggono e affittano centinaia di migliaia di appartamenti. I grandi gruppi immobiliari hanno maggiori risorse disponibili e hanno dunque maggiore facilità ad adeguare i propri immobili alle richieste di efficientamento energetico rispetto ad un mercato con una proprietà estremamente frammentata come quella italiana in milioni di piccoli risparmiatori con appartamenti in condominio dove non sempre è agevole procedere alle ristrutturazioni. Ci sono Paesi come l'Olanda che hanno oltre il 30 per cento dei propri immobili in classe A, ma anche in questo caso non si tratta di mercati immobiliari confrontabili.

LA FRANCIA ANTICIPA I CONTENUTI DELLA DIRETTIVA E VIETA L'AFFITTO DELLE ABITAZIONI MENO EFFICIENTI DAL 2025

LA STRETTOIA

L'Italia ha oltre il 50 per cento dei suoi edifici che sono stati costruiti prima del 1970, e che non di rado impreziosiscono centri storici di città e piccoli paesi per tutta la Penisola. Su questi immobili risulta complesso intervenire con profonde ristrutturazioni in grado di alzare le classi energetiche. In Europa, insomma, ogni Paese ha una struttura del settore immobiliare peculiare. In Italia gli effetti indesiderati rischiano di essere più gravi e profondi di quelli di altri Paesi. Nel "mattone" è investita una quota rilevante del risparmio delle famiglie.

Mettere "fuori legge" gli immobili con classi energetiche inferiori ne abbassa il valore, erodendo il risparmio di chi in quelle case ha investito. Qualcuno l'ha già ribattezzata una eco-tassa patrimoniale.

Andrea Bassi

Mutui

Balzo dei tassi ma partono i nuovi aiuti

IL DATO

ROMA Negli ultimi 12 mesi il costo di un mutuo è cresciuto del 29% per il fisso e del 22% per il variabile ma il mercato potrà beneficiare delle misure varate dal governo. Come sottolinea *Mutuionline* «bisognerà aspettare qualche settimana per vedere se l'estensione della normativa sui mutui giovani avrà effetti su un mercato, quello dei mutui, che secondo i dati di Assofin di novembre 2022, cala del 21,3% anno su anno». Sono due i provvedimenti in ambito mutui della manovra l'estensione al 2023 delle garanzie statali per i mutui prima casa agli under 36 e la possibilità di trasformare i mutui a tasso variabile in fisso.

Le misure del governo

IL PROVVEDIMENTO

Benzina, torna il bonus Sconti per bus e treni

▶Pubblicato il decreto del governo arriva il taglio automatico delle accise

▶Stanziati 100 milioni per gli aiuti ai pendolari. Più poteri a Mr Prezzi

ROMA Torna l'accisa mobile. Uno sconto automatico della benzina e del diesel se in un bimestre il costo del petrolio supera quello indicato nel Documento di economia e finanza. E poi il bonus esentasse fino a 200 euro che le imprese potranno concedere ai propri dipendenti. Oltre al rinnovo dell'aiuto per i pendolari che viaggiano con i treni e con i bus e che potranno ottenere 60 euro per sottoscrivere gli abbonamenti. Confermate anche le sanzioni per i benzinai che non rispettano le regole di trasparenza, ma non ci sarà nessun tetto al prezzo del carburante in autostrada. Il decreto contro il caro-benzina e contro la "speculazione" è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Ma partiamo proprio dagli aiuti ai lavoratori e ai pendolari. Per questi ultimi, come detto, c'è il ritorno del contributo di 60 euro per sottoscrivere gli abbonamenti ai mezzi di trasporto. Con una differenza, però, rispetto a quello già in vigore lo scorso anno. Il limite di reddito per poter accedere al beneficio non sarà più di 35.000 euro ma di 20.000 euro. Segno che dopo la manovra finanziaria da 39 miliardi chiusa a dicembre, per il governo non è semplice trovare a inizio anno nuove risorse. Il contributo per gli abbonamenti avrà a disposizione un "plafond" di 100 milioni di euro. Una volta esauriti i fondi il sostegno terminerà. Entro 30 giorni, il ministero del Lavoro, quello dell'Economia e quello delle Infrastrutture, dovranno mettere a punto un decreto per stabilire in che modo andranno presentate le domande per ottenere il contributo.

SE IL PETROLIO SALIRÀ OLTRE I 90 DOLLARI AL BARILE SCATTERÀ IL TAGLIO DELLE TASSE SUI CARBURANTI

IL BENEFICIO

Anche un'altra misura già adottata in passato è stata confermata: il bonus benzina per i dipendenti. Per tutto quest'anno i datori di lavoro potranno erogare un bonus carburanti fino a 200 euro senza concorrere alla formazione del reddito dei lavoratori. Una misura che, ovviamente, pesa poco sulle casse dello Stato (solo 13 milioni come perdita di gettito per l'esenzione fiscale) visto che viene pagata dai datori. Nel decreto sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti, invece, non compare alcun riferimento a potenziali tetti ai listini in autostrada. L'ipotesi era circolata nei primi giorni della settimana, in coincidenza con il primo passaggio del decreto in consiglio dei ministri, ma aveva sollevato dubbi di costituzionalità e di tutela della concorrenza. Confermate invece le anticipazioni sull'introduzione del meccanismo dell'accisa mobile per calmierare il prezzo nel caso in cui ci dovessero essere altre pressioni al rialzo. Il taglio delle accise, si legge nel testo bollinato del decreto, «può essere adottato se il prezzo aumenta, sulla media del precedente bimestre, rispetto al valore di riferimento, espresso in euro, indicato nell'ultimo Def». Il decreto tiene anche conto «dell'eventuale diminuzione» nella media del quadrimestre precedente. Cosa significa? Bisogna innanzitutto partire dal prezzo del petrolio indicato nel Def, il documento di economia e finanza. Il governo ha previsto che per il 2023 il petrolio avrà un costo di 90 dollari. Se il prezzo sul mercato nei prossimi due mesi supererà i 90 dollari, scatterà l'accisa mobile. I soldi della tassa invece di andare allo Stato, saranno usati per ridurre il prezzo alla pompa. Attualmente però, il prezzo del petrolio oscilla attorno agli 80 euro. Questo vuol dire che l'accisa mobile non scatterà mai? No, perché il decreto dice anche che se il prezzo per quattro mesi sarà inferiore a quello previsto dal Def, si prenderà il valore minore come parametro per far scattare gli sconti. In fin dei conti si tratta di una sorta di stabilizzazione del prezzo, un modo per far sì che non possa superare alcune soglie.

PER LE FAMIGLIE 360 EURO IN PIÙ L'ANNO DI COSTI

Le ricadute dei rincari dei carburanti, secondo le stime di Centro consumatori, «saranno assai gravi» con un costo per le famiglie di 360 euro l'anno solo per il pieno

LA TRASPARENZA

Il decreto prevede anche le annunciate norme sulla trasparenza dei prezzi. Il costo medio dei carburanti, su base regionale, sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy. «La frequenza, le modalità e la tempistica delle comunicazioni» saranno definite con decreto dello stesso ministero «da adottarsi entro 15 giorni». I benzinai avranno poi altri 15 giorni per esporre un cartello con il prezzo medio presso ogni punto vendita, anche autostradale. I gestori degli impianti di carburante che non comunicheranno i loro prezzi e non esporranno nel proprio punto vendita i prezzi medi calcolati dal ministero potranno essere puniti con sanzioni da 500 a 6.000 euro. «Dopo la terza violazione può essere disposta la sospensione dell'attività per un periodo non inferiore a sette giorni e non superiore a 90 giorni». Vengono poi rafforzati i poteri di Mr Prezzi. Il garante per la sorveglianza dei prezzi sarà anche affiancato da una specifica "Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi" che potrà essere convocata «per coordinare l'attivazione degli strumenti di monitoraggio necessari all'individuazione delle ragioni dell'anomala dinamica dei prezzi sulla filiera di mercato».

Andrea Bassi

SALTA IL TETTO MASSIMO AL PREZZO DEI RIFORNIMENTI IN AUTOSTRADA UNA COMMISSIONE CONTRO I RINCARI

LE SCHEDE

A cura di Roberta Amoruso

Sconto tpl

Autobus e treni 60 euro per l'abbonamento

Torna il bonus di 60 euro per pagare l'abbonamento per il trasporto pubblico locale e ferroviario. Ma almeno per il momento lo sconto per i pendolari sarà destinato alle persone con redditi inferiori a 20mila euro (non più 35.000 euro come nella versione precedente della misura). Il decreto sulla trasparenza dei prezzi della benzina stanzia dunque per l'intervento 100 milioni. Il che vuol dire che sarà erogato fino ad esaurimento dei fondi, salvo modifiche in sede di conversione del decreto. Il buono porterà il nominativo del beneficiario, ed è utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento, non è cedibile. «Stiamo cercando di aiutare, in una situzione di difficoltà, chi è in maggiore difficoltà piuttosto che dare aiuti indistintamente a tutti», aveva annunciato la Meloni difendendo la scelta di non confermare un taglio secco delle accise che avrebbe finito per alleggerire le spese anche di chi non è in difficoltà.

Bonus

Ai dipendenti 200 euro per tutto il 2023

Slitta dalla scadenza di marzo prevista originariamente fino a fine anno la possibilità di i accedere a un bonus benzina da 200 euro per i lavoratori dipendenti. Introdotto a marzo 2022 per cercare di far fronte all'impennata dei prezzi delle materie prime, il bonus sarà erogabile, quindi, per tutto il 2023. I datori di lavoro potranno quindi elargire ai propri dipendenti bonus carburanti fino a 200 euro. E nello stesso decreto sulla trasparenza dei prezzi della benzina vengono precisati anche gli oneri della misura, pari a 13,3 milioni per quest'anno e a 1,2 milioni l'anno prossimo. Non c'è nessun obbligo: le singole aziende valuteranno se concedere ai loro dipendenti il voucher per fare rifornimento. I lavoratori non dovranno dunque presentare alcuna domanda. Ma nel caso in cui rientrino tra i beneficiari indicati dall'azienda, riceveranno l'incentivo in maniera automatica. Non è previsto altro requisito o limite di reddito per accedervi.

Multe

Sanzioni fino a 6.000 euro e stop attività

Il giro di vite sulla trasparenza alle pompe di benzina per combattere la speculazione poggia anche su un pacchetto di sanzioni. Il decreto del governo prevede infatti che compaiono i prezzi medi accanto a di vendita del singolo distributore confermando l'obbligo di comunicazione periodica al ministero delle Imprese e del Made in Italy. I gestori degli impianti di carburante che non comunicheranno i loro prezzi e non esporranno nel proprio punto vendita i prezzi medi potranno essere puniti con sanzioni da 500 a 6.000 euro. Ma non finisce qui. Dopo la terza violazione può essere disposta la sospensione dell'attività per un periodo non inferiore a sette giorni e non superiore a 90 giorni. L'accertamento è affidato alla Guardia di Finanza e l'irrogazione delle sanzioni al Prefetto. Non sono esclusi però miglioramenti, come chiede Confesercenti, che pur apprezzando l'introduzione dell'accisa mobile, punta il dito proprio sulla sanzioni considerate «molto pesanti» e che rischiano di far chiudere molti distributori.

Le misure per l'ordine pubblico

Linea dura sugli ultrà: tifosi di Roma e Napoli 2 mesi senza trasferte

▶La stretta del Viminale dopo gli scontri sull'A1 dell'8 gennaio

▶Le motivazioni: «Pericolo concreto di nuovi incidenti»

IL DECRETO

ROMA Un segnale forte in risposta a fatti eclatanti. Arriva il decreto ad hoc del Viminale per fermare le violenze degli ultrà, che vieta per due mesi le trasferte ai tifosi di Roma e Napoli: fino a metà marzo i supporter delle due squadre non potranno assistere in Italia alle partite fuori casa del loro club del cuore. È stata infatti disposta la chiusura dei settori ospiti degli stadi dove le due società sportive disputano gli incontri in trasferta. Ma non solo: la vendita dei biglietti per l'accesso a quegli impianti durante le stesse partite sarà vietata a tutte le persone residenti nelle province di Napoli e Roma. Il divieto terminerà il 15 marzo: si contano cinque trasferte, tra le quali, per i giallorossi, ci sono anche i quarti di finale di Coppa Italia. C'è un unico precedente: nel 2014 lo stesso divieto venne inflitto per tre mesi ai tifosi dell'Atalanta. La stretta annunciata dal Viminale è arrivata: una dura risposta ai disordini dell'8 gennaio scorso, quando lungo la carreggiata est della A1, all'altezza di Arezzo, centinaia di tifosi di Napoli e Roma si sono fronteggiati vicino all'area di servizio Badia al Pino.

IL PERICOLO

La decisione è stata presa «in considerazione della gravità degli episodi di violenza avvenuti», fa sapere il ministero in una nota. Il provvedimento è stato disposto dopo le valutazioni del Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive: per il Viminale esiste «il concreto pericolo che tali comportamenti possano ripetersi, con conseguenti rischi di grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Il ministro lo aveva ripetuto per giorni: gli scontri avvenuti domenica scorsa sull'autostrada A1 hanno bisogno di una risposta chiara e severa. Una linea ribadita anche ai vertici della Figc e della Lega calcio durante un incontro. Gli annunci dei giorni scorsi sono stati quindi confermati, nonostante alcuni appelli a intervenire in maniera più selettiva. Il sindaco partenopeo Gaetano Manfredi, per esempio, aveva chiesto «che si penalizzassero i violenti, ma non i tanti sostenitori che seguono la squadra anche in trasferta e che non hanno nulla a che fare con chi crea disordini». Il ministro Piantedosi, al termine di un incontro del Comitato per la sicurezza a Trieste, ha però difeso la sua scelta: «Non posso non fare a meno di considerare un provvedimento generale di ordine pubblico per quanto riguarda le due tifoserie». Mentre sui disordini avvenuti in A1 è intervenuto nuovamente il ministro dello Sport, Andrea Abodi: «Chi diventa violento ed entra nella dimensione della delinquenza perde lo status di tifoso, faccio fatica a chiamarlo così perché non lo è più. Le società ne sono consapevoli, mi auguro che ci sia una collaborazione sempre più stretta affinché ci sia una netta demarcazione fra l'essere appassionato e l'essere delinquente».

LE VIOLENZE TRA ULTRAS IN AUTOSTRADA

Un fermo immagine tratto dai video che immortalano gli scontri sull'A1, all'altezza di Badia al Pino (Arezzo) avvenuti l'8 gennaio scorso. Coinvolti due gruppi di ultras delle tifoserie del Napoli e della Roma

CURVE INACCESSIBILI FUORI CASA PER I GIALLOROSSI E GLI AZZURRI RESIDENTI NELLE RISPETTIVE PROVINCE

GLI STRISCIONI

Un dato continua a preoccupare: l'astio tra le due tifoserie non accenna a diminuire. Basti pensare che pochi giorni fa sono comparsi nuovi striscioni a Roma che fanno riferimento alla guerriglia avvenuta in autostrada. Due in zona Tuscolana: «Se occasione ci sarà... Embè? Tutto qua?», «Sono anni che gridi vendetta, ma neanche 50 contro 300. Lascia perdere, dammi retta». Si tratta di provocazioni rivolte dai romanisti ai rivali del Napoli. La prima frase fa riferimento a un coro - «Se occasione ci sarà non avremo pietà» - intonato nel novembre 2014 allo stadio San Paolo dagli ultrà partenopei, come proposito di vendetta per la morte di Ciro Esposito, il tifoso del Napoli ucciso da un colpo di pistola sparato in occasione degli scontri in viale Tor di Quinto, alla vigilia della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina. Una vicenda per la quale è stato condannato l'ex ultrà romanista Daniele De Santis. Giovedì altri due striscioni sono comparsi a Ponte Milvio e al Colosseo. Sui fatti sta indagando la Digos, che sta analizzando i filmati delle telecamere di sorveglianza per individuare i responsabili delle affissioni.

GLI EFFETTI

L'elenco dei gruppi ultrà che potrebbero essere sanzionati potrebbe allungarsi, in caso di disordini. Nel frattempo si vedono i primi effetti delle restrizioni. Venerdì il match tra Napoli e Juventus si è disputato al Maradona, dove ai controlli per i prefiltraggi e i filtraggi davanti agli impianti sportivi sono state impiegate le forze di polizia invece degli steward. È stata anche disposta l'incedibilità dei biglietti acquistati, che quindi potevano essere utilizzati solo dal primo intestatario del ticket. Gli stessi controlli hanno portato al sequestro di alcuni striscioni non autorizzati: facevano riferimento agli scontri di domenica scorsa.

Michela Allegri

E ALLO STADIO MARADONA I POLIZIOTTI HANNO SOSTITUITO GLI STEWARD AGLI INGRESSI

Parte l'operazione stazioni sicure: controlli e sgomberi nelle grandi città

IL PIANO

ROMA Da ieri Roma. Domani invece, Napoli e Milano. Poi, tra non più di qualche settimana, Bologna, Firenze e le altre grandi città italiane. Il piano "stazioni sicure" del Viminale è ormai pronto a partire. Dopo un primo esordio ieri e oggi nella Capitale, con controlli a tappetto nei pressi della Stazione Termini e all'interno della stessa, l'irrigidimento della sorveglianza attorno ai principali snodi ferroviari italiani annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, da lunedì sarà esteso anche ai principali snodi del Sud e del Nord del Paese. Assieme a Roma, Napoli e Milano faranno da città pilota, con l'idea di trarre una sorta di «modello esportabile» a tutta la Penisola, mettendo a fattore comune non solo le criticità molto simili che attanagliano le più grandi città italiane, ma anche soluzioni comuni, individuate da Piantedosi dopo i faccia a faccia avuti con i rispettivi sindaci, il romano Roberto Gualtieri, il napoletano Gaetano Manfredi e il milanese Beppe Sala.

Non a caso si tratta di un «piano complesso», spiegano fonti del Viminale che seguono da vicino il dossier, in cui l'attività tradizionale della Polizia ferroviaria e delle Prefetture sarà affiancata da un'azione coordinata con le Città metropolitane.

L'INIZIATIVA

In altri termini, al fine di combattere criminalità, degrado e situazioni di insicurezza che nulla hanno a che fare con la delinquenza, nei quadranti delle principali stazioni e delle aree limitrofe, scenderanno in strada non solo la Polizia, i Carabinieri e la Guardia di Finanza (con alcuni reparti specializzati come i nuclei finanziari per vagliare le attività degli esercizi commerciali "sospetti") ma anche l'ispettorato del lavoro, gli assistenti sociali e la Polizia locale. Si tratta cioè di estendere su base nazionale un modello operativo finora adottato dai singoli Prefetti - compreso lo stesso Piantedosi a Roma - in alcune città.

L'iniziativa è quindi a tutto campo e, anche se in questa primissima fase consisterà principalmente in un aumento dei pattugliamenti attorno agli snodi ferroviari più "pericolosi" con piena disponibilità di uomini e mezzi, a breve verrà estesa anche ad altre realtà cittadine che meritano particolare attenzione, che siano zone di spaccio che aree di mala-movida. Messi a punto degli schemi riproducibili anche sul fronte della collaborazione tra Viminale, Prefetti ed enti locali, e dopo aver re-incontrato i tre sindaci, il ministero si occuperà poi di standardizzare il piano per le altre città.

LE STATISTICHE

Del resto, numeri e casi di cronaca alla mano, la sicurezza nelle stazioni italiane non è ai massimi livelli. Basta guardare le statistiche dell'attività svolta nel 2022 dalla Polizia ferroviaria che, con un aumento del 13 per cento nei controlli, nell'anno appena trascorso, ha controllato oltre 4 milioni di persone arrestandone 980 e indagandone 9.569. Tra gli arrestati 232 erano ricercati in quanto colpiti da provvedimenti restrittivi.

Numerosi anche i sequestri tra armi (3361 tra quelle da fuoco, da taglio e improprie) e stupefacenti (3 chili di eroina, 2 di cocaina e oltre 11 tonnellate di hashish).

Tant'è che anche il vicepremier leghista e ministro delle Infrastrutture e i Trasporti Matteo Salvini ha appena annunciato non solo l'assunzione, dal 2023 al 2025, di circa trecento addetti alla sicurezza delle stazioni all'anno, ma anche la riapertura di centri di controllo a Venezia, Torino e Bari.

Francesco Malfetano

9.569

Sono gli indagati - per vari reati - nel corso del 2022 all'interno delle stazioni di tutta la Penisola dalla Polizia ferroviaria. Gli arresti invece sono stati 980

300

Sono le assunzioni previste ogni anno, dal 2023 al 2025, per aumentare gli addetti alla sicurezza nelle più grandi stazioni italiane (in primis Roma, Milano, Napoli e Firenze)

LE STAZIONI ROMANE, MILANESI E NAPOLETANE CAPOFILA DI UN PIANO CHE VERRÀ ESTESO AI PRINCIPALI CENTRI ITALIANI

NELLA CAPITALE POLIZIA GIÀ IN AZIONE DA IERI

Il piano "stazioni sicure" del Viminale a Roma è partito già ieri (e proseguirà oggi), con controlli a tappeto all'interno e attorno alla Stazione Termini

AZIONI CONGIUNTE TRA FORZE DI POLIZIA E PRESIDI LOCALI: IN CAMPO ANCHE ISPETTORATO DEL LAVORO E ASSISTENTI SOCIALI

La sicurezza nelle città

L'intervista Matteo Piantedosi

«Violenze in ospedale, torna il posto di polizia»

▶Il ministro dell'Interno: «Presidi per tutelare i sanitari. Partiremo da Roma»

▶«Scontri come quelli sull'A1 non devono ripetersi, troveremo tutti i responsabili»

di Massimo Martinelli

Nei giorni scorsi le immagini degli scontri sull'autostrada A1 hanno suscitato più di un interrogativo. Davvero non si poteva evitare quel blocco stradale?

«Le forze di polizia hanno fatto un grande lavoro e tutto quanto era nelle loro possibilità per evitare conseguenze ben più gravi. È stato evitato che i due schieramenti di facinorosi entrassero in contatto. Ma non era francamente prevedibile che alcuni di loro, arrivati alla spicciolata con auto private, si fermassero invadendo la carreggiata di un'autostrada, un fatto mai avvenuto prima».

Sempre parlando di quell'episodio, ad alcuni è apparso di difficile comprensione il provvedimento che ha scarcerato nel giro di poche ore le persone che erano state arrestate dopo in fatti dell'autostrada. Lei come ha vissuto quella decisione?

«Ho sempre rispetto per le decisioni della magistratura che peraltro in questo caso lasciano fermi i procedimenti a carico delle persone che sono state coinvolte. In ogni caso la Polizia di Stato sta lavorando per acquisire tutti gli elementi per individuare il maggior numero di persone responsabili, sia ai fini dell'inchiesta giudiziaria sia a quelli di adozione di provvedimenti di daspo, che saranno numerosi. Proprio sulla base delle analisi che mi sono pervenute ho emanato un decreto di divieto di trasferta per due mesi delle due tifoserie della Roma e del Napoli. L'ho fatto in una logica di prevenzione, per evitare che simili episodi si possano ripetere. In generale, rafforzeremo le valutazioni anche in relazione ai rischi legati agli spostamenti delle varie tifoserie sul territorio nazionale».

Accanto al fenomeno del tifo violento c'è quello delle gang giovanili. In alcuni casi sono mondi che dialogano? Come monitorarli?

«Le forze di polizia svolgono un lavoro encomiabile su entrambi i versanti ma è evidente che occorre operare alla radice dei fenomeni, coinvolgendo anche le istituzioni titolari di più specifiche funzioni in materia di disagio. Ci sono già proficue esperienze in tal senso in alcune città. L'attività di contrasto, che resta essenziale e sulla quale non faremo arretramenti, non può basarsi esclusivamente sulla repressione, essendo indispensabile promuovere anche azioni sinergiche in chiave di prevenzione».

Il decreto rave, del quale si è molto discusso, si occupa di normare anche i comportamenti giovanili, che in molte città soprattutto di notte, danno vita ad episodi che vengono descritti con il neologismo di "malamovida": risse, danneggiamenti, disturbo della quiete pubblica. Che fare?

«Stiamo definendo i dettagli di una pianificazione di controlli straordinari soprattutto nelle principali città. Lo faremo con modalità analoghe a quelle che abbiamo avviato per i controlli presso le stazioni ferroviarie. D'accordo con i sindaci dedicheremo attenzione anche agli esercizi commerciali in prossimità dei quali si verificano questi fenomeni. La socializzazione giovanile e il divertimento sono fatti molto positivi ma non devono andare a discapito della quiete pubblica e della sicurezza dei cittadini».

Parliamo di Roma, dove i vigili urbani non hanno più neanche il collegamento telematico per sapere a chi è intestata una targa. E molti di loro stanno restituendo la pistola perché il comando non paga la visita medica periodica. Non è una contraddizione?

«Ho condiviso con i sindaci l'opportunità di avviare una riflessione sulla riforma dell'ordinamento delle polizie locali proprio affinché queste possano costituire una componente sempre più importante del sistema della sicurezza pubblica. Tra i temi che tratteremo ci sarà proprio quello della massima condivisione delle informazioni contenute nelle varie banche dati. Un gruppo di lavoro, a cui parteciperà anche l'Anci, avvierà a breve la propria attività».

L'accoltellamento della ragazza israeliana alla stazione Termini di Roma è l'ultimo di una lunga serie di episodi di violenza che ha toccato anche la stazione di Milano e di altre città. È un problema irrisolto da decenni. Troverete una soluzione?

«In prossimità delle stazioni da tempo si condensano fenomeni di emarginazione e di degrado che si riverberano sulla sicurezza dei cittadini. Abbiamo avviato nei giorni scorsi a Roma una massiccia iniziativa per attuare controlli serrati che già sta dando i primi visibili risultati. Questa iniziativa, che continuerà nella Capitale, sarà estesa nell'immediato anche a Milano e Napoli. Con la presenza e l'azione visibile e capillare delle forze di Polizia e delle polizie locali confidiamo di rassicurare i frequentatori di quei luoghi e di allontanare le cattive frequentazioni».

Non sarebbe intanto il caso di allontanare dalla stazione Termini e dalle altre stazioni i centri di assistenza ai disagiati che diventano anche motivo di attrazione per sbandati violenti?

«È un tema di particolare complessità: spesso le persone senza fissa dimora preferiscono vivere nelle aree delle stazioni proprio per la paura di ritrovarsi a loro volta in luoghi isolati e meno sicuri in quanto meno frequentati, soprattutto di notte».

Ministro Piantedosi, sempre più spesso si verificano episodi di violenza all'interno degli ospedali, alimentati da utenti che perdono il controllo per motivi diversi. Cosa fare? È ipotizzabile il ripristino dei posti di polizia all'interno degli ospedali?

«I camici bianchi - medici, infermieri, tecnici - dedicano la propria vita a una funzione fondamentale come quella di curare la salute dei cittadini e svolgono il loro lavoro anche la notte. Avvieremo un'iniziativa nei prossimi giorni per rafforzare o istituire presidi di polizia a partire dai plessi ospedalieri di maggiore importanza. Anche qui partiremo dalla Capitale e poi ci dedicheremo alle altre grandi città. È un ulteriore tassello di una generale strategia finalizzata all'aumento della presenza delle forze di Polizia in tutti i luoghi di maggiore frequentazione dei cittadini».

Quello che emerge dagli avvenimenti di cronaca, è un quadro di generale insicurezza. Lei una volta parlò della necessità di "curare" la paura della gente per evitare che questa sensazione venisse strumentalizzata. A che tipo di rischio pensava?

«Le valutazioni che competono all'Autorità nazionale di pubblica sicurezza vanno oltre i dati statistici sui reati che, in realtà, soprattutto se comparati ad altri Paesi come il nostro, possono talvolta fornire elementi di rassicurazione. Ciononostante, dobbiamo farci carico anche delle sensazioni che i cittadini traggono da fenomeni di emarginazione e degrado che contribuiscono ad alimentare un sentimento di insicurezza. Da ministro dell'Interno mi pongo il problema di assicurare sempre che la discussione su questi temi sia obiettiva ed equilibrata, senza dare spazio a interpretazioni fuorvianti e soluzioni inappropriate».

Il numero di migranti sbarcati in Italia è ancora molto alto. Qual è secondo lei la strada per tenere sotto controllo un fenomeno umanitario di questo genere?

«Questo Governo a partire dal Presidente Meloni, ha chiarito fin da subito che svilupperà un'azione mirata su diversi fronti tesa a governare il fenomeno all'origine. L'immigrazione irregolare si combatte fermando le partenze prima ancora degli sbarchi. È evidente che si tratta di un fenomeno di una tale complessità che non può trovare soluzione in pochi giorni. Ma sono sicuro che siamo sulla buona strada per ottenere al più presto risultati tangibili».

Turchia, Tunisia, Libia. Sono i tre paesi con i quali il governo intende aprire tavoli diplomatici per controllare il fenomeno migratorio. Qual è la sua ricetta per convincere i leader stranieri a collaborare con il nostro governo?

«Sotto il coordinamento del Presidente del Consiglio e d'intesa col ministro Tajani abbiamo pianificato un serrato programma di incontri con i miei omologhi di questi Paesi. Il rapporto con loro è necessario per condividere l'azione di contrasto ai trafficanti di esseri umani che partono e transitano da questi stessi territori. Proprio domani sarò in Turchia e a seguire, con il Ministro Tajani, andremo in Tunisia e in Libia. Vogliamo condividere con questi Paesi un'intensa cooperazione bilaterale e di sostegno operativo per fermare le partenze. Allo stesso tempo vogliamo garantire canali di ingresso regolari come alternativa al business dei trafficanti».

Come sta andando il rapporto con le Ong? Stanno rispondendo positivamente alla richiesta del governo italiano di applicare le norme previste dalla procedura di soccorso? Si coordinano con le autorità italiane o agiscono in autonomia?

«La prima applicazione del nostro Decreto ha fatto registrare da parte delle Ong un comportamento che si è uniformato alle regole che abbiamo dettato. Come conseguenza, in questi giorni è diminuito il numero delle persone portate da queste organizzazioni senza che questo inficiasse la macchina dei salvataggi, cui provvedono le nostre istituzioni. È la riprova che le norme funzionano e che al più presto contribuiranno a ridurre il numero degli arrivi irregolari».

Cosa dice a chi ha osservato che l'assegnazione del "porto sicuro" per sbarcare i migranti adesso sembra riguardare sempre città con amministrazioni di centrosinistra?

«È una banalizzazione puerile di un fenomeno complesso e delicato. La scelta è fondata sull'esigenza di decongestionare i porti di Sicilia e Calabria afflitti da arrivi spontanei che mettono in difficoltà le strutture logistiche dell'accoglienza in quelle regioni. Non vorrei che dietro certe proteste ci sia il solito malvezzo di dare una lettura contraddittoria del fenomeno da parte di chi è "aperturista" sull'immigrazione irregolare purché non riguardi la propria città. In realtà la collaborazione con i sindaci è molto proficua in tutte le città, a loro volta amministrate da sindaci di centrosinistra, dove ho già presieduto importanti riunioni dei relativi comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica».

È ENCOMIABILE L'OPERA DELLA POLIZIA CONTRO LE BABY GANG, MA NON BASTA: SI DEVE INTERVENIRE SUL DISAGIO

LA QUIETE PUBBLICA VA GARANTITA: PRESTO CONTROLLI STRAORDINARI PRESSO I LOCALI DELLA "MALAMOVIDA"

LA NOSTRA STRATEGIA È DI RAFFORZARE LA PRESENZA DI AGENTI IN STAZIONI, PLESSI OSPEDALIERI, NEI LUOGHI PIÙ FREQUENTATI

LE ONG SI SONO UNIFORMATE AL NOSTRO DECRETO E IL NUMERO DI MIGRANTI CHE HANNO PORTATO SI È RIDOTTO

CHI È

Nato a Napoli (ma di origini irpine), 59 anni, ha iniziato la carriera di dirigente al ministero dell'Interno nei primi anni Novanta. È stato prefetto a Lodi, a Bologna e infine a Roma fino allo scorso ottobre, quando è stato chiamato a guidare il dicastero come ministro tecnico. Durante il governo Conte I era stato capo di gabinetto di Salvini.

Pronto soccorso sotto tiro

«Curami subito». E picchia l'infermiera

IL CASO

BARI Una giovane infermiera in servizio all'ospedale Di Venere di Bari è stata aggredita ieri da una paziente che le ha lanciato il mouse del computer in faccia, l'ha presa a calci, inseguita e minacciata, fino a quando l'infermiera ha trovato rifugio in uno spogliatoio. Secondo quanto riferito dall'Asl di Bari, la paziente era arrivata con «una banale ferita al dito» e ha aggredito l'infermiera solo perché questa le aveva spiegato «che i codici rossi più gravi hanno la precedenza rispetto agli altri». L'infermiera ha riportato un trauma contusivo escoriato degli arti inferiori per una prognosi di 7 giorni. Per il direttore generale dell'Asl, Antonio Sanguedolce, si tratta di una «violenza inaccettabile». In attesa di ricevere la relazione dettagliata dal Pronto soccorso - spiega l'Asl - dalle prime testimonianze raccolte sul posto è emerso che a causare l'aggressione sia stata l'impazienza della donna arrivata al triage con una ferita al dito e per questo presa in carico come codice verde. Ma la paziente pretendeva di essere medicata subito, e così ha cominciato a sferrare calci all'infermiera per poi lanciarle contro il mouse. Non contenta, ha inseguito l'operatrice per il corridoio, continuando ad urlare, fino a costringerla a trovare riparo nello spogliatoio. La donna - prosegue l'Asl - ha approfittato della assenza della guardia giurata impegnata in quel momento in un altro reparto. Portata di forza fuori dal triage del pronto soccorso, ha continuato a minacciare l'infermiera e gli altri sanitari, creando panico e caos in tutto il reparto. «Verificheremo anche - conclude Sanguedolce - se c'è stata interruzione di pubblico servizio per poi prendere i provvedimenti necessari».

L'AGGRESSIONE A BARI. LA PAZIENTE ERA IN CODICE VERDE: AVEVA SOLTANTO UNA FERITA LEGGERA AL DITO

Verso il voto di febbraio

Meloni: «Non temiamo scelte impopolari» Spinta per i cantieri

▶«In 5 anni voglio cambiare l'Italia È una maratona, non i 100 metri»

▶Lancia FdI in Lombardia e richiama gli alleati: «Ognuno faccia la sua parte»

Il premier Giorgia Meloni ieri pomeriggio è intervenuta in videocollegamento della kermesse milanese con cui Fratelli d'Italia si lancia alla conquista delle ragionali lombarde

LO SCENARIO

ROMA Giorgia Meloni guarda alle prossime regionali, nel Lazio e in Lombardia, dove ieri è andata (in video collegamento) per il lancio della corsa di Fratelli d'Italia in direzione Pirellone (ovvero il bis del leghista Fontana), ma ragiona in prospettiva sulle chance italiane nel medio periodo. Concretezza e determinazione, le due bussole: «Noi vogliamo portare a casa i risultati, tutto il resto non ci interessa». Questa la linea di condotta. «Punto a un governo di 5 anni - dice rivolgendosi anche ai suoi alleati - e che avremo i risultati che il nostro Paese si aspetta da noi». E incalza: «Faremo quello che consideriamo giusto in coscienza perché alla fine a me interessa sapere quali saranno i dati macroeconomici di questa nazione tra cinque anni. Mi interesserà sapere quali sono i dati sulla natalità, sul salario medio, sulla nostra produttività ed export e sulla possibilità dei nostri giovani di avere un posto adeguato alle loro aspettative. È questo quello che guardo e guarderò ma per poter guardare quei risultati servono appunto 5 anni di lavoro e io spero e sono certa che avremo quei 5 anni: nonostante i tentativi, di buona parte dell'opposizione e non solamente dell'opposizione, di fare qualsiasi cosa per mettere il bastone tra le ruote. È normale, l'opposizione fa il suo lavoro ed è giusto che sia così. Ma l'importante è che anche noi si faccia il nostro». È una chiamata generale al senso di responsabilità. Con un sottotesto che è quello del remare tutti insieme. Anche perché - stando agli ultimissimi dati - i sondaggi, si vedano le stime di Termometro politico, danno un centrodestra in buona salute in tutte le sue componenti. Fratelli d'Italia al 28,8 per cento. La Lega all'8,6. Forza Italia al 7,1.

IN CHIUSURA DELLA KERMESSE MILANESE IL PREMIER CITA GARIBALDI: «QUI SI FA L'ITALIA O SI MUORE»

Ancora Meloni: «Mi viene spesso in mente la frase attribuita a Garibaldi: qui si fa l'Italia o si muore. Io la vedo così, politicamente, nel nostro caso». La kermesse s'intitola «Lombardia al voto». Oltre a lei e a tanti altri, anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Decisione e velocità, secondo Meloni, sono gli atteggiamenti giusti da tenere per rifare l'Italia, non tanto nel segno di Garibaldi ma in quello delle future generazioni e anche di quelle attuali. «Non abbiamo tempo da perdere - è il suo invito - e vogliamo sbloccare le opere, eliminare colli di bottiglia che affliggono anche la Lombardia e Milano. Vogliamo sostenere le aziende».

SVILUPPISMO

Più opere, più infrastrutture, più cantieri e nessuna paura di scelte impopolari: queste le convinzioni di Giorgia. Lei così considera la road map intrapresa: «La nostra non è una corsa di 100 metri, la nostra è una maratona. Quindi, avremo dedizione e pazienza. Penso che i risultati raggiunti in poco più di due mesi dimostrano quello che sto dicendo. Guardatevi intorno. Oggi lo spread, nonostante il rialzo dei tassi della Bce, è a 182 e la Borsa va bene».

I partiti, certo, i cittadini in primis. «Voglio dire a voi italiani una cosa sola: non c'è giorno, non c'è ora, non c'è un minuto in cui non mettiamo tutto noi stessi in questa avventura che è solo agli inizi. I vostri problemi, sono i nostri». Poi: «È normale, l'opposizione fa il suo lavoro ed è giusto che sia così. Ma l'importante è che anche noi si faccia il nostro. Noi siamo al governo della nazione e il compito del governo è decidere e portare a casa gli impegni assunti». Berlusconi e Salvini sono avvertiti. Comunque Meloni difende il lavoro della squadra di governo e aggiunge: «Questo governo non ha padroni e non dobbiamo dire grazie a nessuno. Dobbiamo tornare a essere padroni del nostro destino. Ci saranno momenti difficili ma alla fine di questo periodo sono convinta che l'Italia sarà meglio di come l'abbiamo trovata».

Mario Ajello

LA DIFESA DEL LAVORO DEL CENTRODESTRA: CI SARANNO MOMENTI DIFFICILI MA LASCEREMO UN PAESE MIGLIORE

Azione e Iv: alle europee partito unico liberale

Matteo Renzi

IL PIANO

ROMA Un partito unico da costituire per l'appuntamento delle elezioni europee del 2024 che vada oltre la federazione di Italia Viva e Azione, per dare una casa ai liberal democratici e alle forze riformiste di centrodestra e centrosinistra. A lanciarlo a Milano, con tanto di road map sul manifesto e sull'assemblea costituente, sono il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e quello di Azione, Carlo Calenda. L'appuntamento è quello promosso da Sandro Gozi, segretario generale di Pde e eurodeputato di Renew Europe, a Milano in un teatro del centro città pieno di persone e con tante altre rimaste fuori in coda ad aspettare di poter entrare. «Il nostro lavoro è chiaro che porterà al partito unico - spiega Renzi dal palco - . Arriviamo alle elezioni Ue del 2024 determinati ad essere oltre la doppia cifra e la seconda delegazione di Renew Europe a Strasburgo».

Il nuovo partito dei liberal democratici sarà alternativo alla destra di Giorgia Meloni, «che non è in grado di governare l'Italia e a Pd e M5S che fanno a gara a chi fa peggio», e può essere anche la casa di +Europa. Renzi si rivolge proprio al segretario Benedetto Della Vedova che è presente in platea: «Sarei felice che ci fosse anche +Europa, le sgradevolezze ricevute le mettiamo da parte - spiega -, c'è spazio anche per un pezzo di mondo popolare che sta stretto sia a destra sia a sinistra».

Tajani e l'autonomia: «L'Italia non va divisa» Calderoli: «È il secondo punto del governo»

LA RIFORMA

ROMA Che la strada verso l'autonomia sia irta di ostacoli, lo si sapeva da tempo nonostante i referendum approvati in Veneto e Lombardia e l'appoggio trasversale dell'Emilia Romagna a trazione Pd. Ma la marcia a tappe forzate imposta dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli sta trovando ogni giorno una frenata da parte anche della maggioranza di governo. Ieri è stata la volta del ministro degli Esteri Antonio Tajani, che è intervenuto a un evento di Forza Italia nel salernitano: «Lavoreremo anche perché l'autonomia differenziata non sia un'autonomia che penalizzi il Sud - ha detto -. L'Italia non deve essere divisa. Bisogna fare i Lep, bisogna anche pensare a un fondo di perequazione. Siamo al lavoro perché sia una riforma equilibrata e che avvantaggi sia il Nord sia il Sud, ma anche il Centro, ecco perché sui poteri di Roma Capitale dovremo lavorare».

BOTTA E RISPOSTA TRA MINISTRI. IL LEGHISTA: «OGNI GIORNO MI TROVO MASSACRATO, MA NON MI TOCCANO»

FRENATA Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani

Frasi che hanno fatto salire la pressione agli alleati leghisti. Il primo a replicare è stato il governatore della Lombardia, Attilio Fontana: «Quelle di Tajani sono frasi che sottoscriviamo tutti - ha premesso a margine di un evento della Lega all'Autodromo di Monza -. Ma la riforma sull'autonomia è prevista dalla Costituzione. Secondo voi la Costituzione vuole spaccare l'Italia e creare delle ingiustizie, dei cittadini di serie A e serie B? Credo non ci sia altro da aggiungere. Credo che se la Costituzione volesse qualcosa del genere, sarebbe assolutamente inaccettabile. Ma la Costituzione, che è l'atto più importante è fondativo della nostra Repubblica va in una direzione completamente diversa. Sono convinto che i tempi fissati da Calderoli saranno rispettati, e che entro la fine dell'anno potremo iniziare a mettere la parola fine a questo discorso».

IL MINISTRO

Ma è proprio sui tempi che la tensione - anche tra alleati di governo - sale pericolosamente. Perché è evidente che c'è chi corre e c'è chi rallenta. Il ministro Calderoli lo sa, e dà segno di mordere il freno. E in serata avvisa: «Io il percorso dell'autonomia lo porto avanti, non ci sono santi, è il secondo punto delle riforme istituzionali del programma di governo del governo Meloni di centrodestra».

LEONE E GAZZELLA

E chi pensa di mettersi di traverso, non avrà sconti: «Io bergamasco, lombardo, padano, leghista e ministro delle autonomie, ogni giorno mi sveglio e ogni sorgere del sole mi vedo massacrato da qualunque organo di stampa. Mi hanno detto che sono uno spacca Italia e un secessionista. Quindi ogni giorno devo mettermi a correre. Voglio fare la gazzella o il leone? Io corro e alla fine muoio, quindi voglio fare il pachiderma: faccio un passo dopo l'altro, sapendo che chi conosce il futuro sa come andrà a finire e con trent'anni di Lega alle spalle, ho una scorza addosso per cui le freccette che tutti mi lanciano non mi toccano. Sui giornali ho letto che c'è un derby tra chi accelera e chi frena. Per me le cose vanno fatte con i tempi giusti *cum grano salis* - ha aggiunto -. Io continuo a spiegare che non solo si ha una prospettiva di maggior crescita per il Nord del Paese ma anche una prospettiva di crescita di tutto il Paese che è fatto di una locomotiva e tutti i vagoni: o restano agganciati o il treno si ferma».

IL GOVERNATORE LOMBARDO, FONTANA: «QUALCUNO CREDE CHE LA COSTITUZIONE PREVEDA DI POTER SPACCARE IL PAESE?»

FRIULI

«Conte ha tossine da smaltire» Friuli, a rischio il patto Pd-M5s

▶Un'uscita della Serracchiani mina l'alleanza per le Regionali: «Non si intrometta»

PORDENONE Un accordo politico ancora talmente fragile che un colpo di vento rischia di spezzarlo. È quello che l'altro giorno Pd e 5Stelle hanno faticosamente costruito in vista delle prossime regionali di aprile. Ma il soffio di Bora gelida che ora rischia di buttare giù tutto è arrivato all'improvviso ed è "fuoco amico". Già, perchè mentre Renzo Liva segretario regionale del Pd e Luca Sut, coordinatore dei 5Stelle si erano appena alzati dal tavolo che cercava di ricomporre l'alleanza di Centrosinistra anti Fedriga, Debora Serracchiani capogruppo alla Camera dei Dem e per 5 anni pure presidente del Friuli Venezia Giulia, mandava tutto all'aria. «Fra Pd e M5S ci sono delle tossine ancora da buttare fuori. Andremo al voto su tre Regioni e in due siamo in alleanza - sparava la Serracchiani - Lombardia e Friuli. Io credo che Conte si debba prendere delle responsabilità: quando si vuol costruire il fronte progressista e si pensa di farlo da soli non funziona». Apriti cielo.

LA BOMBARDATA

Uscita improvvida? Scivolone? O come pensano malignamente i 5Stelle un tentativo di mettere il cappello su un accordo ancora fragile? Poco importa, perchè le parole della Serracchiani, hanno fatto alzare il pelo all'intero Movimento, ancora non del tutto certo di voler correre nella compagine di Centrosinistra. Il più duro di tutti è stato Mauro Capozzella, consigliere regionale, pronto per il secondo mandato. «Tossine? L'unica tossina è Debora Serracchiani - sibila bombardando il quartier generale del Pd - se vuole distruggere un accordo ancora prima che venga firmato, si accomodi, ma lo dica chiaramente. Noi non ci tiriamo certo indietro: basta una deroga e uno dei nostri consiglieri regionali uscenti che ha fatto due mandati può benissimo correre da candidato presidente. Con la nostra lista. Da soli». Smarrimento in casa Pd, tanto è vero che ieri nessuno ha parlato, in attesa di incollare i cocci. Chi non si fa certo pregare, invece, è ancora Capozzella.

TENSIONE Debora Serracchiani (Pd) e Giuseppe Conte (M5s)

L'AFFONDO

«Se questa assurda ingerenza continua, non ci mettiamo nulla a mollare. Non capisco, se non pensando male, come abbia deciso di fare una simile uscita sapendo quanto fragile è ancora l'accordo e sapendo quanto complicato è stato per noi fare questo passo. E poi - va avanti affinando il colpo - credo che la Serracchiani sappia che dovremo lavorare parecchio per sistemare i grossi problemi che ha lasciato sul fronte sanitario in questa regione quando ha fatto la Governatrice».

BANDIERA

Tra le cose che a livello regionale il Pd ha dovuto perdere per strada per mettere insieme, ancora provvisoriamente, la coalizione, c'è la rinuncia a un candidato presidente di bandiera. Manca l'ufficialità, ma in pectore l'autonomista Massimo Moretuzzo ha già la candidatura in tasca. Uno sforzo per i Dem che sommato all'accoglimento dei dieci punti sottoposti dai 5Stelle, è stato di fatto come passare sotto le Forche Caudine. Ora con la sua uscita la capogruppo del Pd a Montecitorio rischia di far cadere il castello di carte. «Sarà bene - l'ultimo schiaffo di Capozzella - che i *visitors* se ne restino a Roma». Messaggio chiaro.

Loris Del Frate

Treviso per cinque candidati Ma il Terzo Polo corre da solo e a sinistra la strada è in salita

▶I Cinquestelle ancora aperti ad alleanze, il gruppo di Calenda e Renzi punta a confermare il "secondo posto" delle politiche

LA CANDIDATURA/1

TREVISO Al momento la corsa per la poltrona di sindaco di Treviso ha tre contendenti confermati, uno annunciato e uno probabile. Di certo, quindi, saranno in cinque. I tre sicuri sono il sindaco uscente Mario Conte alfiere del centrodestra e appoggiato da quattro liste: la sua civica, la Lega, Fratelli d'Italia e una lista di liberali moderati formata da Forza Italia e Coraggio Italia. Poi, novità delle ultime ore, è ufficialmente sceso in campo anche l'imprenditore Giorgio De Nardi che si metterà alla guida di una coalizione di centrosinistra dal cuore civico. Cinque le liste a oggi annunciate a suo sostegno: la civica collegata al candidato sindaco, due civiche cittadine (Treviso Civica e Coalizione Civica), la lista del Pd e quella di Europa–Verdi. Infine, il terzo candidato sicuro: Maurizio Mestriner, indicato proprio ieri sera dal Movimento 5 Stelle che ha deciso per la corsa solitaria, ma senza chiudere del tutto le porte. «Noi abbiamo il nostro candidato e stiamo facendo la lista - sottolinea il portavoce provinciale Giuliano Guidotto - ma siamo aperti a chi vorrà appoggiare la nostra proposta. Senza preclusioni».

IN DISCUSSIONE

Il quarto candidato sarà quello del Terzo Polo, ormai convinto di volersi pesare in città dopo l'ottimo risultato ottenuto alle elezioni politiche dove ha toccato il 13%, secondo partito dopo Fratelli d'Italia e prima della Lega. Manca ancora l'ufficialità anche se la scelta è data ormai per fatta: a sfidare Conte sarà, salvo sorprese dell'ultimo minuto, Nicolò Rocco, attuale capogruppo del Terzo Polo in consiglio comunale e passato in Azione dopo una lunga militanza del Pd. La sua area è quella dei cattolici-moderali e la scelta di candidarlo è una precisa indicazione di voler pescare nel bacino di quegli elettori non proprio di sinistra che in genere vota Pd. Infine il quarto candidato, di cui ancora non si sa nulla se non che sarà espresso dal Popolo della Famiglia ieri è uscito ufficialmente allo scoperto: «Il coordinamento regionale del Popolo della famiglia - si legge in una nota - con la presenza del presidente nazionale Mario Adinolfi e del coordinatore regionale Massimiliano Zannini, ha deliberato la partecipazione alle prossime elezioni amministrative della Città di Treviso con una propria lista e candidato sindaco». Nel 2018 a correre è stata Carla Condurso, attuale presidente del circolo trevigiano, e non è detto che le venga nuovamente chiesto di mettersi a disposizione.

LA SFIDA

A oggi la sfida più accesa è quella tra De Nardi e Conte. Il primo, fondatore della società Aton, è stato chiaro: «Conte avrà anche fatto bene l'ordinario, ma questa città ha bisogno di altro, di un colpo d'ala. Io voglio aggiungere a quanto già fatto. Treviso ha tutto per diventare la città prima in Italia per qualità della vita». Al primo scambio di botta e risposta, Conte non si è sottratto: «Abbiamo portato a casa oltre cento milioni dal Pnrr. Un risultato che non raggiungi senza progetti, idee e una chiara visione del futuro: se questo non è un colpo d'ala... Abbiamo affrontato due anni di pandemia, facendo un lavoro veramente straordinario a sostegno della maggioranza. Faccio un grande in bocca al lupo a tutti i candidati, ma spero che la campagna elettorale sia all'insegna della correttezza e dei contenuti».

P. Cal.

IN LIZZA Sopra Giorgio De Nardi, sotto Giacomo Possamai

Possamai lancia la sua civica aspettando Pd, Verdi e Azione «Sarà dura, ma lo devo fare»

▶Il capogruppo dem in Consiglio regionale è in corsa a Vicenza «Una scelta di cuore, ora incontrerò 5.000 cittadini in 50 giorni»

LA CANDIDATURA/2

VENEZIA Lo slogan c'è già: "Costruiamo insieme la Vicenza del futuro". La resistenza fisica sarà utile: «Mi sono dato un obiettivo nelle settimane da qui a fine febbraio: vorrei incontrare personalmente 5.000 vicentini in questi 50 giorni». In ogni caso la decisione è ormai presa: «Getto il cuore oltre l'ostacolo. So che sarà una sfida difficile, ma è una battaglia che sento di dover fare». Così ieri Giacomo Possamai ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco della città berica: sicuramente con la sua lista civica e verosimilmente all'interno di un'alleanza di centrosinistra, anche se l'annuncio è stato dato senza simboli né esponenti di forze politiche, nemmeno del Partito Democratico di cui comunque il 33enne è capogruppo in Consiglio regionale.

LA STRATEGIA

Sia chiaro: nessuno strappo con il Pd, che anzi prevedibilmente sarà il perno dell'asse, insieme probabilmente ai Verdi e magari anche ad Azione. Ma la strategia di Possamai, che per certi versi ricorda quella di Damiano Tommasi a Verona, è un po' questa: «Io ci sono, tanto che lancerò le idee sulla città e il giro nei quartieri. Ma chiederò di fare lo stesso alle forze civiche e politiche che si sentono alternative a Francesco Rucco e al centrodestra. Se ciascuno farà il suo, vedremo che grado di compatibilità hanno i pezzi della coalizione, in modo da presentarci agli elettori uniti sui programmi». Parlando emblematicamente dalla Piccola Osteria di piazzetta Gioia, «luogo simbolo di una comunità che si ritrova, si confronta, si incontra, ma anche di una candidatura che nasce dal basso», l'aspirante primo cittadino ha così voluto già marcare la distanza da quello che sarà il suo principale avversario, ora che il vertice del centrodestra di venerdì sera ha confermato la corsa degli uscenti: «Ho letto che il sindaco Rucco, l'altro giorno, ha detto di attendere l'ok dei partiti per candidarsi. Ecco, io ho un'altra idea della politica e di quello di cui ha bisogno Vicenza. Ci sarà tempo, nelle prossime settimane, per incontrare tutte le forze che lavorano per un'alternativa all'attuale amministrazione. Verificando le convergenze possibili, senza preclusioni. Ma oggi ho voluto dare un segnale chiaro. Un tempo di crisi richiede atti di coraggio. E quella che stiamo conoscendo è una crisi profonda: per uscirne serviranno audacia, determinazione, immaginazione».

L'INCORAGGIAMENTO

Svariati i messaggi di incoraggiamento arrivati a Possamai. Sergio Giordani, sindaco di Padova: «In bocca al lupo!»; Rosanna Filippin, ex senatrice e segretaria del Pd: «Non sarà facile ma sarà bellissimo»; Laura Fincato, già deputata e sottosegretaria: «Giacomo, per te e per Vicenza ci sono e ci sarò». Laureato in Giurisprudenza, di professione funzionario e responsabile delle relazioni esterne di una grande azienda vicentina, il dem è stato consigliere comunale del capoluogo berico e delegato alle politiche giovanili nel secondo mandato di Achille Variati. «La mia scelta è convinta ed è una scelta prima di tutto di cuore: ho scelto Vicenza, anche quando ho avuto possibilità alternative che potrebbero non presentarsi più», ha detto riferendosi alla proposta di partecipazione alle ultime Politiche nel listino bloccato del Pd, ricevuta dall'allora leader Enrico Letta, che poi si era candidato proprio in Veneto, concordando con il suo "delfino" la corsa a sindaco.

A.Pe.

La guerra in Ucraina

Tempesta di missili russi sui palazzi dei civili E Londra manda i tank

▶L'escalation prima mossa di Gerasimov appena nominato capo delle operazioni

▶Sei bambini tra le vittime. Zelensky: «Il mondo deve fermare questo male

LA DISTRUZIONE CAUSATA DAI RAZZI NEL CENTRO DI DNIPRO

Un condominio sventrato dai missili lanciati dai russi nel centro di Dnipro, cittadina nel Sudest dell'Ucraina: almeno 9 morti sotto le macerie e 60 feriti, tra loro tanti bambini

ATTACCHI IN ALMENO DIECI REGIONI IL PRESIDENTE ELOGIA GLI INGLESI E SPERA IN NUOVI AIUTI DALLA GERMANIA

LA SITUAZIONE

ROMA Parte la "cura Gerasimov", dal nome del generale neo-nominato capo delle operazioni russe in Ucraina. Missili e raid sui palazzi, almeno 5 morti e 60 feriti tra cui 6 bambini (uno di 3 anni) solo a Kharkiv per la distruzione dell'ingresso di una torre residenziale. Martellamento delle infrastrutture energetiche con catena di black-out d'emergenza che precipitano al buio e al gelo i civili in tutta l'Ucraina. Metropolitana bloccata a Kharkiv. Esplosioni a Kiev, la capitale, per la prima volta dal 1° gennaio. E, ancora, forti combattimenti secondo gli ucraini a Soledar, che invece i russi danno per conquistata (e a rimarcare il ruolo dei mercenari ecco il video col quale il capo di Wagner, Prigozhin, l'ex cuoco di Putin che adesso ambisce al Cremlino, si mette a distribuire medaglie ai suoi manipoli d'assalto che a Soledar hanno fatto il "lavoro sporco" casa per casa). L'intensificarsi degli attacchi a più di dieci regioni ucraine, e a svariate città, dà la misura della determinazione e dei timori di Gerasimov, comandante sul campo dopo che già era il n. 1 di tutti i militari russi come capo di Stato maggiore delle forze armate (appena sotto il ministro della Difesa, Shoigu), e ideologo della guerra ibrida made in Russia. Non a caso il suo insediamento coincide con una recrudescenza dell'offensiva.

ATTACCO A TAPPETO

Fin dalla notizia del mattino, quei 17 bombardieri strategici Tupolev Tu-95 e Tu-22 che si alzano in volo dalla base di Olenigorsk, Russia nord-occidentale, e fanno scattare gli allarmi aerei in 6 regioni e nella capitale. Tre deflagrazioni a Kiev, target le infrastrutture elettriche sulla riva orientale del Dnipro, dice il sindaco-pugile Vitali Klitschko, che invita la popolazione a restare nei rifugi. Nel mirino la martoriata Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orientale. E Kharkiv. E, con lanciarazzi multipli, la città di Ochakiv, nella regione di Mykolaiv. Intanto, la viceministra della Difesa, Hanna Malyar, riporta che «le feroci battaglie per Soledar continuano». Gli ucraini avrebbero il controllo della situazione. Ma i social rimandano immagini di bande di mercenari del gruppo Wagner che attraversano indisturbati le vie del centro. Il bilancio più tragico della giornata è quello dei missili sul condominio di Dnipro: le famiglie sotto le macerie. Si scava. Bambini colpiti. È un obiettivo civile, non militare. «Memoria eterna – scrive Zelensky su Twitter – per coloro le cui vite sono state prese dal terrore russo. Il mondo deve fermare questo male. Tutti i servizi sono al lavoro, stiamo lottando per ogni persona, per ogni vita... ». Il suo braccio destro, Yermak, dice a Sky Tg24 che «è arrivato il momento che il Papa visiti l'Ucraina». Zelensky vorrebbe intervenire all'Onu per la ricorrenza del 24 febbraio, giorno dell'invasione.

PAURA IN MOLDOVA

Frammenti di missile finiscono oltre i confini ucraini, in Moldova. I russi non rinunciano al tentativo di sfondare le linee ucraine nel 2023, la guerra si annuncia lunga. Ne sarebbero una prova la nomina di Gerasimov e dei tre vice, e i progetti di riforma delle forze armate russe fatte trapelare dall'Intelligence ucraina: l'aumento degli effettivi dell'esercito da 1.35 milioni a 1.5, la formazione di 20 nuove divisioni... Lo stesso ministro Shoigu aveva ipotizzano l'aggiunta di 17 divisioni. E sempre l'Intelligence di Kiev avverte su Telegram che il Cremlino «si sta preparando per una guerra di lungo termine, le misure prese da Putin per riorganizzare l'economia e il complesso militare-industriale testimoniano la transizione verso la legge marziale e mirano a creare le condizioni per alcune operazioni pianificate all'inizio del conflitto, ma che non avevano poi avuto successo». Ecco allora l'attenzione al fronte nord, al confine con la Bielorussia dove si ammassano uomini e aerei. La Gran Bretagna corre in aiuto degli ucraini annunciando, dopo una telefonata tra Zelensky e il premier Sunak, l'invio di carri armati Challenger 2, due subito e altri 8 a seguire. Il presidente ucraino ringrazia, anche perché, dice, «non solo ci rafforzeranno sul campo di battaglia, ma invieranno il giusto segnale agli altri partner». Intende i tedeschi, incerti se fornire i preziosi Leopard 2. Il tutto mentre la Turchia di Erdogan, tramite il suo consigliere Kalin, imperterrita annuncia che lavorerà per «cessate il fuoco locali», visto che «nessuna delle parti è in grado di vincere la guerra militarmente, sul campo».

Marco Ventura

Brasile, arrestato l'ex ministro Torres

Anderson Torres (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Il cerchio della giustizia brasiliana si stringe attorno a mandanti politici dell'assalto ai Palazzi della democrazia, che una settimana fa ha sconvolto il colosso sudamericano, lasciando il mondo col fiato sospeso. Alla lista degli indagati, la Corte Suprema ha aggiunto il nome di Jair Bolsonaro, accusato di «istigazione e paternità intellettuale», dopo essere tornato a postare un video «che mette in dubbio la regolarità delle elezioni presidenziali del 2022».

IL BRACCIO DESTRO

Ma se l'ex presidente continua a rifugiarsi in Florida, respingendo tutti gli addebiti per bocca del suo avvocato Frederick Wassef, il suo braccio destro ed ex ministro della Giustizia, Anderson Torres, è stato arrestato ieri all'aeroporto di Brasilia, proprio al suo rientro da Orlando. Incaricato di sovrintendere alla sicurezza di Brasilia, rimosso durante l'assalto di domenica scorsa, e accusato di aver avuto un ruolo almeno di omissioni e connivenze nel copione dell'attacco, Torres è stato sottoposto a incarcerazione preventiva, disposta dal presidente del Tribunale supremo, Alexandre de Moraes, il giudice incubo dei ribelli che si ostinano a non riconoscere la vittoria elettorale di Luiz Inácio Lula da Silva.

Undici mesi di paura in una cantina Il cuore di Ilya si ferma a sei anni

Ilya, 6 anni, abitava nel Donbass, epicentro della guerra. Per sfuggire alle bombe viveva con la famiglia in cantina, senza luce né riscaldamento. Accanto al suo corpo c'era un pupazzo di peluche rosa.

DALL'INIZIO DELLA GUERRA A NOVEMBRE OLTRE 1.170 BAMBINI SONO STATI UCCISI O FERITI, CHI NON FUGGE VIVE NEL TERRORE

LA STORIA

ROMA Ilya aveva sei anni e viveva nel Donbass, epicentro della guerra in Ucraina. Da undici mesi la sua casa era una cantina, dove si è rifugiata con i genitori per sfuggire alle bombe. Ilya aveva perso tutto: la scuola, gli amici, la libertà. La paura era la sua ombra e alla fine le ha spezzato il cuore. Non è un missile ma il terrore la causa della sua morte, comunicata due giorni fa dall'ambasciata ucraina presso la Santa Sede.

I TRAUMI

Accanto al corpo della piccola c'era un pupazzo di peluche rosa, il suo conforto nelle notti buie. Al freddo, senza luce, con il rumore delle esplosioni sempre più vicine. Non tutte le famiglie possono scappare e sono i bambini a portare i segni più profondi della sofferenza. Khrystyna, 8 anni, abita in una città dell'oblast di Kiev e sua madre Oksana racconta che i capelli della figlia hanno iniziato a diventare grigi per i traumi subiti dai bombardamenti. Tra il 24 febbraio e il 10 agosto, sono i dati di Save the children, almeno 942 bambini sono stati uccisi o feriti, una media di cinque al giorno, con 356 bimbi che hanno perso la vita e 586 feriti. Il 16% delle piccole vittime aveva meno di 5 anni. A novembre il numero di morti e feriti è salito a 1.170, ma secondo l'Onu è sottostimato. Dana, 29 anni, e sua figlia Antonina, 2 anni, sono fuggite da Kharkiv a marzo, al culmine degli attacchi alla città, prima anche loro hanno cercato riparo in cantina. «Antonina sentiva le esplosioni e aveva paura, non riusciva a dormire. Quando la stessa cosa accade qui si spaventa e chiede: "È scoppiato qualcosa, mamma. Cosa è esploso?"», è il racconto di Dana raccolto dall'organizzazione che tutela i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «A una bambina di due anni non posso spiegare che c'è una guerra e che i suoi coetanei stanno morendo», riflette Dana. Così mente, la rassicura dicendo che i boati che sente sono tuoni. Questa tattica però non funziona con i nipoti più grandi, consapevoli di ciò che sta accadendo. «Fanno molte domande. Il bambino di nove anni mi ha chiesto: "Morirò anch'io?". I suoi genitori fanno fatica a trovare le parole giuste per rispondergli». I piccoli cercano dai grandi sollievo e speranza per il futuro: «La mia nipotina di cinque anni domanda: "Quando sarò grande, dovrò ancora correre subito verso l'uscita quando c'è una sirena?"». Natalia, psicologa di Emergency, fa parte del gruppo che accoglie i profughi a Balti, in Moldavia. Spiega che sono sempre più i genitori che chiedono aiuto per i loro figli. Hanno vissuto e interiorizzato l'esperienza della guerra e l'incertezza della fuga, tanti sono assaliti da ansia, panico, stress perdurante. «Si sentono in costante pericolo dopo il distacco dalla famiglia e dal gruppo sociale, senza più punti di riferimento», rileva Natalia.

SOTTO LE SEDIE

Quando arrivano a Balti, i primi giorni stanno seduti su una sedia, senza muoversi né parlare, come facevano nei bunker dove si riparavano. Il loro gioco preferito è nascondersi sotto i tavoli. «La stessa tecnologia che permette di tenersi in contatto con i propri cari è anche un'importante fonte di agitazione: tutti, anche gli adolescenti, hanno installato sugli smartphone un'applicazione che segnala le sirene antiaeree nelle città ucraine. Questo li fa rimanere in apprensione costante, perché non hanno cognizione della portata dell'allarme». I russi hanno condotto oltre 700 attacchi alle infrastrutture sanitarie, curare i bambini che restano, spesso è impossibile. Come Davyd, 4 anni, malato di tumore, scoperto poco prima dello scoppio della guerra. Le bombe hanno interrotto la sua chemioterapia, i genitori lo hanno portato in Italia ma era troppo tardi. È morto tre giorni fa all'ospedale di Belluno.

Claudia Guasco

«Spiava l'Iran per gli inglesi» Impiccato ex vice ministro

▶Tensione Londra-Teheran per l'esecuzione di Akbari, che era anche cittadino britannico

▶La condanna del premier Sunak: «Atto codardo compiuto da un regime barbaro»

IL CASO

ROMA Tra un'esecuzione e l'altra dei dissidenti che manifestano nelle strade di Teheran i boia iraniani hanno trovato il tempo anche di impiccare Alireza Akbari, un ex funzionario del governo (è stato viceministro della Difesa) accusato di essere un agente segreto del MI6, il servizio di spionaggio inglese. Akbari aveva abitato per anni a Londra e aveva due passaporti, iraniano e britannico, ma il governo degli Ayatollah non riconosce la doppia cittadinanza e le pressioni del Foreign Office per evitarne l'uccisione non sono servite a niente. Il primo ministro Rishi Sunak ha condannato l'esecuzione con parole molto dure, definendola «un atto codardo, compiuto da un regime barbaro senza alcun rispetto per i diritti umani del proprio popolo». Il ministro degli Esteri James Cleverly ha aggiunto che l'esecuzione «non rimarrà incontrastata», e ha convocato l'ambasciatore iraniano. Anche Teheran ha convocato quello britannico, per un inutile scambio di diplomatiche strigliate.

RAPPORTI TESI

La sostanza è che i rapporti tra i due paesi non sono mai stati così tesi e che l'esecuzione sembra essere la risposta all'appoggio che la Gran Bretagna ha dato alle proteste di piazza seguite alla morte della ragazza curdo-iraniana Mahsa Amini, avvenuta mentre era in custodia della "polizia morale" del Paese. Non si sa quando Akbari sia stato impiccato, ma mercoledì scorso era ancora vivo perché ha visto per l'ultima volta la sua famiglia. Era in isolamento, fisicamente e psicologicamente molto provato. In un messaggio audio trasmesso da BBC Persian aveva raccontato di essere stato «interrogato e torturato per più di 3.500 ore» dal 2019, anno dell'arresto avvenuto durante una sua visita in Iran. «Hanno piegato la mia volontà – aveva detto -, mi hanno iniettato sostanze chimiche, portato alla pazzia e forzato a fare tutto quello che volevano. Con le minacce mi hanno fatto ammettere false accuse di corruzione». «L'Iran – aveva concluso – si sta vendicando del Regno Unito uccidendo me».

ARRESTATO NEL 2019, MERCOLEDÌ HA VISTO PER L'ULTIMA VOLTA LA FAMIGLIA: «TORTURATO PER ORE, HO AMMESSO ATTI MAI COMPIUTI»

Alireza Akbari era un ex funzionario del governo: era stato viceministro della Difesa. Teheran lo ha giustiziato, accusandolo di essere un agente dei servizi segreti britannici

Akbari era stato accusato di avere ottenuto informazioni riservate dal segretario del Consiglio Supremo Nazionale, Ali Shamkhani, in cambio di una bottiglia di profumo e di una camicia. Poi lo hanno incolpato di avere fornito a funzionari stranieri notizie riguardanti 178 esponenti iraniani, tra i quali il principale esperto nucleare del paese, Mohsen Fakhrizadeh. Lo scienziato fu ucciso nel 2020 dai colpi di una mitragliatrice telecomandata nascosta in un'auto, un attentato che Teheran aveva inizialmente attribuito a Israele. In cambio, secondo i suoi aguzzini, Akbari avrebbe ricevuto dal MI6 l'equivalente di due milioni di dollari, contati fino all'ultima banconota: 1,8 milioni in euro, 256.000 sterline britanniche e 50.000 dollari.

Anche gli Stati Uniti avevano rivolto un appello all'Iran affinché non uccidesse Akbari e la Francia ha ora convocato l'ambasciatore iraniano. La titolare del Quai d'Orsay, Catherine Colonna, ha detto che «le ripetute violazioni del diritto internazionale dell'Iran non possono rimanere senza risposta». Sanam Vakil, esperto di Iran presso il serbatoio di cervelli Chatham House, ha spiegato ai microfoni della Bbc che la morte di Akbari viene usata dal regime iraniano per suggerire che una «pesante mano esterna» sta alimentando le proteste antigovernative, e per dimostrare che l'Occidente «sta cercando di destabilizzare la repubblica islamica».

CACCIA ALL'INFILTRATO

Negli ultimi anni l'Iran ha arrestato numerosi iraniani con doppia nazionalità o residenza straniera, principalmente con l'accusa di spionaggio e di minacce alla sicurezza nazionale. Due cittadini britannico-iraniani, Nazanin Zaghari-Ratcliffe e Anoosheh Ashoori, erano stati rilasciati e autorizzati a lasciare l'Iran nel 2022 solo dopo che il Regno Unito aveva saldato un vecchio debito con Teheran. Altri due anglo-iraniani rimangono in detenzione, e tra questi c'è Morad Tahbaz, che è pure cittadino americano. La presa di ostaggi è ormai una tradizione nei rapporti tra l'Iran e l'Occidente, che ne è uscito spesso pagando il prezzo materiale e politico del riscatto. Forse è ora di cambiare strategia, e di rispondere con la fermezza che i ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Francia dicono di voler usare.

Vittorio Sabadin

Uccide in strada la ex dopo la lite al ristorante

▶Martina si era chiusa nel bagno del locale per paura, poi è morta davanti al fratello

▶Gridavano e il gestore li ha mandati via Ha provato a chiedere aiuto su WhatsApp

LA TRAGEDIA

ROMA L'ultima richiesta di aiuto è registrata nel cellulare: alle 23,17 di venerdì ha scritto al fratello Lorenzo. Aveva paura Martina Scialdone, avvocatessa di 34 anni. Da mesi cercava di chiudere una storia lunga e intensa che la legava a Costantino Bonaiuti, 61enne e ingegnere dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (Enav). L'ex fidanzato che è diventato il suo assassino quando, dopo un'accesa lite nel ristorante, le ha puntato una pistola calibro 22 a canna lunga sparandole al petto. Un colpo solo che non ha lasciato scampo alla ragazza intanto raggiunta dal fratello: Lorenzo non ha potuto far altro che abbracciarla mentre gli moriva tra le braccia. Mentre la ragazza era agonizzante nel piazzale davanti al ristorante, il suo assassino è salito in auto ed è tornato a casa. I poliziotti del reparto Volanti lo hanno trovato nel suo appartamento al terzo piano di via Monte Grimano, a Fidene Colle Salario, dove hanno proceduto con l'arresto per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione. Per ore viene interrogato in Questura e gli investigatori iniziano a disegnare il contorno della tragedia. Dalla storia d'amore naufragata con le resistenze di Bonaiuti. Al dramma della separazione, la gelosia e l'ombra di un altro uomo nella vita della vittima. Ancora: la malattia, il cancro ai polmoni e al cervello, che sta avanzando nel corpo dell'assassino.

LA DINAMICA

Sul caso indagano ora gli uomini della Squadra Mobile. La coppia era stata a cena nel locale Brado di via Amelia, all'Appio Latino. Un appuntamento dopo la rottura a cui Bonaiuti non si rassegnava. Tanto che i toni si sono alzati più volte. Martina allora, sarebbe andata in bagno con il cellulare chiedendo aiuto al fratello: sono le 23,17. Poi la situazione precipita. La coppia è invitata a uscire dal ristorante proprio per la lite. Martina a quel punto tentenna. Non appena escono della sala, la discussione si riaccende. A quel punto Bonaiuti estrae la pistola, Martina fa per allontanarsi e parte il colpo. Un proiettile la centra al petto proprio mentre suo fratello Lorenzo la raggiunge. Una questione di istanti: ma per la 34enne è già troppo tardi. Si accascia a terra tra le braccia di Lorenzo mentre l'assassino sale in auto e parte a tutta velocità. «Ho sentito le grida e ho capito che le aveva sparato» racconta un testimone ai poliziotti che nel giro di pochi minuti piombano in via Amelia: «Le ha sparato di fronte a me, il killer mi è anche passato davanti».

L'ARRESTO

I testimoni ai poliziotti riferiscono la scena a cui hanno appena assistito. Insieme al fratello Lorenzo, forniscono elementi determinanti per stanare l'assassino che si è allontanato dal luogo del delitto. All'una del mattino, dodici auto del reparto Volanti circondano la palazzina di via Monte Grimano, a Fidene Colle Salario. A una manciata di metri dove l'11 dicembre si è consumata un'altra tragedia quando Claudio Campiti ha ucciso quattro persone, suoi vicini di casa, nel bar di via Monte Giberto. E come il killer del condominio, anche Bonaiuti era tesserato al poligono di Tor di Quinto. Gli investigatori ricostruiscono la dinamica dell'assassino mentre ricompongono i pezzi del puzzle. La storia d'amore durava già da anni ma la ragazza voleva uscirne. Aveva anche chiesto aiuto a una psicologa. L'appunto di venerdì sera doveva essere un incontro per ribadire quella chiusura. Ma non per il 61enne, che da tempo era malato di cancro e che non si rassegnava a quella fine.

Emiliano Bernardini
Flaminia Savelli

L'AVVOCATESSA E L'INGEGNERE

A sinistra Martina Scialdone, 34 anni. Qui sopra Costantino Bonaiuti, 61 anni

UN TESTIMONE ATTERRITO: «LE HA SPARATO DAVANTI A ME, HO SENTITO IL BOTTO E L'HO VISTA A TERRA»

DA MESI CERCAVA DI CHIUDERE UNA STORIA LUNGA E INTENSA. L'ASSASSINO MALATO DI TUMORE AI POLMONI E AL CERVELLO

Difendeva spesso donne maltrattate da parte di compagni e mariti violenti

IL RITRATTO

ROMA Per lavoro aveva difeso spesso donne vittime di maltrattamenti da parte di compagni e mariti violenti. Mai avrebbe potuto immaginare di trovarsi a essere vittima di un femminicidio per mano del suo ex. Martina Scialdone, la 35enne uccisa venerdì sera a colpi di pistola fuori da un ristorante nel quartiere Tuscolano, a Roma, era un'avvocatessa civilista, che si occupava prevalentemente di diritto familiare. Si era iscritta all'albo dell'Ordine degli avvocati esattamente due anni fa, il 14 gennaio del 2020, e aveva prestato giuramento il 28 gennaio dello stesso anno con l'allora presidente Antonino Galletti: «Una vera tragedia. È stata ingiustamente e prematuramente strappata alla sua famiglia e alla nostra famiglia forense - commenta Galletti- Sicuramente organizzeremo una manifestazione per ricordarla». Martina aveva iniziato da diversi anni fa una relazione con Costantino Bonaiuti, l'uomo che le ha tolto la vita e poi è stato arrestato dalla polizia. Tra i due c'era una notevole differenza di età: lui infatti ha 26 anni più di lei. «Forse cercava di colmare la mancanza di una figura paterna», commenta una vicina di casa. Il papà della vittima, difatti, tempo fa era morto per un tumore. La giovane abitava in un appartamento in via Todi, a pochi passi dal ristorante in cui è stata uccisa. Viveva insieme alla madre - che non approvava il suo fidanzamento con Bonaiuti - e la nonna 94enne. Fino alla scorsa estate stava ancora insieme al 61enne dipendente dell'Enav, mentre di recente aveva ricominciato a frequentare ragazzi della sua età. «Erano stati insieme per un paio d'anni ma adesso anche Martina si era convinta che non poteva funzionare - spiega un'amica di famiglia - Era andata da uno psicologo e aveva capito che non era l'uomo adatto».

NELL'ATTIVITÀ LEGALE SI OCCUPAVA IN PREVALENZA DI DIRITTO FAMILIARE «SI ERA CONVINTA CHE LUI NON FOSSE LA PERSONA FATTA PER LEI»

Il giallo del boscaiolo ucciso sull'uscio di casa Il fratello: «Chi sa, parli»

▶Il delitto sui Colli Berici nel 2017, il dem Zanoni incontra il procuratore Bruno

▶«Il fascicolo non è stato archiviato» L'ombra degli screzi con i bracconieri

L'INCHIESTA

VENEZIA Sul portoncino del cascinale, in contrà Gazzo a Zovencedo, rimangono i fori di quattro pallettoni. L'unica certezza è questa: è stato un colpo di fucile da caccia, di quelli usati per abbattere i cinghiali o i caprioli, a uccidere il boscaiolo Mauro Pretto, nella notte fra il 12 e il 13 maggio 2017. Da allora il delitto dei Colli Berici è rimasto un giallo, senza assassino e senza movente, malgrado i sospetti di una vendetta da parte di qualche bracconiere. «Ma il caso non è chiuso, la battaglia prosegue», annuncia il consigliere regionale Andrea Zanoni, che in qualità di presidente della commissione Legalità ha avuto un incontro a Vicenza con il procuratore Lino Giorgio Bruno, riferendone poi il contenuto a Diego Pretto, il fratello della vittima, il quale ancora una volta rinnova il suo appello: «Chi sa, parli. Ma in questa storia, nessuno ha visto e nessuno ha sentito. O, almeno, così dicono in paese...».

BURBERO MA BUONO

In quasi sei anni di mistero, Mauro Pretto è stato sempre definito «un burbero», addirittura «un eremita», abituato com'era a vivere tra i boschi. «Ma non è proprio così – racconta Diego – perché è vero che mio fratello non aveva un carattere facile, però questo non vuol dire che fosse una persona cattiva, anzi, era un uomo buono. Lavorava nel magazzino della mia ditta di allestimenti per qualche mezza giornata, giusto il tempo di guadagnarsi lo stretto necessario per mangiare, dopodiché tornava nel suo mondo lassù, con i suoi animali e la sua compagna. Quella sera lei non c'era, perciò non ci sono testimoni diretti. Screzi? A me Mauro non ha mai confidato niente. Ma a nostro padre aveva riferito di aver avuto discussioni forti con cacciatori, ciclisti, motociclisti, insomma con gente che non si comportava come avrebbe dovuto, perché non rispettava l'ambiente. Chi l'ha ammazzato, doveva conoscere bene quei luoghi: non si arriva al casolare in macchina, bisogna percorrere un lungo viottolo a piedi. Purtroppo non so che tipo di attività investigativa sia stata svolta, a me nessuno ha mai detto niente, addirittura pareva che fosse stato tutto archiviato. Adesso mi solleva un po' sapere che il fascicolo è ancora aperto, come mi ha spiegato Zanoni, un politico che non appartiene certo al mio partito ma che è stato l'unico a prendersi a cuore questa storia».

AVEVA 47 ANNI
Mauro Pretto viveva in contrà Gazzo a Zovencedo sui Colli Berici

COLLOQUIO

L'esponente del Pd, che sul caso aveva già presentato un'interrogazione a Palazzo Ferro Fini, venerdì è stato a colloquio con il procuratore Bruno. «Mi ha comunicato – spiega Zanoni – che il fascicolo su questo efferato omicidio non è archiviato. Si tratta sicuramente di una buona notizia. Facendo il punto della situazione, il magistrato ha quindi ricordato che le indagini hanno finora coinvolto moltissimi soggetti e che il lavoro della Procura è stato molto importante, oltre ad assicurare che questo impegno proseguirà per individuare l'assassino». Per il sesto anniversario della tragedia, il dem ha in mente di organizzare un'iniziativa a Vicenza. «Rimango convinto – rimarca – che il movente di questo omicidio vada ricercato nell'ambito del bracconaggio. Ho avuto modo di incontrare le guardie zoofile dell'Enpa che si sono occupate anche loro del caso, nella parte inerente gli animali selvatici presenti nella zona: da loro la conferma del fatto che qui i cinghiali sono presenti in numero importante e che, al tempo, individuarono e fecero dei calchi delle orme, portandoli agli inquirenti. Stando anche ai racconti che il fratello di Mauro mi ha a più riprese riportato, Pretto aveva avuto ripetuti scontri con i bracconieri del posto in cui viveva. Un luogo collocato in una valle isolata, tutta circondata da colline, da boschi e da prati, dunque ideale per fare bracconaggio. Mauro era un incomodo per queste attività losche ed illegali e molto probabilmente chi lo ha ucciso, freddandolo, era uno di questi bracconieri. Tant'è vero che l'arma utilizzata è un fucile da caccia a canna liscia a pallettoni». Dopo l'appuntamento a Palazzo di Giustizia, Zanoni è tornato in sopralluogo a Gazzo di Zovencedo, osservando i fori sulla porta, all'epoca analizzati dai carabinieri del Ris. «È stata una vera e propria esecuzione: chi ha sparato, lo ha fatto da appena una decina di metri di distanza, mentre lui era sull'uscio di casa. Il tempo sembra essersi fermato a quella notte, ma Mauro Pretto deve avere giustizia».

Angela Pederiva

I RILIEVI DEL RIS
A sinistra il consigliere regionale Andrea Zanoni osserva i fori dei proiettili. Sopra il casolare dopo il delitto del 12-13 maggio 2017

DIEGO PRETTO: «MAURO DISSE A PAPÀ DI AVER AVUTO FORTI DISCUSSIONI CON GENTE CHE NON RISPETTAVA L'AMBIENTE»

SUL PORTONE RESTANO I FORI DI 4 PALLETTONI: CHI L'HA AMMAZZATO HA USATO UN FUCILE PER LA CACCIA AI CINGHIALI

Molestie, prof assolto: «Le alunne hanno mentito»

▶Era stato condannato in primo grado. «Gogna lunga 7 anni, terribile»

IL CASO

FROSINONE Potrà tornare in classe, al suo lavoro di insegnante, quello della sua vita. È stato assolto in appello da un'accusa che lo aveva tenuto lontano dalla scuola e al minimo dello stipendio, quella di avere abusato di quattro ragazzine tra 11 e 12 anni. Fine di un incubo per Salvatore Iacoboni - oggi 63 anni, di Ceccano - che dall'anno scolastico 2014-2015 si portava dietro la pesante accusa di violenza sessuale su minori, prima, e la condanna poi. Tre anni e sei mesi inflitti in primo grado a Frosinone, con sentenza ribaltata dalla Corte d'appello di Roma. «È la fine di un incubo - dice il docente - Essere accusati ingiustamente di reati che non ho mai commesso mi ha fatto veramente molto male. Quella di Vallecorsa purtroppo è stata una esperienza brutta in 30 anni di insegnamento. Io vivo di insegnamento e restare fuori per motivi non addebitabili al sottoscritto è stato veramente terribile, non lo auguro a nessuno».

Il professore di matematica e scienze nella Scuola Media del plesso di Vallecorsa, secondo l'accusa aveva costretto quattro sue alunne a subire atti sessuali ovvero palpeggiamenti in diverse parti del corpo. Le quattro ragazze - tutto partì da una di loro, altre si unirono dopo - raccontarono le "attenzioni" subite dal docente. Le attività di indagine della polizia, i colloqui delle alunne con gli psicologi e gli altri accertamenti disposti avevano portato alla condanna a 3 anni e mezzo di reclusione, preceduta dall'interdizione dall'insegnamento. Inoltre era stata riconosciuta una provvisionale di 5000 euro a ciascuna parte civile. Sentenza arrivata nel 2020 e contro la quale avevano presentato appello gli avvocati Roberto Borgogno e Alfonso Musa.

La Procura generale aveva chiesto la conferma della condanna, la parte civile si era associata, ma invece è arrivata l'assoluzione: il fatto non sussiste, quella violenza non c'è mai stata. La ricostruzione delle alunne non era credibile, anzi.

Personale degli ospedali decimato dall'influenza: 200 in meno a Treviso

▶In malattia 7 medici e 184 tra infermieri e tecnici. Il dg Benazzi: «Siamo in difficoltà»

▶Sono oltre 42mila i veneti a letto col virus stagionale e col Covid, 102 ricoverati

IL CASO

TREVISO L'influenza non molla la presa. Solo nell'ultima settimana sono stati oltre 42mila i veneti costretti a letto con febbre, anche se questa non è sempre presente, tosse, mal di testa e mal di gola. E i contagi stanno complicando le cose anche all'interno degli ospedali, dove per coprire i buchi spesso si ricorre alla moltiplicazione degli straordinari, all'aumento delle reperibilità e alla revisione di ferie e permessi. Gli ospedali della provincia di Treviso, ad esempio, contano quasi 200 dipendenti assenti proprio perché colpiti dal virus dell'influenza o dal Covid. Nello specifico, sono in malattia 7 medici specialisti e 184 addetti tra infermieri, operatori, tecnici e così via. Contrattempi che si aggiungono dall'ormai nota carenza di camici bianchi e di professionisti della sanità in generale. Trovare sostituti per pochi giorni, poi, è sostanzialmente impossibile. Così non resta che stringere ancora una volta i denti. «Al momento il dato che più ci preoccupa è proprio quello delle assenze tra il personale – fa il punto Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl del trevigiano – le malattie sono distribuite nei vari settori. Di conseguenza non abbiamo dovuto riorganizzare né tanto meno chiudere dei servizi. Ma ovviamente in queste condizioni si fa un po' di fatica».

IN EMERGENZA

La speranza è che le previsioni vengano rispettate. La fine del picco dell'influenza stagionale è attesa per il 20 gennaio. Significa un'altra settimana in trincea. Poi si dovrebbe tornare a rivedere la luce. Il monitoraggio regionale conferma che l'incidenza è in calo: l'ultimo report parla di 8,81 casi ogni mille residenti. E i reparti degli ospedali non sono più così pieni come nel periodo di Natale. Oggi nelle strutture della Marca ci sono 102 pazienti ricoverati per influenza e coronavirus. Nel dettaglio, 26 persone stanno combattendo contro forme severe di influenza stagionale, che spesso si aggiungono a quadri clinici già precari. E altre 76 sono ricoverate per Covid (40 a Treviso, 11 tra Montebelluna e Castelfranco e 25 a Vittorio Veneto). «Sono entrate in ospedale con il contagio da coronavirus come prima diagnosi», specifica il direttore generale dell'Usl. Ormai infatti si tende a escludere dal conto totale le persone ricoverate per altri motivi che poi risultano anche positive al coronavirus, senza alcun tipo di sintomo respiratorio. "Covid per caso", vengono definite queste ultime, accolte comunque nelle aree dei reparti dedicate agli isolamenti. A livello generale, l'indirizzo Rt resta sotto quota 1, soglia oltre la quale l'epidemia da Covid tornerebbe a espandersi in modo esponenziale. Adesso il valore medio si attesta a 0,81.

POCHI TAMPONI

I Covid point del trevigiano continuano a eseguire in media 700 tamponi al giorno. «Bisogna però prestare attenzione ai dati sull'andamento – avverte Benazzi – anche perché in particolare nel periodo delle feste molte persone hanno fatto a meno dei tamponi». Quel che è certo è che, complice la voglia di evitare isolamenti, non c'è più la corsa di un tempo ai test per il coronavirus. L'attenzione resta particolarmente alta invece negli aeroporti. Compresi il Marco Polo di Venezia, il Canova di Treviso e il Catullo di Verona. Dalla fine dell'anno scorso tutti i passeggeri provenienti dalla Cina devono sottoporsi al tampone, anche se in precedenza hanno fatto scalo da altre parti. Dal canto proprio, l'Usl trevigiana ha già riaperto per precauzione il Covid Hotel dell'ex Guicciardini di Valdobbiadene.

Mauro Favaro

SOTTO PRESSIONE L'influenza aumenta i carichi di lavoro negli ospedali e mette in crisi la "macchina" della sanità falcidiata da molte assenze per malattia tra camici bianchi, infermieri e tecnici

LA FINE DEL PICCO È ATTESA PER IL 20 GENNAIO: SI DEVE FRONTEGGIARE UN'ALTRA SETTIMANA IN TRINCEA

A Rovigo

Rogo all'alba, anziano muore intossicato

ROVIGO Un anziano è morto a causa di un incendio sviluppatosi all'alba di ieri all'interno di un'abitazione nel centro di Rovigo, per cause in via di accertamento. Il rogo è avvenuto in viale della Pace, arteria che attraversa la città, con residenze e attività commerciali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. Tra le prime ipotesi vi è quella che l'uomo abbia acceso una stufa a legna, e che le esalazioni di fumo della canna fumaria, forse ostruita, lo abbiano soffocato rendendogli impossibile la fuga. Oltre alla moglie, ricoverata in ospedale a Rovigo ma fuori pericolo, è stato soccorso anche un vicino di casa, che nelle prime fasi aveva respirato il fumo dell'incendio, e che è stato dimesso.

Cortina in bianco per la Coppa Aria di neve anche a bassa quota

STELLE DI COPPA Mikaela Shiffrin e le compagne sono già in Ampezzo: eccole sotto le Cinque Torri

IN MONTAGNA

BELLUNO Sono ormai alle porte i giorni di Coppa del mondo femminile e Cortina si appresa ad accogliere le grandi dello sci con una spettacolare coltre di neve, se le previsioni meteo troveranno conferma. Le atlete del circus di sci alpino femminile stanno giungendo in Ampezzo (fibrillazione per la superstar americana Mikaela Shiffrin, arrivata già ieri) per vivere una intera settimana sotto la Tofana. I primi impegni ufficiali sono previsti mercoledì 18, con le prove cronometrate della discesa libera, che si ripeteranno giovedì 19. Venerdì 20 è in calendario la prima delle tre gare, un supergigante. A meno che non arrivi dalla Federazione internazionale la conferma di quanto si vocifera da giorni e rilanciato anche da Sofia Goggia: a Cortina si faranno due gare di discesa e un solo supergigante, così da recuperare la libera annullata in Austria, a Sankt Anton.

Ma le previsioni meteo annunciano giornate fredde e nevose anche a bassa quota. Una vera manna per gli operatori turistici in un inverno segnato da temperature più elevate rispetto alla media. È vero che sulle Dolomiti, soprattutto dai 1600 metri di altitudine in su, la situazione non è certo delle peggiori: a Col dei Baldi nella zona di Alleghe, ad esempio, ieri Arpav ha misurato 84 centimetri di neve al suolo. Ed è altrettanto vero che le funivie girano a pieno regime: nei comprensori Dolomiti Superski, tra Veneto e Trentino e Alto Adige ci sono ben 1200 chilometri di piste aperte e sono in funzione 411 impianti su 450. «Se nevicasse ancora sarebbe un bene per svariati motivi: per rendere più suggestivo il paesaggio a bassa quota, per la siccità e ovviamente per avere la garanzia di un felice prosieguo della stagione – dice Marco Grigoletto, presidente di Anef Veneto, l'associazione degli imprenditori funiviari -. Di certo sulle Dolomiti non ci si può lamentare: qui di neve ce n'è, a differenza di quanto avviene in altre zone delle Alpi, in Italia e all'esterno. Per non parlare degli Appennini. I dati sulle presenze turistiche ne hanno risentito positivamente visto che finora nei comprensori Dolomiti Superski è stato venduto un 10% di skipass in più rispetto all'anno scorso. Fin dall'inizio dell'inverno ci siamo prodigati per creare un fondo di neve artificiale, sul quale poi è caduta la neve naturale. Ciò è servito anche nelle giornate più calde poiché la neve programmata, che ha una consistenza diversa, è più adatta a mantenere il manto delle piste in ottimo stato pur con temperature superiori alla norma. La stagione quindi sta andando avanti bene. C'è un ottimo afflusso di sciatori anche in questi giorni di bassa stagione, più di quello che ci aspettavamo».

SULLE PREALPI

Meno rosea è stata finora la situazione sulle Prealpi, dove è stato decisamente più problematico riuscire ad aprire le piste. È qui dove si attendono con maggior impazienza le precipitazioni e il calo della colonnina di mercurio. Sul Nevegal, ad esempio, l'apertura era stata limitata a due sole piste. I giorni scorsi, da lunedì a giovedì, c'è stata anche una chiusura temporanea per riuscire a preparare al meglio le discese in vista del weekend. «Speriamo davvero che la situazione meteo cambi, in modo da poter procedere con un'apertura completa del comprensorio – dice Alessandro Molin, presidente di Nevegal 2021 -. Le temperature più basse e la neve dovrebbero consentirci di mettere a disposizione degli sciatori tutte le discese già dal prossimo weekend. Non cantiamo vittoria prima del tempo, tra un paio di giorni capiremo se tutto si evolverà come previsto».

Andrea Ciprian

LE PREVISIONI ANNUNCIANO FREDDO E PRECIPITAZIONI. FIBRILLAZIONE PER LA SHIFFRIN, GIÀ IN AMPEZZO

CICLOFATTORINO Un rider di Deliveroo, azienda che effettua consegne a domicilio. Nel tondo Andrea Bassi, ex consigliere regionale di Fdi

«Basta cene a domicilio non sarò più complice di questo schiavismo»

▶L'ex consigliere regionale Bassi (Fdi) «Rider a casa mia: 50 chilometri in bici»

▶«Un'ora e mezzo di ritardo, ero furioso Poi l'ho visto ansimante e ho capito»

IL CASO

VENEZIA Nei centri urbani sono ormai diventati parte dell'arredo umano. All'ora di pranzo e soprattutto di cena, con il sole ma anche sotto la pioggia, i ciclofattorini pedalano a tutta velocità per consegnare cibi e bevande a domicilio. «Ma mai avrei immaginato che un rider utilizzasse la bicicletta per farsi, tra andata e ritorno, qualcosa come 50 chilometri solo per portare il pasto a casa mia: quando l'ho scoperto, mi sono sentito una m... e ho deciso che non farò mai più un ordine, perché non voglio essere complice di questo schiavismo», confida al *Gazzettino* l'ex consigliere regionale (e assessore comunale) Andrea Bassi, esponente veronese di Fratelli d'Italia, ora che il suo racconto su Facebook è diventato virale, aprendo il dibattito in Veneto sul sottile confine che separa la comodità del delivery dallo sfruttamento dei lavoratori.

IL RITARDO

Quello che Bassi definisce «un fatto incredibile» è successo giovedì sera: «Ero a casa con mio figlio, ospiti un amico e la sua bimba. Era la prima volta che ordinavo online da McDonald's. I bambini impazziscono per panini e patatine». Il seguito della serata è così riassunto nel post: «La catena però non effettua consegna diretta ma si avvale di altre realtà. Casualmente scelgo Deliveroo e pago il tutto con PayPal. Sono le 18.40 circa e la consegna stimata è dopo un'oretta, ma non ho alcuna fretta. Alle 20.50 il fattorino deve ancora arrivare. Deliveroo non dava alcun riferimento telefonico e quindi decido di chiamare il fast-food per chiedere spiegazioni di un simile ritardo».

Il ristorante si scusa, ma precisa che il problema non dipende dal proprio personale. La narrazione via social continua così: «Alle 21.10 circa, finalmente, l'applicazione di Deliveroo inizia a segnalare l'avvicinamento (molto lento) del fattorino alla mia abitazione. Scendo bellicoso in strada pronto per chiedergli se fosse andato a farsi prima un giro sulla Luna, ma ad un tratto rimango di sasso, basito: il ragazzo (italianissimo) era a bordo di una bicicletta, tra l'altro parecchio carente sotto il profilo della sicurezza. Ho poi pure capito che era oberato di consegne e che ha dovuto attraversare praticamente l'intera città di Verona, per correre al fast-food, prendere la mia cacchio di cena, portarmela sotto casa e poi tornare nel capoluogo per chissà quale altro giro. Ovviamente l'incazzatura si è subito trasformata in pena e quasi angoscia che, se lo avessi avuto, gli avrei prestato pure un motorino».

> «PARTITO DA VERONA EST È ARRIVATO CON I PANINI A BUSSOLENGO, LUNGO UNA STRADA POCO ILLUMINATA, SENZA FANALE NÈ MARCE»

LA MORALE

Specifica ora Bassi: «Quel ragazzo è partito da Verona Est e, con una bici senza marce e senza fanale su una strada poco illuminata, è arrivato fino a Bussolengo. Mi veniva da piangere quando l'ho visto. Gli ho proposto: "Entra un attimo a scaldarti". E lui: "Non posso, sono di corsa, devo ritornare indietro". Allora gli ho detto: "Aspettami che vado a prendere il portafogli, ti meriti almeno una bella mancia". E lui, ansimando: "Grazie, ma devo andare, perché ho altre consegne da fare". Morale? Ho deciso che mai e poi mai utilizzerò questo tipo di servizio».

Il contratto collettivo nazionale di lavoro dei rider prevede una paga minima di 10 euro lordi all'ora, con un'indennità integrativa per l'attività svolta dopo la mezzanotte, nei festivi e con condizioni meteorologiche sfavorevoli, più i contributi previdenziali, l'assicurazione e un premio di 600 euro ogni 2.000 consegne. Sul proprio sito, Deliveroo sottolinea che riconosce un compenso migliorativo «pari a 11 euro lordi per ora lavorata». Nulla viene detto sul veicolo usato. «Ero abituato allo speedy-pizza – dice Bassi – che arriva con lo scooter o con la macchina. Adesso scopro che i rider usano la bicicletta per percorrere decine e decine di chilometri, con il rischio di ammazzarsi. Ora che lo so, non voglio più essere complice di questo sistema».

Angela Pederiva

> «GLI HO PROPOSTO DI ENTRARE UN ATTIMO A SCALDARSI. MA LUI: "NON POSSO, DEVO TORNARE INDIETRO" AVEVA ALTRE CONSEGNE»

Dalla pizza alla pasta, ora nei supermercati è boom dei prodotti sottomarca

DISTRIBUZIONE

ROMA La confezione di pizza margherita surgelata di una nota marca costa 4,20 euro, proprio accanto c'è quella con una etichetta meno nota a 3,99. Stesso peso, stessi ingredienti, addirittura stesso stabilimento di produzione di un'altra confezione sullo stesso scaffale che costa 4,30. Basta spostarsi di qualche corridoio di un qualunque supermercato (il nostro test a Roma, in zona Salario) per trovare olio, pasta, succhi di frutta, bevande, superalcolici e molti beni di consumo con prezzi differenti, perfino del 50%.

IL CONFRONTO

Una valvola di risparmio importante per le famiglie in tempo di crisi e con l'inflazione galoppante, che spiega il perché del successo della Marca dei distributori (Mdd), conosciuta anche col termine private label. Dietro c'è l'impegno di oltre 1.500 piccole e medie imprese italiane. Sono aziende terziste (nella terminologia di settore copacker) che producono prodotti per grandi catene utilizzando i marchi di queste. Nei primi nove mesi del 2022, secondo i dati provvisori di The European House Ambrosetti e IRI, l'aumento del loro giro d'affari è stato del 9,5% rispetto all'anno prima. Nel 2021 – ultimo dato consolidato disponibile – il valore totale aveva raggiunto gli 11,7 miliardi di euro, con un quota di mercato del 19,8%. Che per alcune insegne discount ha toccato il 32%, cioè un terzo del totale degli incassi. Nel periodo 2012-2021, la crescita della Marca del distributore, rispetto alla crescita registrata dall'industria alimentare, è stata tre volte superiore. Novecento aziende (di cui 650 del food), 22 grandi catene della distribuzione moderna, 12 mila buyer provenienti da 50 Paesi di tutti in continenti da mercoledì mattina a Bologna daranno vita a Marca, da 19 anni la maggiore esposizione internazionale del settore, che quest'anno occuperà sei padiglioni della fiera. Significativamente sarà il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida a tagliare il nastro. «La Mdd – spiega infatti Marco Pedroni, presidente delle Associazioni della distribuzione moderna – è oggi un player fondamentale per il mondo dell'agroindustria del Paese. Le eccellenze e la varietà gastronomica, tra le più grandi ricchezze dell'Italia, sono il nutrimento e il presidio da difendere di un insieme di piccole e medie imprese per le quali la Mdd svolge un ruolo di sostegno importante».

IL NODO DELL'EXPORT

Uno sfogo importante anche sui mercati esteri, nonostante l'assenza di un grande player internazionale nella distribuzione (che è una delle più evidenti debolezze del sistema Italia nell'agroindustria). Basti pensare che la francese Carrefour ha esportato nel 2021 800 milioni di prodotti made in Italy o che il gigante tedesco Lidl acquista ed esporta dall'Italia cibo e vino per due miliardi di euro. «Questi prodotti sono una scelta rassicurante per le famiglie anche perché in questi mesi la Mdd ha funzionato da calmiere dei prezzi e continuerà così», aggiunge Pedroni che domattina a Milano anticiperà alcuni dati, assieme a Giampiero Calzolari (presidente di BolognaFiere), Valerio De Molli (ceo di The European House Ambrosetti) e Brunella Sacconi (direttore agroalimentare di Ice).

I dati di Iri dimostrano che i consumatori hanno grande fiducia nei brand "inventati" dalle catene. Fermo restando qualità e peso netto, per esempio, il packaging in periodi di ristrettezze conta meno e anzi diventa motivo di condivisione degli obiettivi di sostenibilità ambientale (meno carta, cartone e plastica). Così, a fronte di un calo generalizzato della spesa, il carrello dei prodotti Mdd è cresciuto nell'ultimo mese del 2,2%. I comparti migliori sono stati il fresco (34,8% del totale, +1,7% in valore, + 5,7% in volume) e il pet care, il cibo per gli animali domestici (22% del totale, +1,5% in valore e + 6,6% in volume). I private label hanno migliorato il posizionamento competitivo anche negli altri reparti. Oggi valgono il 29,1% degli acquisti di fresco, il 29% del freddo, il 18,2% dei prodotti di drogheria, il 7,8% delle bevande. Nei settori non alimentari la quota nei prodotti per la cura della casa è del 22,3% e del 14,3% per la cura della persona.

Carlo Ottaviano

> SOLTANTO NELL'ULTIMO MESE I BRAND INVENTATI DALLE GRANDI CATENE HANNO GUADAGNATO IL 2,2%

La classifica È considerata la più salutare al mondo

Mediterranea al top delle diete

La dieta mediterranea si è classificata come migliore al mondo nel 2023 davanti alla dash e alla flexariana, annuncia Coldiretti. Ma è sotto attacco degli effetti del cambiamento climatico, dei costi di produzione e delle scelte dell'Ue che boccia il vino con etichette allarmistiche.

Agricoltura

Pericolo Xylella per limoni e arance

L'ALLARME

ROMA Non bastava il "mal secco", la micidiale patologia che colpisce i limoni e che in pochi anni ha ridotto del 45% la superficie dei limoneti in Italia e del 41% la produzione. Adesso gli agrumicoltori temono l'arrivo della Xylella fastidiosa, il batterio che sta distruggendo l'olivicoltura pugliese. «Purtroppo siamo stati profetici», denuncia Gerardo Diana, presidente del Consorzio arancia rossa di Sicilia Igp, all'indomani della scoperta della presenza del parassita in alcuni aranceti della penisola iberica, come certificato dal Comité de Gestión de Cítricos di Valencia.

IL DISSECCAMENTO

Non è per nulla rassicurante la distanza col nuovo focolaio perché il batterio Xylella si diffonde velocemente col trasporto di piante infette e tramite gli insetti che si nutrono della linfa. Finora non è stata trovata alcuna cura al disseccamento di cui soffrono le piante una volta aggredite. «Non c'è un attimo da perdere», afferma Diana che chiede l'adozione di «misure analoghe e immediate a quelle indicate dall'Unione Europea, a suo tempo, per la Puglia ed i suoi oliveti».

Economia

CASO DELISTING TESLA: MUSK RESPINTO, IL PROCESSO SI TERRÀ A SAN FRANCISCO

Elon Musk
Patron di Tesla

Banche centrali, corsa all'oro acquisti record e il prezzo vola

▶La Banca d'Italia è il quarto detentore al mondo con 2.500 tonnellate, Stati Uniti e Germania al top ▶L 'inflazione ha indotto gli istituti ad aumentare la riserva nei forzieri di oltre 750 tonnellate in più

BENI RIFUGIO

ROMA Banche centrali affamate di lingotti. Nel 2022 il salto acrobatico dell'inflazione ha accelerato la corsa all'oro. Nei primi undici mesi dello scorso anno le banche centrali hanno acquistato più di 750 tonnellate di metallo giallo, un livello che non si vedeva da mezzo secolo circa.

I numeri sono del World Gold Council, che nei prossimi giorni pubblicherà il report con i dati su tutto il 2022. Stabili le riserve auree della Banca d'Italia, quarto detentore al mondo con quasi 2.500 tonnellate d'oro in pancia, tra monete e lingotti. Intanto il prezzo del bene rifugio, che stando agli analisti dovrebbe continuare il rally intrapreso lo scorso anno per tutto il 2023, ha appena sfondato quota 1.900 dollari l'oncia. I prezzi del metallo giallo viaggiano in rialzo dall'inizio di novembre per effetto delle turbolenze dei mercati, del rischio recessione e, naturalmente, dell'aumento degli acquisti di oro da parte delle banche centrali che hanno sostenuto la domanda.

RITORNO AL 1974

Nel dettaglio, nei primi nove mesi del 2022 le banche centrali hanno acquistato 673 tonnellate d'oro, un record dal 1967. Secondo i dati del World Gold Council il volume di acquisto è esploso nel terzo trimestre con 400 tonnellate incamerate, un picco mai registrato da quando il World Gold Council compila i dati trimestrali, quindi dal 2000. A ottobre le banche centrali hanno aumentato le proprie riserve auree di 31 tonnellate, portandole al livello più alto dal 1974. E a novembre sono atterrate nei caveau altre 50 tonnellate circa, per un totale nel 2022 superiore a 750 tonnellate di acquisti.

ANCHE TURCHIA ED EMIRATI ARABI SONO A CACCIA DEL METALLO GIALLO IN ARRIVO IL REPORT WORLD GOLD COUNCIL

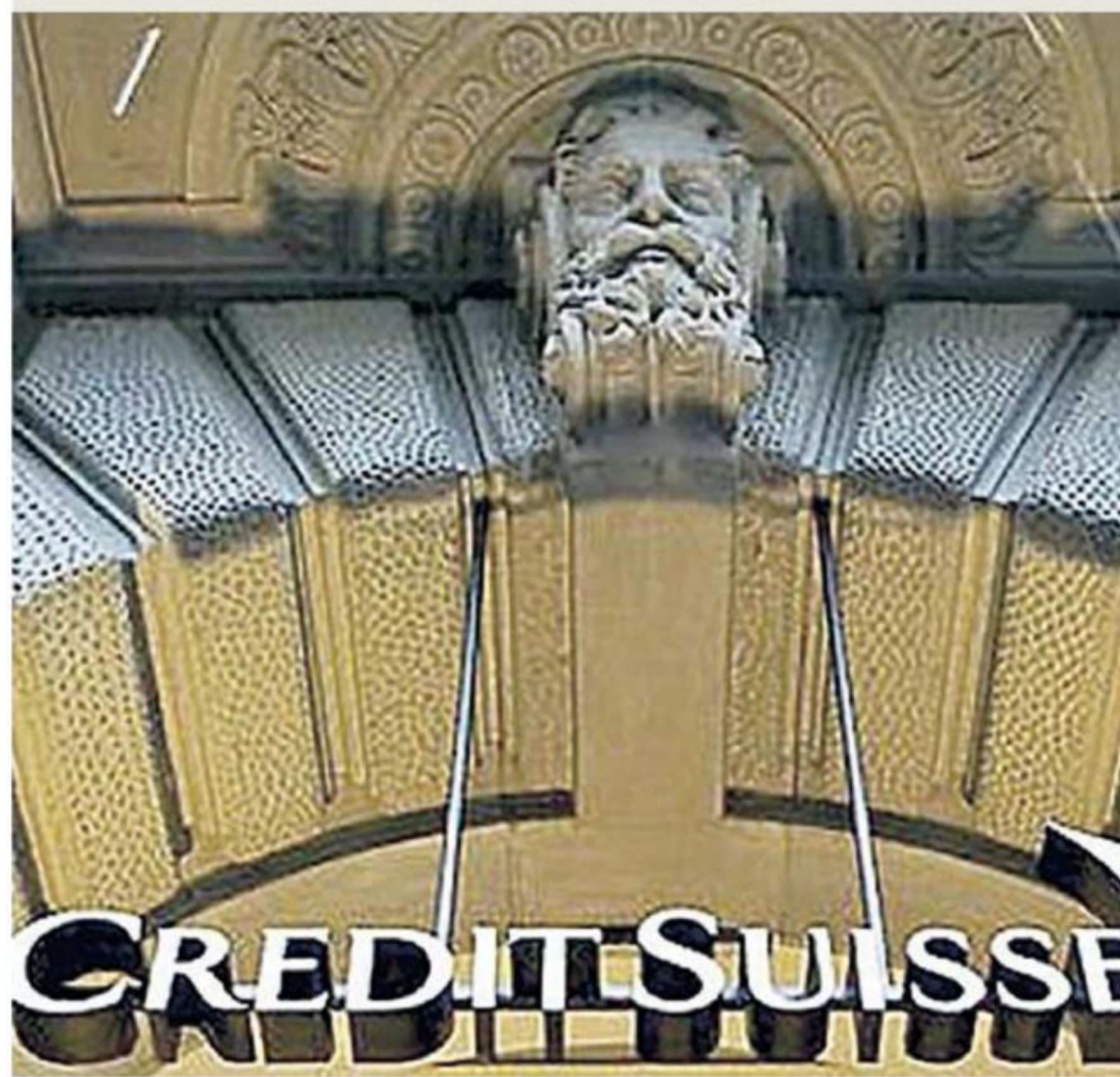
Importante la spinta della Cina. La Banca popolare cinese, che non brilla per trasparenza quando si parla di riserve auree, a novembre ha comunicato di aver aggiunto oltre 30 tonnellate al suo tesoro, impegnando 1,8 miliardi di dollari. Oggi la banca centrale di Pechino deterrebbe quasi 2.000 tonnellate di metallo giallo. Al primo posto ci sono gli Stati Uniti, con oltre 8mila tonnellate d'oro in cassaforte, poi c'è la Germania, il Fondo monetario internazionale e quindi l'Italia a quota 2.452 tonnellate. Va segnalato che Bankitalia detiene circa 4 tonnellate sotto forma di moneta e le rimanenti sotto forma di lingotti, la maggior parte a forma prismatica, quella tradizionale, ma diversi esemplari presentano la forma di parallelepipedo o mattone, di tipo americano, e di panetto di tipo inglese. Il peso dei singoli lingotti va da un minimo di 4,2 a un massimo di 19,7 chilogrammi. Poco più della metà del metallo giallo in possesso di Palazzo Koch è allocato all'estero per motivi pratici.

OBIETTIVO 2.100 DOLLARI

A soffiare sul rally dell'oro, in rialzo di oltre il 15% da inizio novembre, ci sono anche le banche centrali di Turchia e degli Emirati Arabi Uniti. Istanbul con oltre 100 tonnellate di oro acquistate nel 2022, figura in cima alla lista dei compratori del 2022. A loro volta gli Emirati hanno incamerato a ottobre 9 tonnellate. Particolarmente attive pure le banche centrali dell'Uzbekistan e del Kazakistan, che a ottobre hanno acquistato rispettivamente 9 e 3 tonnellate per le loro riserve.

Nel 2023, secondo alcuni analisti, il prezzo dell'oro potrebbe superare la soglia di 2.100 dollari l'oncia. «Le banche centrali hanno continuato ad aggiungere oro alle loro riserve anche in funzione anti-inflazione - spiega Eric Strand, gestore dell'ETF AuAg ESG Gold Mining - Ciò fa presumere che saranno meno severe in relazione agli aumenti dei tassi nel 2023, mentre è intuibile una nuova corsa all'oro nei prossimi anni».

Francesco Bisozzi

La riorganizzazione Il secondo bilancio in rosso

Credit Suisse taglia il 10% dei bankers

Credit Suisse è pronta a tagliare oltre il 10% dei dipendenti nell'investment banking in Europa. Un ulteriore colpo a un settore in forte contrazione fra avvisaglie di recessione. Secondo il *Financial Times*, dopo l'annuncio della dell'anno scorso della sforbiciata da 9.000 lavoratori su scala globale, i nuovi tagli arrivano con il secondo bilancio in perdita.

Dalla Fondazione Italia-Stati Uniti il Premio Americano Innovazione

STARTUP

ROMA In occasione del 2023 Anno Europeo delle Competenze, la Fondazione Italia-Stati Uniti ha istituito il Premio America Innovazione, un riconoscimento per gli innovatori artefici delle migliori startup italiane.

Affiancato al Premio America, la storica onorificenza destinata alle più prestigiose personalità di chiara fama internazionale, il Premio America Innovazione vuole valorizzare 500 talenti imprenditoriali del nostro Paese che hanno ideato e realizzato delle startup innovative e competitive nel mondo del mercato globale e delle sfide mondiali.

Un riconoscimento di prestigio internazionale, che rappresenta un attestato di competenze e una certificazione di qualità di fronte agli investitori.

Oltre alla pergamena di premiazione, che verrà consegnata in una cerimonia ufficiale a Roma presso la Camera dei Deputati, gli innovatori riceveranno una borsa di studio per fruire del master online esclusivo della Fondazione Italia-Stati Uniti in "Leadership per le relazioni internazionali e il made in Italy". I vincitori del Premio America Innovazione e della relativa borsa di studio sono selezionati dalla Fondazione Italia- Stati Uniti, tramite il Registro Imprese e il sistema camerale, sulla base di diversi parametri indicativi dei valori di competitività e investimenti innovativi delle startup.

Costituisce un fattore valutativo privilegiato l'imprenditorialità femminile e quella di giovani al di sotto dei 35 anni. Non sono possibili autocandidature.Il master della Fondazione Italia USA vanta la partecipazione di numerosi docenti di prestigio internazionale, ed opera nell'ambito del programma accademico delle Nazioni Unite, UNAI - United Nations Academic Impact, del quale la Fondazione fa parte.

V.Vil.

Cessione crediti Npl: più attivi i mini-istituti

IL RAPPORTO

ROMA Torna a correre il mercato delle cartolarizzazioni di Npl. Dopo un 2022 piatto, le banche riprogrammano la cessione di crediti in sofferenza che dovrebbero tornare in Europa sui livelli del 2020-2021 e cioè il biennio che ha sofferto più di tutti per il Covid. La previsione è contenuta nell'ultimo outlook di Dbrs-Morningstar che vede il volume di emissioni pubbliche in ripresa con «la maggiore stabilità delle politiche di interesse delle banche centrali e il rinnovo dei programmi governativi di protezione degli asset». La cartolarizzazione di "Non performing loans" non è altro che un'operazione di cessione di crediti attraverso la quale una banca trasforma alcuni crediti insoluti in titoli obbligazionari. I titoli saranno poi collocati sul mercato e consentiranno ai futuri acquirenti di poter incassare il diritto di credito contenuto nell'obbligazione. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, il 2023 potrebbe potenzialmente portare un maggior numero di transazioni in pool per le banche più piccole. A tal proposito Dbrs evidenzia come gli Npl ratio (cioè il rapporto tra i crediti deteriorati e quelli emessi) per le banche seguite dall'Eba alla fine del secondo trimestre del 2022 era pari al 2,6% mentre sul sito della Bce è pari al 3,5% per tutte le banche italiane, il che suggerisce un Npl ratio elevato per le banche più piccole. Il nostro Paese, forse più di altri, paga «l'aumento dei prezzi dell'energia a livello mondiale, l'inflazione elevata» ma è soprattutto la crescita dei tassi di interesse che rischia di mettere «sotto pressione - rileva il rapporto - i prezzi degli immobili» e, a cascata, «i recuperi garantiti dalle cartolarizzazioni di Npl». Ad alleggerire la prospettiva, anche alla luce della "continua attenzione della Commissione europea alla riduzione dei crediti in sofferenza durante la pandemia", c'è l'evidenza di come le banche italiane abbiano «profili di rischio e di capitalizzazione più solidi rispetto al passato».

MDB

A Davos faro sulla Bce fra mosse su tassi e Pil

LA STRATEGIA

ROMA Ancora una settimana all'insegna delle banche centrali. Sotto la lente in particolare la riunione della Banca del Giappone (Boj) che, dopo la decisione di dicembre di ampliare la banda di oscillazione dei rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine, potrebbe adottare ulteriori misure per correggere le distorsioni nella curva dei rendimenti. Tra le altre è attesa la riunione della Banca centrale turca che non dovrebbe apportare modifiche al tasso di riferimento (9%). Infine, per la Bce sono in calendario giovedì i verbali della riunione di dicembre, importanti per capire quanto sostegno ci sia stato alla decisione su stretta monetaria e rialzo dei tassi. Proseguiranno poi gli interventi dei vari banchieri centrali con quelli della Bce che interverranno per la maggior parte da Davos dove a partire da domani si terrà il World Economic Forum. In prima fila Centeno (martedì), poi Villeroy (mercoledì), Knot (giovedì) e la Lagarde che interverrà sia giovedì che venerdì quando parteciperà ad un panel con il direttore generale del Fondo Monetario e il ministro delle Finanze francese. Tra gli interventi della Fed è previsto quello di Harker, mercoledì e venerdì, che di recente ha affermato di essere favorevole ad una moderazione del ritmo di rialzo a 25 punti base con "terminal rate" poco sopra 5 per cento. Per il quadro macro il focus è sulle vendite al dettaglio, produzione industriale e Pil del quarto trimestre in Cina, con quest'ultimo atteso in contrazione su base trimestrale. Nell'Eurozona, con Eurogruppo e Ecofin in avvio di settimana, sono in calendario la lettura finale dell'inflazione di dicembre attesi mercoledì.

Cgia: in bollette, benzina e cibo il 60% delle spese

CONSUMI

MESTRE Le spese obbligate delle famiglie italiane continuano ad aumentare. Secondo una stima dell'Ufficio studi della Cgia riferita al 20221, gli acquisti per gli alimentari/bevande, per i trasporti e per la casa sono stati, sul totale della spesa mensile media di una famiglia italiana, pari al 59,6 per cento. In termini monetari vuol dire che, a fronte di una spesa mensile media pari a 2.016 euro, 1.202 euro l'anno scorso sono stati «assorbiti» dagli acquisti obbligati: di cui 265 euro per benzina-gasolio e spese su mezzi pubblici; 425 euro per la manutenzione della casa e per le bollette di luce-gas-spese condominiali e, infine, 511 euro per il cibo e le bevande analcoliche. A causa del rincaro dei prezzi registrato l'anno scorso, rispetto al 2021 si ipotizza che l'incidenza di questa tipologia di spesa sia cresciuta di 3,8 punti percentuali. Insomma, a causa dell'inflazione spendiamo di più, portiamo a casa meno beni e la gran parte della spesa - per cibo, carburanti e bollette - la facciamo per «vivere» e per recarci/tornare dal luogo di lavoro. Tra il 2021 e il 2022, infatti, le uscite per le spese obbligate della famiglia media italiana, sono incrementate di 171 euro (+16,6 per cento). Diversamente, quelle complementari (o consumi commercializzabili) languono. E se la grande distribuzione organizzata e le vendite on line hanno registrato risultati positivi, le attività commerciali e artigianali di piccola dimensione dei settori appena richiamati hanno invece visto peggiorare la propria condizione economica.

Sangiuliano: «Dante ha fondato il pensiero di destra»

«La destra ha cultura e ha una grandissima cultura: il fondatore del pensiero di destra nel nostro Paese è stato Dante Alighieri, per la sua visione dell'umano e delle relazioni interpersonali e anche per la sua costruzione politica profondamente di destra». È quella che lo stesso ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, (nella foto) intervenendo all'evento organizzato da Fdi a Milano in vista delle elezioni regionali in Lombardia, definisce come «una affermazione forte». Confessa Sangiuliano: «Fare il ministro della Cultura è un po' il sogno della mia vita, anche per misurarmi e provare a cambiare quella corrente rispetto alla quale ho sempre remato controcorrente sia nella mia attività professionale di giornalista sia come saggista e cultore della Storia. La destra ha cultura, deve soltanto affermarla». Dopo le dichiarazioni del ministro della Cultura si è scatenata la polemica con migliaia di commenti. Secondo la europarlamentare Pd Pina Picierno. «Dante avrebbe messo questo governo nel girone degli ignavi».

Nel nuovo libro dell'ex presidente della Camera, la storia di quasi quaranta anni di carriera di un protagonista della vita pubblica
E il racconto di tanti altri grandi personaggi, da De Gasperi a Fanfani, da Andreotti a Forlani, da Ciampi a Napolitano e Mattarella

La passione per la politica dell'ultimo democristiano

PIER FERDINANDO CASINI
C'era un volta la politica. Parla l'ultimo democristiano
PIEMME
255 pagine
18,90 euro

A fianco, una immagine del 18 marzo 1978: una manifestazione della Democrazia cristiana torinese in seguito al rapimento di Aldo Moro Tra i presenti, Guido Bodrato Sotto, Pier Ferdinando Casini, 67 anni: eletto alla Camera per la prima volta nel 1983, è stato presidente della Camera dal 2001 al 2006 Attualmente è senatore: alle elezioni si è presentato con la coalizione di centro-sinistra

LA RECENSIONE

Si può leggere in tanti modi il libro di Pier Ferdinando Casini, *C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano*. Perché è insieme la storia di un protagonista della vita pubblica da quasi 40 anni partendo dalla sua Bologna per arrivare calla Presidenza della Camera e a sfiorare l'elezione al Quirinale, l'autobiografia di una nazione o almeno di una generazione che si è spesa per le buone sorti della Repubblica; l'analisi ragionata di alcuni passaggi fondamentali della storia italiana (ottime per esempio le pagine in cui Casini difende la scelta della linea della fermezza al tempo del rapimento Moro); e la narrazione animata con molti personaggi anche colossali - da De Gasperi a Fanfani, da Andreotti a Forlani, da Berlusconi a Prodi, Fini, Cossiga e così via fino a Ciampi, Napolitano, Mattarella definito con queste parole: «Forse è stato un democristiano atipico ma sicuramente è il migliore di noi. Non è "solo" il Capo dello Stato ma anche una sorta di pater familias» - di che cosa significa l'impegno pubblico e lo spirito istituzionale. Le due virtù, ma non le sole, che hanno fatto del nostro un Paese meritevole di ogni considerazione.

MANUALE

È un libro a più facce e una di queste è che si tratta di un manuale, firmato da uno che se ne intende assai, su come fronteggiare e battere l'anti-politica e sul perché la passione politica, se ben praticata, è la vera risorsa per il futuro italiano. «Tutto quello che sta succedendo - scrive Casini - è la dimostrazione che non è stato ancora inventato un meccanismo diverso dalla politica che possa governare la vita delle persone e delle nazioni. Tutte le scorciatoie tese a delegittimarla hanno avuto solo il risultato di indebolirla e di renderla soggetta a poteri esterni e forti».

Non crede ai partiti personali né agli uomini della Provvidenza l'autore di *C'era una volta la politica*. E se non ha fiducia nel «valore salvifico dei tecnici», tanto più considera i movimenti anti-sistema un'illusione o un imbroglio. Così osserva Casini a pagina 163: «Se consideriamo Roberto Fico, presidente della Camera, che si presenta dopo la sua elezione alla stazione di Roma Termini a prendere l'autobus per il centro, o Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, che compie i primi viaggi aerei all'estero in classe turistica, possiamo vedere uno stacco abissale, come era prevedibile, tra queste sceneggiate propagandistiche e la realtà che sarebbe seguita: auto blindate e aerei di Stato per tutti!».

La politica come professionalità e come dedizione profonda tra campagne elettorali, comizi, discese ardite e risalite, frequentazioni a tutti i livelli e ad ampio raggio (dialogo-dialogo-dialogo, è sempre stata la trinità di Pier): «La politica è come una passione amorosa. Se sei innamorato veramente, sei pronto a sfidare tutto». La scintilla per Casini, che non è affatto nostalgico nel tracciare il bilancio di una vita («Guardiamo indietro per andare avanti»), scoccò quando Pier era ragazzo. E questo è un libro perfetto per i giovani desiderosi di impegnarsi o spinti a volerne capire di più, e ben si adatta al discorso quanto don Milani, citato con tutti gli onori in questo volume, disse a un gruppo di giovani contestava la politica ritenendola un affare sporco e rifiutandosi di impegnarsi: «A che cosa servono le mani pulite, se si tengono in tasca?».

L'IMPEGNO NELLA COSA PUBBLICA COME PROFESSIONALITÀ E DEDIZIONE PROFONDA TRA CAMPAGNE ELETTORALI E COMIZI

FORMAZIONE

Ecco Casini studente universitario che prese la parola a un evento di formazione davanti ad Amintore Fanfani, segretario del partito, impegnato a individuare nuovi leader: «Mi convocò il giorno dopo a Piazza del Gesù. Mi chiese se ero disponibile ad andare a Roma a lavorare all'organizzazione dei giovani democristiani». E occhio ai giudizi, sempre benevoli anche quando contengono critiche di merito, riservati in queste pagine a molti personaggi. Andreotti: «Io non sono mai stato andreottiano e neanche un suo particolare estimatore». Ma ne riconosce la statura, onora l'ingiusto calvario giudiziario patito (a proposito, sulla giustizia ci sono nel libro pagine di grande garantismo, di profonda umanità e di riformismo coraggioso) e ne ricorda spiritosamente le freddure. Quando Andreotti a 88 anni, partecipando al lunghissimo funerale di Eltsin, esclamò rivolto a un diplomatico che si scusava per l'interminabilità della cerimonia: «È stato senz'altro meglio che essere al posto del festeggiato». E quanto al celebre motto «il potere logora chi non ce l'ha», Casini non lo condivide proprio: «Come hanno dimostrato i fatti degli ultimi anni della sua vita politica, il potere aveva logorato la Dc. E anche Andreotti». Su De Gasperi, valga l'epigrafe del libro: «Ci sono molti che nella vita politica fanno solo una piccola escursione, come dilettanti, ed altri che la considerano, e tale è per loro, come un accessorio di secondarissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera, la mia missione». Perciò, e qui siamo alla scena madre con cui si apre il volume, è stato particolarmente impressionato Casini quando entrando nell'aula di Montecitorio per votare il Mattarella bis il 29 gennaio 2022 fu accolto da un applauso «caldo e inaspettato». Vero tributo multipartisan, in quell'aula dove era entrato appena ventisettenne nel 1983, a un'esistenza trascorsa nel cuore delle istituzioni, rispettandole ed essendo massimamente rispettato - «la reputazione» in politica vale oro - anche per la sincerità di quella militanza in favore della cosa pubblica.

C'è Bossi. Quando Wojtyla fece la storica visita a Montecitorio, con presidente Casini, disse a quest'ultimo: «Qui ci sono due stranieri, il Papa che è polacco e io che sono padano». Da Giovanni Paolo II a Bergoglio, i personaggi (entrano in scena Agnelli, Cuccia, Romiti, per esempio) sono i più vari in queste pagine. E' toccante la parte dedicata a Marco Biagi, di cui Pier era amico di famiglia e lo è stato fino alla fine e da ragazzo prendeva ripetizioni di greco e latino da colui che sarebbe stato vittima dell'orrore brigatista: «È inequivocabile che fu lasciato solo dallo Stato e che le istituzioni non furono in grado di proteggerlo». Di nuovo i politici. Berlusconi è descritto con autentico affetto e amicizia, anche nelle divisioni politiche nette come nel 2008 in cui Casini poteva soccombere alle elezioni ma così non fu: «Nel codice genetico di Berlusconi c'era e ci sarà solo Berlusconi. Ma i leader passano, i partiti rimangono se sono veri e solidi».

EQUILIBRIO

E ancora: quando Meloni gli ha detto «non sono ricattabile», ha usato più o meno le parole che utilizzò Pier quando si ribellò contro la nascita del Pdl. Allora, «la maggior parte dei più accaniti laudatores dell'attuale presidente del consiglio sono gli stessi che in quel 2008 mi svillaneggiarono, anche con un surplus di cattiveria che Berlusconi personalmente non ha mai mostrato. Ma, come si sa, i cortigiani sono i più zelanti». E a proposito della Meloni: il giudizio di Casini è equilibrato («È arrivata dove nessuno prima di lei era riuscita a giungere, e non lo ha fatto grazie alle quote rosa») ma non privo di critiche su certi passaggi caratterizzati da «impreparazioni e incapacità di comprendere le priorità del Paese». Critica costruttiva, ovviamente, sennò Casini non sarebbe Casini e questo suo libro non sarebbe un manuale di buona politica.

Mario Ajello

IL PRIMO INGRESSO A MONTECITORIO NEL 1983, A 27 ANNI GLI INCONTRI CON I PAPI, I GIUDIZI SUI LEADER DI IERI E DI OGGI

Roma

Giovedì presentazione al Parco della Musica

«C'era una volta la politica», opera di Pier Ferdinando Casini, in uscita da Piemme editore, libro di testimonianza, racconto personale e politico e una guida per credere nella politica. Senza nostalgismi, pagine proiettate al futuro della Repubblica. Il volume verrà presentato all'Auditorium Parco della Musica di Roma giovedì 19. Modera Alessandro De Angelis, è previsto un contributo del cardinale Matteo Zuppi e ne parlano con l'autore Gianni Letta e Giuliano Amato.

L'intervista

Parla l'attrice, protagonista di "La syndacaliste" di Jean-Paul Salomé «Scelgo i miei ruoli in base al regista»

Isabelle Huppert

L'attrice francese Isabelle Huppert, 69 anni, in una scena del film "La syndacaliste", in cui interpreta la sindacalista Maureen Kearney

«Le donne estreme sono la mia sfida»

PARIGI

Compirà 70 anni tra due mesi, ha all'attivo 140 film e una valanga di premi, non si ferma un momento. Eppure Isabelle Huppert, icona del cinema e simbolo del talento senza limiti, riesce a sorprenderti anche sfoggiando un look inedito: ai Rendez-vous Unifrance, la vetrina internazionale delle nuove produzioni francesi, si presenta con i capelli corti. «Li ho tagliati per girare *Dans le viseur*, il nuovo film di André Techiné», spiega la grande attrice, «interpreto una poliziotta». Invece in *La syndacaliste*, che dopo la partecipazione alla Mostra di Venezia uscirà in sala prossimamente (distribuito da I Wonder), diretto da Jean-Paul Salomé con il ritmo del thriller e ispirato a un caso di cronaca che qualche anno sconvolse la Francia, Isabelle con capelli platinati e trucco pesante ha il ruolo di una donna reale: la sindacalista Maureen Kearney che, mentre combatteva per difendere dal licenziamento 50mila lavoratori di un'azienda nucleare, venne aggredita, violentata e sfregiata in casa da ignoti. Ma anziché essere considerata una vittima, venne sospettata di aver inventato tutto e processata. Condannata in primo grado, è stata assolta in appello mentre i suoi aggressori rimangono tuttora sconosciuti.

Perché ha deciso di girare questo film?

«Soprattutto per tornare a lavorare con Salomé dopo la bella esperienza di *La Padrina*, la commedia in cui facevo una traduttrice giudiziaria che diventa narcotrafficante. Anche quel personaggio, come questa mia nuova protagonista, sognava di cambiare vita».

La sua sindacalista denuncia la violenza subìta ma non viene creduta: è il destino delle donne?

«Proprio così. Purtroppo, come dimostrano le statistiche, queste cose succedono ancora. E le condanne per chi commette la violenza sono troppo leggere, se non inesistenti. Il mio personaggio subisce una doppia pena: l'aggressione e il sospetto di essere una bugiarda».

Come si è preparata?

«Ho letto un libro che ricostruisce la vicenda, ho incontrato un paio di volte la vera Maureen e poi ho fatto il mio lavoro di attrice, giocando sull'ambiguità del personaggio: non sai fino a che punto dica la verità».

Perché sul set gioca spesso con l'ambiguità?

«Privarsene sarebbe stupido, fa parte della vita. E dopo una fase manicheista in cui esistevano solo i buoni e i cattivi, il cinema l'ha finalmente recuperata».

Non può proprio fare a meno di interpretare donne estreme, controcorrente, a volte eversive?

«Per un'attrice sono più interessanti. E poi, a dire la verità, ad essere "respingenti" non sono i miei personaggi ma le situazioni in cui si trovano. Il cinema è l'arte della follia, come diceva il grande Robert Bresson».

"La syndicaliste" è un film politico?

«Tutto è politico».

Cosa cerca oggi nel suo lavoro?

«Non i ruoli ma gli incontri con i registi: senza la loro visione, i film non si farebbero. E se rifletto sulla mia carriera, non penso ai progetti a cui ho partecipato ma ai registi straordinari con cui ho lavorato».

> IL CINEMA FINALMENTE HA RECUPERATO L'AMBIGUITÀ DEI PERSONAGGI: NON ESISTONO SOLO I BUONI E I CATTIVI

Sempre più attrici debuttano nella regia, lo farà anche lei?

«No, ci vuole troppa energia. E io sono troppo pigra».

Non si direbbe, fa un film dopo l'altro. Che progetti ha?

«Ho girato *Mon crime* diretta da François Ozon e dopo *L'ombra di Caravaggio*, il film di Michele Placido che mi è piaciuto moltissimo, tornerò a lavorare in Italia con il regista 85enne Tonino De Bernardi che mi aveva diretta in *Médée Miracle*. Sono sempre felice di venire nel vostro Paese».

Che effetto le ha fatto essere inserita dal New York Times nella lista dei 25 migliori attori viventi?

«Mi ha fatto piacere, ovviamente, perché è la conseguenza delle scelte che ho fatto: gli americani le considerano audaci, ma per me non lo sono».

Ed è felice di essere un'attrice amata in tutto il mondo?

«Sono più un'attrice francese che interazionale».

Gloria Satta

Flaiano, a 50 anni dalla morte Così l'ironia arrivò in televisione

IL RICORDO

Flaiano si era autodefinito per un'ipotetica enciclopedia del 2050 «scrittore satirico minore dell'Italia del benessere». Ma che non fosse per nulla «un minore» lo testimoniano il successo editoriale postumo - 6 libri pubblicati in vita, più di 30 dopo la morte - e l'estrema attualità e il perdurante successo della sua opera.

Stasera alle 23,30 Rai 1 manderà in onda nell'ambito di Speciale Tg1 in prima tv "Ennio Flaiano, straniero in patria", un docufilm scritto e diretto da Fabrizio Corallo e Valeria Parisi per 3D Produzioni e Rai Documentari che a cinquant'anni dalla scomparsa (20 novembre 1972) intende celebrare lo sguardo anticipatore di un intellettuale raro per indipendenza, talento ed eclettismo come Ennio Flaiano.

UMORISTA E SCRITTORE

Pescarese, classe 1910, romano di adozione è stato scrittore, giornalista, sceneggiatore, umorista, critico cinematografico e teatrale e drammaturgo. «Come in un viaggio - dicono gli autori del documentario - entriamo nella vita di un profetico osservatore della società italiana della quale ha raccontato vizi e difetti. Nella scrittura di Flaiano una vitale gioiosità comica e una satira amara e corrosiva si alternano a una vena di profonda malinconia e a un senso di inappagamento che probabilmente derivano da una vita complicata fin dall'inizio».

Il docufilm recupera rari materiali di repertorio, interviste con personaggi come Federico Fellini, Vittorio Gassman, Suso Cecchi D'Amico, Ugo Gregoretti, interviste radiofoniche come quelle alla moglie Rosetta Rota, fisica e matematica legata al gruppo di via Panisperna, e con la quale lo scrittore condivise il dolore immenso per la grave malattia della figlia Luisa.

PAROLA AI TESTIMONI

Accanto a queste, anche le interviste realizzate per l'occasione: dal critico Goffredo Fofi, al regista Andrea Andermann, che con lui realizzò Oceano Canada, bellissimo reportage per la Rai di cui si vedono alcuni estratti (e che lunedì 16 avrà una versione breve su Rai Storia). E poi Alessandro Gassmann, che lo ha conosciuto attraverso i racconti del padre, il critico teatrale Masolino d'Amico, che invece lo frequentava da bambino perché Flaiano era ospite assiduo a casa sua, Anna Longoni, curatrice dell'opera completa, la psicanalista Rossana Dedola e la giornalista Annalena Benini. E ancora lo sceneggiatore e scrittore Francesco Piccolo, lo storico Francesco Filippi, che apre a una riflessione sul nostro passato coloniale coinvolgendo anche la scrittrice italo-etiope Gabriella Ghermandi, Gianfranco Angelucci, storico collaboratore di Federico Fellini, e il quasi centenario fotografo Paolo di Paolo. Fino ad arrivare a Maurizio Mastino di cui Flaiano frequentava il ristorante a Fregene, vicino al litorale di Maccarese, in provincia di Roma, dove lo scrittore è sepolto con sua moglie e sua figlia.

IRONIA E SATIRA

Così lo ricorda il regista Andrea Andermann che con lo scrittore pescarese realizzò agli inizi degli anni Settanta del Novecento il documentario "Oceano Canada" (che sarà riproposto lunedì prossimo su Rai5). «Flaiano - ricorda il regista Andermann - è una coscienza permanente per chi vuole guardare al mondo e alle sue bruttezze anche con ironia. È nota la ferocia della sua satira ma dietro c'è sempre un uomo straordinario tra incanto e disincanto. Sapeva andare in profondità nell'animo umano. Flaiano è troppo diverso, è tante cose e adesso gli si rende giustizia». L'ironia di Flaiano: celebre la sua battuta proprio all'inizio del documentario: «Il Canada è come l' Abruzzo... solo un po' più grande».

PESCARESE
Una curiosa immagine dello scrittore e giornalista Ennio Flaiano, un fine intellettuale del secondo Novecento italiano

Lutto

Morto Vittorio Garatti architetto di Fidel Castro

L'architetto e urbanista milanese Vittorio Garatti, progettista di fama internazionale, con importanti opere realizzate in Italia, Venezuela e Brasile e autore di alcuni degli edifici simbolo della Cuba rivoluzionaria, è morto giovedì scorso a Milano all'età di 95 anni. Intellettuale impegnato sempre in prima persona; a Cuba era considerato l'architetto di Fidel Castro e Ernesto "Che Guevara", Garatti ha progettato e realizzato, su incarico del Ministero della Costruzione, le Scuole di Balletto e Musica che formano parte del Complesso delle Scuole Nazionali d'Arte dell'Avana (1961-63): da sempre riconosciute come uno dei più importanti centri culturali dell'America Latina, sono state dichiarate nel 2010 Monumento Nazionale di Cuba.

Scomparso ieri a Treviso. Aveva 94 anni e una vita trascorsa a scrivere di quadri e di artisti famosi
Curatore di mostre e critico è stato amico di grandi pittori come Vedova, Pizzinato e Emilio Isgrò

RICORDO
A sinistra una recente immagine di Ennio Pouchard; qui sopra dopo aver catturato una "stella di mare" durante una vacanza

Di recente ha pubblicato una biografia: "Rolando una vita dall'Istria al mondo"

Addio a Pouchard il curioso dell'arte

IL RITRATTO

Ha vissuto intensamente. Tante vite, tanti incontri e amicizie profonde, tante case, città, lavori, passioni. Tanti sguardi. E persino tanti nomi: Ennio, Rolando e anche quel Mario sussurrato dal padre davanti al prete al battesimo nel 1928 a Pola. E poi due cognomi, Pouchard, che le storie di famiglia collegano a un sergente napoleonico rimasto in Istria, poi trasformato in Puchar sotto il dominio asburgico. Critico d'arte, giornalista, poeta, artista, curatore di mostre, pilota, autorevole firma nelle pagine della Cultura del Gazzettino per ben 43 anni, Ennio Pouchard si è spento ieri all'ospedale di Treviso a 94 anni, nella città in cui aveva scelto di vivere con la moglie Elsa. Il funerale, secondo le sue disposizioni si terrà giovedì 19 in forma privata. L'urna verrà poi portata ad Arcore, nella tomba di famiglia.

IL PROFILO

Brillante, acuto e instancabilmente curioso, Ennio non si fermava mai: amava osservare, leggere, studiare, scrivere, scoprire. Collaboratore per oltre 40 anni di periodici (Flash Art e Giornale dell'Arte) e di quotidiani, con servizi da gran parte del mondo, Pouchard ha curato mostre di arte contemporanea in musei di Venezia, Murano e Treviso, firmando monografie di artisti, volumi di narrativa, di poesia, di incisioni, litografie, serigrafie. Si faceva amare per la sua intelligenza, mai smancerie, mobile e veloce come quando telefonava in redazione per proporre i pezzi, pronto ad abbracciare nuove avventure con l'entusiasmo di chi si nutriva di "vita", quasi a voler scacciare i ricordi degli anni della guerra e il dolore dell'esodo. Come quando, poco dopo aver dovuto abbandonare Pola nel 1947, si iscrive all'Accademia Navale di Livorno, "questa decisionalità repentina dovevo averla nel sangue – racconta nella sua autobiografia pubblicata poco prima di Natale, "Rolando e... Una vita dall'Istria al Mondo" (edita da Mazzanti, premio "Dipatriati" 2022) - perchè ogni svolta radicale nella vita l'ho presa su due piedi". Eccolo allora pilota su portaerei negli Usa, quindi per l'Alitalia, quindi a Roma con la moglie Anna artista, "la nostra casa era una fucina feconda di estrosa fantasia", poi quell'articolo su Mirò da realizzare per una rivista, "un lampo per me, perchè significava l'apertura di una nuova strada".

DALLE ORIGINI ISTRIANE ALLA VITA A VENEZIA E POI NELLA MARCA I FUNERALI IN FORMA PRIVATA SI TERRANNO GIOVEDÌ PROSSIMO

IN LAGUNA

La nuova strada si apre a Venezia a fine anni Sessanta, quando Ennio comincia a viverci durante i weekend. E in quegli anni, "era impossibile non imbattersi in qualche amico": Emilio Vedova, Armando Pizzinato ("per me un fratello maggiore"), i galleristi De Marco e Ravagnan e gli artisti a loro collegati (Bacci, Campesan, Plessi, Monadis, Eulisse..) e poi lo scultore Salvatore Messina, Riccardo Licata, Mirella Bentivoglio, Emilio Isgrò, Marcello Pirro, le cene del sabato sera con Virgilio Guidi. Sono anni ricchi di stimoli che Pouchard vive in pieno, muovendosi tra Londra, Parigi - dove frequenta lo psicoanalista Salomon Resnik – e Roma, dove conosce John Carew Eccles, Nobel 1963 per la Medicina ("mi telefonava prima di partire per Roma, andavo a prenderlo all'aeroporto e passavamo ore assieme"). E poi la vedovanza cui segue, anni dopo, il nuovo amore, Elsa, che oggi custodisce i ricordi di 36 anni vissuti insieme. «Io vedovo, lei divorziata, due solitudini che si intrecciavano», e 23 anni di differenza che non pesano su nessuno dei due. «Sempre insieme per 24 ore al giorno e sempre in mezzo all'arte – conferma Elsa Dezuanni, a sua volta curatrice d'arte –. Il nostro dialogare non aveva mai un momento di pausa. Sei la mia "trimoglie", mi diceva: ci siamo sposati tre volte, la prima volta civilmente a Reggio Emilia dove viveva all'epoca, poi a Londra, nostra città del cuore, e infine, per i 30 anni di vita insieme, abbiamo rinnovato le nostre promesse di matrimonio».

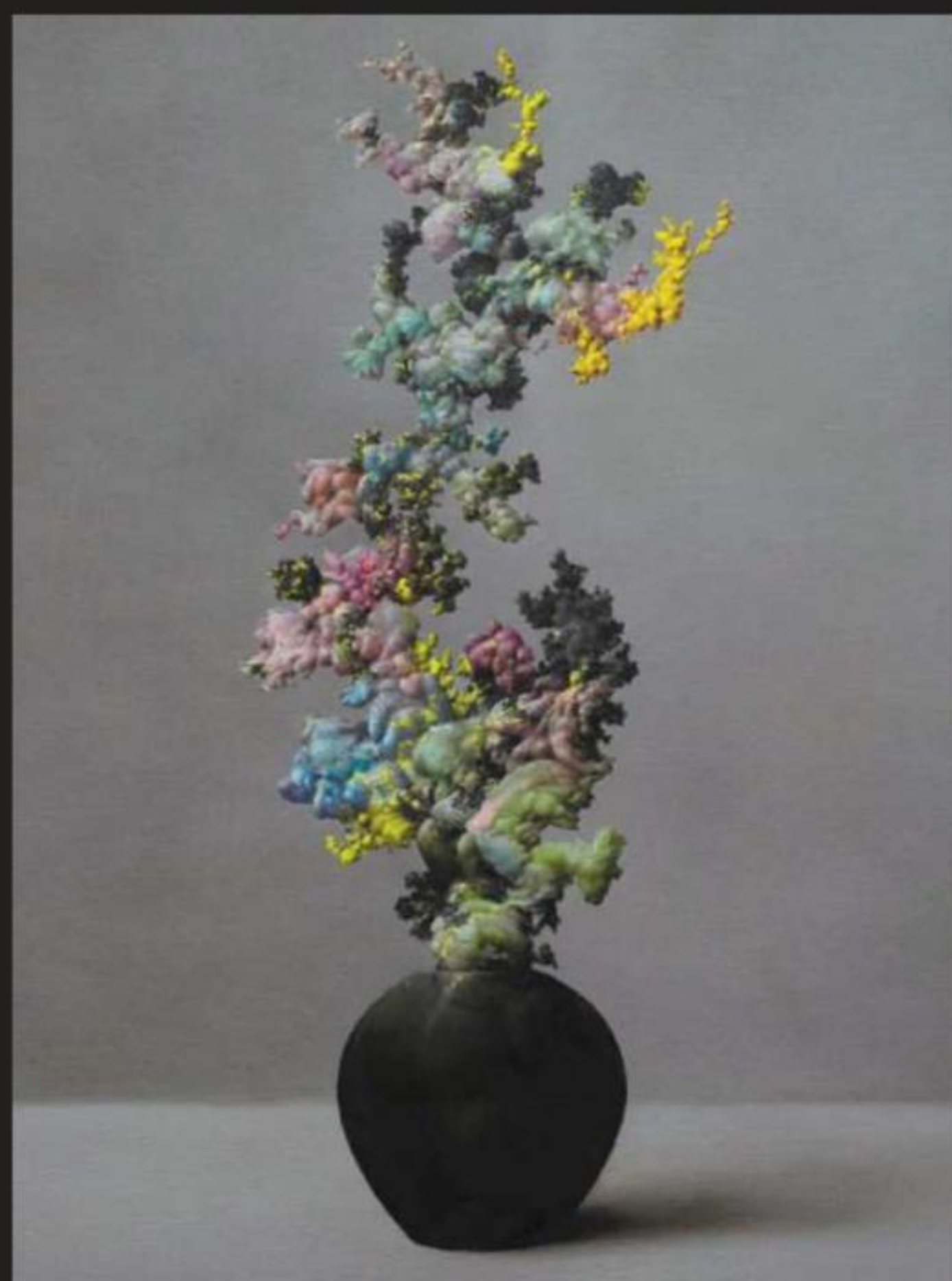
Sono periodi intensi per Pouchard, fatti di arte, di libri, di scrittura, di poesia, puntellati da belle amicizie. Guidi resta sempre un punto fermo, ne custodisce dubbi e inquietudini, "a volte i nostri dialoghi somigliavano a duelli di fioretto". Di Deluigi "ho il bel ricordo di avergli aperto la strada delle serigrafie per i suoi grattage, da lui ritenuta impraticabile". E poi il critico Marchiori, i trevigiani Olimpia Biasi e Paolo Del Giudice, le passeggiate con Ezra Pound per Venezia, gli artisti e gli amici "che non posso dimenticare" (da Bice Lazzari a Mimmo Rotella, Toni Cibotto, Paolo Rizzi, Milena Milani). E come ammette nel suo libro, che avrebbe voluto presentare in primavera a Treviso, ho la percezione "di sentirmi sereno nonostante il fiume di trascorsi che continua a corrermi davanti". Tante vite in una.

Chiara Pavan

Cinema

Al via a Trieste il Festival Alpe Adria

Per la 34esima volta Trieste accende i riflettori sul cinema dell'Alpe Adria. Dal 21 al 28 gennaio una settimana intensa di proposte e appuntamenti, perché come dice la direttrice Nicoletta Romeo «c'è un'area macroscopica, un'autentica fucina di talenti che ogni anno produce film audaci». Sono 9 i titoli in competizione dove spiccano "Metronom" del rumeno Alexandru Belc; l'ucraino "Butterfly Vision" di Maksym Nakonecnyj; "Safe palace" del croato Juraj Lerotic e "Sun" dell'irakena-austriaca Kurdwin Ayub. Fuori Concorso il friulano Alessandro Comodin ("Gigi la legge") e "La lunga corsa" di Andrea Magnani. Importante poi l'appuntamento con il regista polacco Krzysztof Zanussi, premiato con l'Eastern Star Award, del quale è prevista la proiezione di "The perfect number", tra gli eventi l'incontro con Laura Samani con "Piccolo corpo" e "Souvenir d'Italie" di Giorgio Verdelli, su Lelio Luttazzi. Ricordando anche il Concorso documentari (11 titoli) e i fuori Concorso (6 titoli, tra cui "Trieste è bella di notte" di Matteo Calore, Stefano Collizzolli e Andrea Segre), confermate le sezioni Fuori dagli sche(r)mi e Wild Roses: Registe in Europa e il Premio Corso Salani, mentre è dedicata a Franz Kafka, nel 140° della nascita, una doppia proiezione con omaggio a due autori scomparsi Luigi Di Gianni e Jean-Marie Straub, con "Il processo" e "Amerika". Si rinnova la collaborazione tra il Festival e il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI), che il 24 gennaio premierà "Piccolo corpo" di Laura Samani e come miglior film internazionale "Gli orsi non esistono" dell'iraniano Jafar Panahi

Adriano De Grandis

Sport

BASKET

Nell'anticipo di A1 la Nutribullet Treviso si arrende a Trieste

Oggi si disputa la quindicesima giornata della A1 di basket che definirà il quadro delle Final Eight di Coppa Italia. L'Umana Venezia sarà a Bologna contro la Virtus (17.30). Intanto nell'anticipo di ieri sera a Treviso, Trieste si è imposta sulla Nutribullet 88-69. Ai trevigiani non sono bastati i 22 punti di Sorokas (foto).

Lautaro Martinez festeggiato dai compagni dopo il gol al Meazza

INTER, CI PENSA LAUTARO

Nerazzurri minimalisti con la testa alla Supercoppa piegano il Verona grazie a un lampo dell'argentino

Partita avara di emozioni, il gioco di Inzaghi non decolla. Agganciata la Juve al terzo posto

INTER	**1**
VERONA	**0**

INTER (3-5-2): Onana 6; Skriniar 6, Acerbi 6, Bastoni 6; Darmian 6,5, Gagliardini 6, Calhanoglu 6,5 (24'st Asllani 6), Mkhitaryan 6,5 (32'st Barella 6), Dimarco 6 (32's Gosens 6); Dzeko 5,5 (24'st Correa 6), Lautaro Martinez 7 (44'st Carboni ng). In panchina: Cordaz, Brazao, Dumfries, De Vrij, Bellanova, D'Ambrosio, Curatolo, Zanotti. All. Inzaghi 6.
VERONA (3-4-2-1): Montipò 5,5; Dawidowicz 5 (20'st Magnani 6), Hien 5, Ceccherini 5,5; Depaoli 6, Tameze 5,5 (20'st Veloso 6), Ilic 6 (20'st Lasagna 6), Doig 5,5 (35'st Piccoli ng); Kallon 5,5 (12' st Sulemana 6), Lazovic 5,5; Djuric 5. In panchina: Berardi, Perilli, Henry, Gunter, Terracciano, Cabal, Coppola, Bragantini. All. Zaffaroni 6
Arbitro: Fabbri 5,5
Reti: 3' Lautaro Martinez
Note: spettatori 70.734. Ammoniti Dawidowicz, Djuric, Sulemana. Angoli 3-4.

L'Inter riannoda il filo della vittoria dopo essere andata dritta al curvone di Monza. Grazie a un ottimo Lautaro Martinez, piega il Verona a San Siro davanti a 70 mila coraggiosi che sfidano i freddi polari e, soprattutto, comprime la classifica appena dietro al Napoli, dal momento che adesso il Milan, la Juventus e appunto i nerazzurri sono in bilico fra i 38 e i 37 punti. La partita, di fatto, si apre e si chiude nello stesso istante – aurora e tramonto. Del resto, dopo 158 secondi esatti (cioè due minuti e trentotto) dal fischio di avvio di Fabbri, l'Inter apre la trincea e scava il fossato: Mkhitaryan avvia, Dimarco e Gagliardini tentano di concludere ma rifiniscono soltanto e Lautaro calcia oltre il tuffo di Montipò. A condire e arrotondare la prova dell'argentino contribuiscono, poi, una serie di giocate efficaci, un paio di conclusioni imprecise e un secondo splendido gol con tanto di pallonetto – però annullato da Fabbri per una iniziale e forse lieve e quindi trascurabile trattenuta su Dawidowicz.

IL FILM

Occorre segnalare che l'Inter merita il successo perché – semplicemente, banalmente, felicemente – controlla il fluire della partita, supera gli avversari in autorevolezza e geometrie tattiche, dimostra una netta superiorità sul piano tecnico. Tanto per citare alcuni protagonisti, Acerbi e Bastoni difendono con cura; a Darmian e Dimarco viene facile proteggere e attaccare; di Mkhitaryan si ricordano solo dosi e doti di concretezza. La sfida – c'è da ammetterlo – non è esattamente scintillante: ad esempio Dzeko sonnecchia a lungo, mentre il primo tiro in porta del Verona si manifesta a venti minuti dalla fine e accade per merito di Sulemana, subentrato nella ripresa e certo uno dei migliori del Verona. Gli altri, invero evanescenti. Così, a conti fatti, l'Inter ottiene il massimo con il minimo a pochi giorni dal derby di Supercoppa, anche beneficiando di una evidente sonnolenza degli scaligeri: spesso lenti, mai autori di guizzi, di rado capaci di suscitare brividi nelle anime nerazzurre. E, d'altronde, non è nemmeno il caso di vergognarsi nel confessare che una nebbiona di noia foderi per larghi tratti la sfida, specie durante l'ultima mezz'ora. Riesce a svegliare il pubblico giusto Asllani con un destro spaziale che sfiora l'incrocio dopo opportuno dribbling, Veloso forse incantato e di sicuro irretito. Ma è poca cosa, come quasi tutta la nostra Serie A, sempre più piccina-picciò.

Benedetto Saccà

Sangiuliano, ministro della Cultura

«Nessun vincolo sullo stadio Meazza»

«Non c'è nessun vincolo sul Meazza». Sono le parole del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, dopo giorni di polemiche seguite all'annuncio del sottosegretario Vittorio Sgarbi che aveva annunciato di voler tutelare il Meazza. «Dovrà essere il sindaco a decidere», ha aggiunto. «Il Meazza ha un valore iconico. È in malafede chi dice che il ministero può imporre vincoli». Più volte in passato la sovrintendenza di Milano, ha ribadito che non c'è nessuna forma di tutela sullo stadio anche se proprio la sovrintendenza aveva suggerito l'ipotesi di costruire il nuovo impianto accanto a quello esistente.

Monza sbanca Cremona, salta Alvini

CREMONESE	**2**
MONZA	**3**

CREMONESE (3-4-2-1): Carnesecchi 5,5; Ferrari 5 (1'st Aiwu 5,5), Bianchetti 6, Quagliata 5,5 (37'st Zanimacchia ng); Ghiglione 6, Pickel 6 (37'st Buonaiuto ng), Meité 6, Valeri 6; Tsadjout 5,5 (12'st Ciofani 6,5), Okereke 5,5 (1'st Castagnetti 6); Dessers 6. All. Alvini 5
MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 5,5; Izzo 6, Caldirola 6, Mari 6; Birindelli 5,5 (1'st Ranocchia 6), Machin 6 (24'st Colpani 5,5), Pessina 6, Carlos Augusto 6; Caprari 7 (38'st Marlon ng), Ciurria 6,5 (21'st D'Alessandro 6); Petagna 6,5 (21'st Gytkjær 5,5). All. Palladino 6,5
Arbitro: Massa 6
Reti: 8'pt Ciurria, 19'pt e 10'st Caprari, 22'st Ciofani, 38'st Dessers

CREMONA Cremonese e Monza danno vita ad un derby lombardo tra neopromosse ricco di gol, vinto 3-2 dai brianzoli in trasferta. Una sconfitta quella della Cremonese che costa la panchina a Massimiliano Alvini, esonerato in serata. Allo "Zini" gli ospiti dominano per un'ora, trovando subito il vantaggio con Ciurria, a coronamento di una splendida azione, e poi facendo affidamento sul miglior Caprari della stagione sin qui: rigore del 2-0 e tris al 10' della ripresa su assist di Petagna. La Cremonese ha poi un sussulto e, complici i cambi, torna in partita trascinata dalla coppia Valeri-Ciofani. Assist del primo e gol del secondo per l'1-3, ancora loro due permettono a Dessers di colpire al minuto 84. Nel finale Di Gregorio miracoloso ancora su Ciofani evita che la rimonta si completi. In serata l'esonero di Alvini dopo che il tecnico, a caldo, si era detto «grato alla Cremonese e a disposizione». Alvini è il quinto allenatore esonerato in A quando ancora non si è concluso il girone d'andata. Prima di lui era toccato a Sinisa Mihajlovic, allontanato dal Bologna e sostituito con Thiago Motta, Giovanni Stroppa, il cui posto è stato preso al Monza da Raffaele Palladino, Marco Giampaolo alla Sampdoria e Gabriele Cioffi al Verona, sostituiti rispettivamente da Dejan Stankovic e da Salvatore Bocchetti, affiancato da Marco Zaffaroni.

DOPPIETTA Gianluca Caprari

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

NAPOLI-JUVENTUS	5-1
CREMONESE-MONZA	2-3
LECCE-MILAN	2-2
INTER-VERONA	1-0
oggi ore 12,30	
SASSUOLO-LAZIO	Pairetto di Nichelino
oggi ore 15	
TORINO-SPEZIA	Ghersini di Genova
UDINESE-BOLOGNA	Volpi di Arezzo
oggi ore 18	
ATALANTA-SALERNITANA	Aureliano di Bologna
oggi ore 20,45	
ROMA-FIORENTINA	Giua di Olbia
domani ore 20,45	
EMPOLI-SAMPDORIA	Santoro di Messina

classifica

NAPOLI	47	MONZA	21
MILAN	38	LECCE	20
JUVENTUS	37	BOLOGNA	19
INTER	37	EMPOLI	19
LAZIO	31	SALERNITANA	18
ATALANTA	31	SASSUOLO	16
ROMA	31	SPEZIA	15
UDINESE	25	SAMPDORIA	9
FIORENTINA	23	VERONA	9
TORINO	23	CREMONESE	7

marcatori

12 reti: Osimhen (Napoli); **9 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **8 reti:** Arnautovic (Bologna); Leao (Milan); Nzola (Spezia); **7 reti:** Lookman (Atalanta); Dzeko (Inter); Immobile (Lazio)

SERIE B

BARI-PARMA	4-0
CAGLIARI-COMO	2-0
FROSINONE-MODENA	2-1
PERUGIA-PALERMO	3-3
PISA-CITTADELLA	1-2
REGGINA-SPAL	0-1
oggi ore 14	
SUDTIROL-BRESCIA	Zufferli di Udine
oggi ore 16,15	
COSENZA-BENEVENTO	Camplone di Pescara
TERNANA-ASCOLI	Irrati di Pistoia
domani ore 18,45	
GENOA-VENEZIA	Miele G. di Nola

classifica

FROSINONE	42	MODENA	25
REGGINA	36	PALERMO	25
BARI	33	BRESCIA	25
GENOA	33	SPAL	23
PISA	29	BENEVENTO	22
CAGLIARI	28	COMO	22
PARMA	27	CITTADELLA	22
SUDTIROL	26	VENEZIA	20
TERNANA	26	PERUGIA	20
ASCOLI	25	COSENZA	17

marcatori

12 reti: Cheddira (Bari); **10 reti:** Brunori (Palermo); **7 reti:** Lapadula (Cagliari); Gliozzi (Pisa); Pohjanpalo (Venezia); **6 reti:** Pavoletti (Cagliari); Mulattieri (Frosinone)

SERIE C - GIR. B

RIMINI-VIRTUS ENTELLA	1-4
oggi ore 14,30	
ALESSANDRIA – GUBBIO	Di Graci di Como
CARRARESE – SAN DONATO	Iacobellis di Pisa
FERMANA – RECANATESE	Ancora di Roma 1
FIORENZUOLA – ANCONA	Restaldo di Ivrea
MONTEVARCHI – REGGIANA	Scatena di Avezzano
PONTEDERA – LUCCHESE	Andreano di Prato
SIENA – IMOLESE	Sfira di Pordenone
TORRES – CESENA	Pascarella di Nocera Inferiore
VIS PESARO – OLBIA	Rinaldi di Bassano del Grappa

classifica

REGGIANA	46	SIENA	31
VIRTUS ENTELLA	42	FERMANA	26
CESENA	41	TORRES	24
GUBBIO	39	RECANATESE	22
PONTEDERA	36	VIS PESARO	19
ANCONA	35	SAN DONATO	19
CARRARESE	33	OLBIA	18
FIORENZUOLA	32	ALESSANDRIA	18
LUCCHESE	32	MONTEVARCHI	17
RIMINI	31	IMOLESE	16

marcatori

13 reti: Corazza (Cesena); **12 reti:** Santini (Rimini); **9 reti:** Spagnoli (Ancona); Montalto (Reggiana); **8 reti:** Sbaffo (Recanatese); Fedato (Vis Pesaro); **7 reti:** Di Massimo (Ancona)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
C. MUZANE-LUPARENSE	Lascaro di Matera
CALDIERO TERME-MONTEBELLUNA	Pazzarelli di Macerata
CAMPODARSEGO-TORVISCOSA	Bazzo di Bolzano
DOLOMITI BELLUNESI-ADRIESE	Vailati di Crema
ESTE-PORTOGRUARO	Giudice di Frosinone
LEGNAGO-CLODIENSE	Allegretta di Molfetta
LEVICO TERME-MONTECCHIO MAGGIORE	Faye di Brescia
MESTRE-VILLAFRANCA	Mascolo di Castellammare di Stabia
VIRTUS BOLZANO-CARTIGLIANO	Frasynyak di Gallarate

classifica

ADRIESE	32	DOLOMITI BELLUNESI	25
LEGNAGO	32	MESTRE	23
VIRTUS BOLZANO	31	MONTECCHIO MAGGIORE	22
CLODIENSE	29	C. MUZANE	20
CALDIERO TERME	27	LEVICO TERME	19
ESTE	26	PORTOGRUARO	18
LUPARENSE	26	VILLAFRANCA	17
CAMPODARSEGO	26	TORVISCOSA	17
CARTIGLIANO	26	MONTEBELLUNA	16

marcatori

10 reti: Gioe (Adriese); **9 reti:** Zebrato (Caldiero Terme); **8 reti:** Buongiorno (Campodarsego); Fasan (Montebelluna; Kaptina (Virtus Bolzano); Rocco (Legnano)

LECCE	2
MILAN	2

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 5,5, Baschirotto 7, Umtiti 6,5, Pezzella 6 (17' st Gallo 6,5); Blin 6,5, Hjulmand 7, Gonzalez 6 (17' st Maleh 5,5); Di Francesco 6,5 (27' st Banda 6,5), Colombo 6,5 (27' st Voelkerling Persson 6), Strefezza 7 (44' st Oudin ng). All.: Baroni 7
MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 5,5; Calabria 6,5 (41' st Kjaer ng), Kalulu 4,5, Tomori 5, Theo Hernandez 4 (1' st Dest 5,5); Bennacer 7,5, Pobega 6,5 (41' st Vranckx ng); Saelemaekers 5 (1' st Messias 6,5), Brahim Diaz 5,5 (24' st Origi 6), Rafael Leao 7; Giroud 6,5. All.: Pioli 6,5
Arbitro: Orsato 6,5
Reti: 3' pt Theo Hernandez autogol, 23' pt Baschirotto; 13' st Rafael Leao, 26' st Calabria
Note: ammoniti Maleh, Calabria, Bennacer. Angoli 8-4. Spettatori 25mila circa

FARO Il portoghese Leao in azione a Lecce: l'attaccante del Milan con il suo gol (l'ottavo in questo campionato) ha lanciato la rimonta

LEAO E CALABRIA SALVANO IL MILAN

Dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia un pareggio sofferto dei rossoneri a Lecce: sotto di 2 gol nel primo tempo, reazione nella ripresa con le reti firmate dal portoghese e dal difensore

Il Milan non sa più vincere e non è un bel segnale in vista della trasferta di Riyad, in Arabia Saudita, per la Supercoppa Italiana contro l'Inter in programma mercoledì. A Lecce, dopo il pari con la Roma e l'eliminazione dalla Coppa Italia ad opera del Torino, finisce 2-2: sotto di due gol, dopo un pessimo primo tempo, i rossoneri riacciuffano la gara grazie a Rafael Leao e Calabria, ma il Napoli vola a +9 a una giornata dalla conclusione del girone di andata.

BUIO ASSOLUTO

È un Diavolo in difficoltà quello di scena a Lecce, che si fa sorprendere dopo appena tre minuti. Kalulu perde palla, Di Francesco crossa in mezzo, Theo Hernandez devia di spalla nella propria porta. Un'azione che sottolinea, ancora una volta, la mancanza di lucidità dei rossoneri. Il vantaggio del Lecce non è un caso perché Di Francesco sfiora il palo con un bel tiro e si ripete, con lo stesso risultato, dopo una respinta di Falcone su conclusione di Pobega.

Insomma, è buio assoluto per il Milan, che rischia tantissimo senza riuscire a rimettersi in marcia. Anzi, va addirittura sotto una seconda volta: pallone in area di Hjulmand, Kalulu dorme ancora e Baschirotto di testa fulmina Tatarusanu. E la partita a questo punto si fa molto complicata.

CAMBI

Pioli in panchina è preoccupato. A inizio ripresa cerca di rimediare con i cambi: inserisce Dest e Messias per Theo Hernandez e Saelemaekers, ma a fare la differenza in campo è Bennacer, fresco di rinnovo di contratto fino al 2027. Fa tutto l'algerino: si accende lui e il Milan rinasce.

IL RITARDO DALLA A CAPOLISTA È ORA DI 9 PUNTI. PIOLI: «NELLA PRIMA PARTE ABBIAMO SBAGLIATO TUTTO QUELLO CHE C'ERA DA SBAGLIARE»

Accorcia le distanze Rafael Leao, che da fuoriclasse all'improvviso beffa Falcone sul primo palo e dopo 13' arriva il pareggio. Pobega per Giroud che di testa appoggia per Calabria, bravo a insaccare colpendo anche lui di testa. È la rinascita del Diavolo.

Il Lecce, però, non ha nessuna intenzione di arrendersi e nel finale sfiora due volte il colpo del ko: prima Tomori rischia l'autogol su un cross da sinistra di Gallo, poi Tatarusanu salva in due tempi su una bella conclusione di Strefezza.

NIENTE VITTORIA

Finisce 2-2 e i rossoneri perdono ancora terreno dal Napoli, ormai lontano. «Dobbiamo tornare a vincere e dobbiamo lavorare. Allo scudetto ci crediamo ancora», le parole di Bennacer. Così, invece Stefano Pioli: «Nel primo tempo abbiamo sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare. Bisogna fare meglio». E Marco Baroni: «Non solo deluso, chiaro che il 3-0 avrebbe compromesso la gara del Milan, ma prendiamoci questa prestazione».

Salvatore Riggio

Ranieri parte bene, il Citta sbanca Pisa Colpo Spal

SERIE B

Il Cittadella è risorto. Vince a Pisa, i nerazzurri erano imbattuti dal ritorno di Luca d'Angelo al posto di Maran: erano ultimi, poi si sono messi a volare quasi a ritmo da promozione diretta. Il ds Marchetti evita accuratemente di cambiare allenatore, dunque la famiglia Gabrielli insiste con Edoardo Gorini, per ora lontano dalle vette di emozioni vissute nel decennio di Foscarini e nel sessennio con Venturato. All'Arena Garibaldi segna al 4' Mastrantonio, con un sinistro dal limite. Crociata costringe Livieri al salvataggio in tuffo e anche Varela sfiora il raddoppio, sul fronte toscano ci prova Morutan. All'intervallo il rinforzo Crociata dà un saggio di qualità, da oltre venti metri tira forte sul secondo palo, è 0-2. Nella ripresa duello Varela-Livieri, poi è insidioso Ionita, Gliozzi invece si fa vedere per il Citta. Il Pisa segna con Morutan, servito da Esteves, al 90' Sibilli tira e sbatte su Crociata, per l'arbitro è rigore, all'on-field review ci ripensa.

PARMA TRAVOLTO

In vetta, riprende a correre il Frosinone, con Insigne junior e Caso, a metà ripresa, da subentrati. Inutile il 2-1 di Strizzolo, per il Modena. A Reggio Calabria passa la Spal, De Rossi ringrazia l'angolo di Prati deviato in autogol da Gagliolo, di testa. L'ex Cittadella Alfonso per 4 volte para occasioni per il pari. Il Bari ne fa 4 al Parma, autogol di Balogh su cross di Cheddira e il difensore poi causa il rigore. Poi Buffon atterra Folorunsho e il marocchino fa tripletta; infine Salcedo. Si presenta alla grande Claudio Ranieri sulla panchina del Cagliari: reti di Pavoletti e Azzi, Como battuto. Perugia sul 2-0 con Di Serio e Casasola, ma il Palermo recupera con Marconi. Il 3-1 è di Olivieri, chiudono Valente e Brunori, per il 3-3.

Vanni Zagnoli

Dal gioco di Sarri a Spalletti: il capolavoro chiamato Napoli

LA STORIA

NAPOLI Il più bello e anche il più bravo. È l'identikit del Napoli. L'utopia che in pochi sono riusciti a concretizzare è realtà allo stadio Maradona. La vecchia nomenclatura del vince e convince ha trovato perfetta applicazione all'SSC Napoli Konami Training Center di Castel Volturno. È il laboratorio dove Luciano Spalletti ha plasmato una creatura unica nel suo genere. Calcio moderno, efficace ma anche concreto. Senza snaturarsi. Il manifesto l'ha sbandierato proprio Lucio alla vigilia del match contro la Juventus: «Vogliamo essere noi stessi». L'italico pragmatismo con cui Max Allegri aveva risollevato la Juventus è stato spazzato via dall'efficace bellezza targata Spalletti. Il suo Napoli pressa alto, costruisce l'azione dal basso, palleggia a velocità supersonica ma sa anche verticalizzare. Il risultato è un dominio fin qui abbastanza netto in serie A. Il primato non è mai stato in discussione e neanche la sosta ha sovvertito tre mesi che hanno fatto notizia persino in Europa. Il Napoli ha l'intensità delle big che fanno strada in Champions. Gioca bene e lo fa ad un ritmo forsennato. Vietato accontentarsi, vietato fare calcoli che poi possono rivelarsi controproducenti. Il cammino in Champions (con il 4-1 rifilato al Liverpool in quella che è considerata una delle tante prestazioni perfette di questa stagione) è la perfetta cartina tornasole di un progetto che in serie A è diverso da tutti gli altri. È un'evoluzione della grande bellezza di Sarri, sublime quando nello spartito non c'erano intoppi. Questo Napoli, invece, sa adattarsi e comunque fa la differenza. Le assenze (non contemporanee) per infortunio di Osimhen e Kvaratskhelia non hanno intaccato un rendimento da record. Il Napoli potrebbe chiudere il girone d'andata (vincendo all'Arechi contro la Salernitana) a quota 50 punti. La proiezione sarebbe 100, una cifra che profuma di terzo scudetto. Il sogno di una città intera si è trasformato gradualmente in una consapevolezza: «Trovo l'ambiente molto più maturo e pronto», dice Francesco Montervino, uno degli storici capitani dell'era De Laurentiis: «Non c'è euforia eccessiva, ma la voglia di accompagnare il Napoli verso una grande impresa. La differenza rispetto al passato mi sembra evidente». Ha contribuito pure Luciano Spalletti nella sua gestione mediatica: niente voli pindarici, ma un passo alla volta verso il trionfo. «L'allenatore – continua Montervino – ha tanti meriti. Il suo Napoli gioca bene. E difende benissimo. Questo è il vero segreto. Segna e prende pochi gol. La concretezza non ha per nulla intaccato il lato estetico che già qualche anno fa con Sarri era abbastanza evidente».

DE LAURENTIIS HA CREATO UN MODELLO VINCENTE: TAGLIO DEI COSTI, ADDIO INDOLORE AI BIG E SCELTA DI TALENTI

BOMBER Victor Osimhen, capocannoniere con 12 gol

LA FUGA

La strada è tracciata, il Napoli è in fuga e ha mandato un messaggio diretto alle concorrenti strapazzando 5-1 la Juve, un risultato che a Fuorigrotta si era concretizzato una volta sola: era l'1 settembre 1990 e gli azzurri di Maradona conquistarono la Supercoppa con una prestazione super. All'epoca era l'ultimo canto del cigno di un ciclo straordinario. Questo, invece, è il segnale di un dominio che potrebbe durare: «Ne sono convinto – continua Montervino – il Napoli ha tutto per essere protagonista. Me ne resi immediatamente conto nel 2004. Il progetto De Laurentiis era già allora molto avanti. Probabilmente avrebbe avuto meritato lo scudetto già prima». Ci vuole riuscire adesso e sarebbe il giusto premio alla sua lungimiranza da dirigente: «È arrivato il momento di cambiare. A me piace scommettere», disse il presidente lo scorso maggio prima di avviare una rifondazione: via Ospina, Koulibaly, Insigne, Fabian e Mertens. Dentro Kvarastkhelia e Kim Minjae, i simboli assieme ad Osimhen, Lobotka, Anguissa e Di Lorenzo di un gruppo che funziona alla perfezione. I nuovi hanno portato nello spogliatoio un pizzico di incoscienza, i vecchi si sono responsabilizzati dopo l'addio dei senatori e hanno cambiato marcia. Quella che può valere la storia: lo scudetto e – perché no – la Coppa Italia (martedì arriva la Cremonese) e una licenza di stupire in Champions League. Il Napoli vuole divertirsi ovunque.

Pasquale Tina

SORPASSO BRIGNONE

Federica vince il SuperG di St Anton, 21° successo in carriera, uno in più di Sofia Goggia, caduta

Federica Brignone, 32 anni. Ieri primo successo stagionale, il 21° in Coppa del Mondo

SCI

Una Fede supergigante. Dieci mesi dopo l'ultima vittoria, Federica Brignone è tornata di nuovo davanti a tutte. Sulla pista austriaca di Sankt Anton, la valdostana di La Salle ha sciato in maniera magnifica, facendo la differenza nella parte finale del tracciato, ovvero dall'Ice Fall fino al traguardo. Una prova maestosa quella nel supergigante che avrebbe dovuto essere una discesa se non fosse stato per la cancellazione della seconda prova cronometrata di venerdì. Di questo cambio di programma ne ha approfittato la 32enne carabiniera, che ha chiuso la sua prova con il crono di 1'00"21, 54 centesimi meglio della svizzera Joana Haehlen e 66 centesimi meglio della sua connazionale nonché campionessa olimpica di specialità Lara Gut-Behrami. Per Brignone, detentrice della sfera di cristallo di SuperG, si tratta del 21esimo successo in Coppa del mondo, uno in più di Sofia Goggia. La quale, invece, può recriminare per la caduta nel tratto finale: infatti, la bergamasca aveva un vantaggio di 44 centesimi su Brignone a metà pista, ma poi è finita a terra. Non hanno terminato la gara anche le due sorelle Delago mentre Marta Bassino ha concluso ottava. Solo tredicesima Elena Curtoni, che ha conservato però il pettorale rosso di leader di specialità (seppur si sia vista agganciare in classifica dalla norvegese Mowinckel).

«Ventuno vittoria...grande baldoria!», ha esclamato Federica Brignone, che ha eguagliato il numero di podi di Isolde Kostner a quota 51 - entrando così nella top 3 - ed è diventata la quarta italiana in grado di vincere una gara in questa stagione dopo Goggia, Bassino e Curtoni. «Sono veramente soddisfatta non solo della gara ma per come ho sciato, del mio atteggiamento e di quello che sto facendo. Sono contenta di come mi sono fidata da metà pista in poi, ed è quello che mi soddisfa più del risultato, più della vittoria. Adesso ho altri obiettivi, ma la mia lista ha nel mirino le gare italiane e i Mondiali. Se scio così posso davvero divertirmi».

GRANDE PAURA

Chi non si è divertita è la rivale Sofia Goggia, che nell'ultimo settore di una posta accorciata rispetto all'avvicinamento del weekend si è inclinata in curva finendo per ribaltarsi. Grande paura per Sofia che, però, fortunatamente si è rialzata, ha raggiunto il traguardo sugli sci e ha rincuorato tutti. La mano operata qualche settimana fa è a posto anche se lei ha subito una botta alla spalla destra.

Nella classifica generale, pur non gareggiando, Mikaela Shiffrin rimane al comando della graduatoria con 1125 punti, seconda Vlhova a 796 e terza Holdener a 569. Miglior azzurra Bassino, quinta con 492, davanti a Brignone (479) e Goggia (470). Oggi supergigante bis a partire dalle ore 11, in diretta TV su Rai 2 ed Eurosport. Non sarà al via Sofia Goggia, per precauzione. Anche perché tra una settimana si gareggerà a Cortina, dove la bergamasca vuole cancellare il brutto ricordo dell'infortunio patito proprio nel SuperG un anno fa a pochi giorni dalle Olimpiadi di Pechino. Ma l'obiettivo principale resta quello del Mondiale di Meribel-Courchevel, visto che Sofia non ha ancora vinto un oro iridato. La speranza è di vederla in forma per il SuperG del 7 febbraio e, soprattutto, per la discesa dell'11. Ma attenzione a questa Brignone sempre più in fiducia. Il Mondiale è vicino casa sua.

Sergio Arcobelli

Terzo in discesa a Wengen

Brilla Casse, altro podio azzurro

Nel giorno di Fede, anche l'Italjet lancia un bel segnale nel tempio di Wengen (Svizzera). Uno strepitoso Mattia Casse ha chiuso terzo nella discesa alle spalle dei due mostri sacri, il norvegese vincitore Aleksander Aamodt Kilde - compagno di Mikaela Shiffrin - e l'elvetico Marco Odermatt. Per il piemontese, che prima di ieri non si era mai piazzato meglio di 15esimo su queste nevi, si tratta del secondo podio stagionale poche settimane dopo quello conquistato nel supergigante della Val Gardena. Il piemontese delle Fiamme Oro, peraltro, è l'unico degli sciatori azzurri capace di salire sul podio in stagione. Dopo il quinto posto nel SuperG di venerdì Dominik Paris ha chiuso nono. Undicesimo Matteo Marsaglia. Non solo sci, sono arrivate due vittorie dallo slittino, con il doppio femminile Andrea Vötter e Marion Oberhofer e dallo short track, con Pietro Sighel che si è laureato campione d'Europa nella finale dei 500 metri.

S.A.

Il Benetton non si ferma più: piega Bayonne ed è agli ottavi

▶Poker di mete con Mendy, Niccolò Cannone (doppietta) e Ratave

RUGBY

TREVISO Quinto successo consecutivo per il Benetton tra campionato e coppa e primo obiettivo stagionale raggiunto. Nel terzo turno di Challenge Cup, i trevigiani hanno sconfitto il Bayonne 26-7, installandosi al secondo posto nella graduatoria della Poule B e conquistando l'accesso agli ottavi di finale della rassegna con un turno di anticipo sulla chiusura della fase a gironi. Infatti, il Bayonne, ultimo e senza alcun punto, è fuori dai giochi, Pau e Cheetahs occupano il sesto e il settimo posto, a 4 punti dal Benetton, tuttavia nel prossimo fine settimana avranno lo scontro diretto e per forza di cose una delle due resterà sicuramente alle spalle del Benetton, o anche tutte due. Treviso, quindi, è già certo di poter entrare tra i primi 6, in ogni caso nell'ultimo turno della fase di qualificazione di sabato cercherà altre soddisfazioni per poter restare tra le prime 4 della Poule e giocare l'ottavo di finale in casa. Non avrà però vita facile: di fronte, infatti, avrà un'altra squadra francese, lo Stade Français, attualmente al secondo posto nel Top14 e in piena corsa per l'accesso agli ottavi di Challenge Cup trovandosi appena due punti sotto al Benetton, una sfida che sembra tanto un anticipo di Italia-Francia del prossimo Sei Nazioni. Come detto, ieri il Benetton ha fermato il Bayonne, avversario già battuto un mese fa in Francia ma che a Treviso ha dimostrato molte più risorse, lasciando via libera al Benetton per la quarta meta solo a 2 minuti dalla conclusione. Rispetto alle ultime uscite il Benetton ha compiuto un passo indietro a livello di gioco e incisività, nel primo tempo ha tenuto quasi esclusivamente il pallino del gioco, tuttavia le troppe imprecisioni hanno negato agli uomini di Bortolami di prendere il largo. A metà del primo tempo il Benetton si è trovato anche sotto nel risultato, subendo una meta in quella che è stata la prima vera azione offensiva dei francesi, in pratica l'unica del parziale.

INCISIVO

Negli ultimi 10 minuti del primo tempo, comunque, il Benetton è stato più incisivo ed è riuscito a segnare 3 mete che hanno scavato il solco, tre marcature che hanno visto grandi protagonisti i fratelli Cannone, il solito Ruzza e anche lo scozzese Hidalgo-Clyne. Tre mete che hanno messo Treviso nella condizione di andare al cambio campo avanti 19-7, lo stesso risultato del primo tempo giocato in Francia. Tuttavia, chi si aspettava un Benetton in fuga nei secondi 40 minuti, è rimasto deluso. Nella ripresa Bayonne ha dato molta vivacità alla propria manovra, ha avuto un paio di opportunità per segnare, Treviso si è comunque difeso bene e non ha subito altri punti, ma per realizzare la quarta meta per il punto supplementare ha dovuto attendere i secondi conclusivi, grazie a una prodezza del figiano Ratave che ha fatto a sportellate con la difesa francese, riuscendo a sfuggire prima a Buliruarua e poi eludendo due placcaggi. Quarta meta e punto in più che è valso la certezza del passaggio del turno.

Ennio Grosso

FIGIANO Un cambio di passo dell'ala del Benetton Onisi Ratave. Il figiano, un mix di tecnica e potenza, ha firmato la quarta meta dei trevigiani

BENETTON-BAYONNE

26–7 – Benetton: mete di Mendy (30'), N. Cannone (33' e 38'), Ratave (78'), 2 tr. di Albornoz (33' e 38') e una tr. di Umaga (78'); **Bayonne:** meta di Orabé (18') e tr. di Machenaud (18').

CHALLENGE CUP: CON I FRANCESI ARRIVA IL TERZO SUCCESSO DEI LEONI, IL QUINTO DI FILA COMPRESO L'URC. ORA LO ST. FRANCAIS

Top 10

Il Petrarca batte Reggio e riprende il comando

Il Petrarca vince il big match con il Valo Reggio (45-27) e balza in solitaria al comando della classifica del Peroni Top 10 approfittando della sconfitta del Colorno in casa delle Fiamme Oro (32-27). Oggi (ore 14) le altre tre partite dell'undicesima giornata: Sitav Piacenza-Femi CZ Rovigo, Transvecta Calvisano - Mogliano, Viadana-Cus Torino (tutte in diretta su Eleven). Classifica: Petrarca* p. 42; HBS Colorno* 38; Fiamme Oro* 37; Femi-CZ Rovigo 36; Valorugby Emilia* 34; Transvecta Calvisano 26; Viadana 18; Sitav Lyons 13, Mogliano 10; Cus Torino 7. (*Una partita in più).

METEO

Nuvoloso al Nord e sulle regioni tirreniche con piogge entro sera

DOMANI

VENETO
Giornata perturbata, in particolare in serata quando avremo piogge e anche temporali specie sulle basse pianure. Nevicate a partire dai 200m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizio di giornata stabile e soleggiata ovunque. Dal pomeriggio nubi in aumento ed entro sera sono attese nevicate a quote molto basse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata perturbata, in particolare in serata quando avremo piogge e anche temporali specie sulle basse pianure e sul Triestino.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	4	Ancona	8	13
Bolzano	-2	7	Bari	9	17
Gorizia	6	8	Bologna	5	10
Padova	4	8	Cagliari	10	16
[illegible]	[illegible]	8	[illegible]	9	14
Rovigo	5	9	Genova	8	13
Trento	0	7	Milano	3	6
[illegible]	[illegible]	8	Napoli	13	16
Trieste	6	10	Palermo	[illegible]	18
Udine	5	7	Perugia	6	9
Venezia	5	9	Reggio Calabria	13	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	15
Vicenza	1	7	Torino	-1	6

Programmi TV

Rai 1
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero. Con Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione. Condotto da Marco Lollobrigida
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Fire Country** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.00 **Meteo 2** Attualità
1.05 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
0.05 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4
6.15 **Rookie Blue** Serie Tv
10.05 **Wonderland** Attualità
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **City of Crime** Film Azione
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Fuga nella giungla** Film Azione. Di Josh C. Waller. Con Zoë Bell, Nacho Vigalondo, Francisco Barreiro
23.05 **The Cell - La cellula** Film Giallo
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Nightmare - Nuovo incubo** Film Horror
2.50 **La regina dei dannati** Film Horror
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv
5.55 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.30 **Animals with Cameras** Doc.
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Disegnami un romanzo - Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
10.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
12.15 **Visioni** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Animali genitori eccezionali** Documentario
14.55 **Animals with Cameras** Doc.
15.50 **Il Malato Immaginario** Teatro
18.05 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **La Traviata** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Una volta nella vita** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.25 **Il Caffè** Attualità
2.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot - La sagra del delitto** Film Giallo
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.35 **Uomini Selvaggi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il Vizietto II** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Wonder Woman 1984** Film Azione. Di Patty Jenkins. Con Gal Gadot, Kristen Wiig, Chris Pine
0.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Tom & Jerry - The Fast and the Furry** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Deep Impact** Film Fantascienza
17.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Così è la vita** Film Commedia. Di Aldo, Giovanni, Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Cacioppo, Antonio Catania
23.40 **Pressing** Informazione
1.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Ultimo** Serie Tv
8.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.25 **L'amore criminale** Film Thriller
11.35 **Sleepers** Film Drammatico
14.25 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
19.00 **Ballistic** Film Azione
21.00 **L'ultimo samurai** Film Avventura. Di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Ken Watanabe, William Atherton
24.00 **The Water Diviner** Film Drammatico
2.10 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
5.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Belly of the Beast - Ultima missione** Film Azione
15.30 **Snowmageddon** Film Avventura
17.00 **Massima allerta - Tornado a New York** Film Azione
18.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Siberia** Film Giallo. Di Matthew Ross. Con Keanu Reeves, Molly Ringwald
23.15 **Gioco di seduzione** Film Erotico
0.30 **La cultura del sesso** Documentario
1.15 **Le fabbriche del sesso** Doc.

Rai Scuola
10.05 **Spot on the Map** Rubrica
10.15 **Figures of Speech**
10.30 **Vertical city**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
14.00 **La vita segreta del caos** Documentario
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Questo strano mondo** Att.
14.30 **Il codice del Boss** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Border Control Italia** Attualità
22.20 **Border Control Italia** Attualità
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **Meraviglie Senza Tempo** Viaggi
12.50 **Storie di Palazzi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.55 **Tutte le donne della mia vita** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **La magia del vischio** Film Commedia
15.45 **Tre fidanzati per Natale** Film Commedia
17.30 **Solo a Natale** Film Drammatico
19.00 **Bol On Ice** Pattinaggio
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE
6.00 **Wildest Indocina** Documentario
7.40 **Baby Animals - Il primo anno sulla terra** Documentario
10.30 **Great Migrations** Documentario
14.45 **Presa mortale** Film Azione
16.30 **Maschi contro femmine** Film Commedia
18.35 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Best - Comico Show** Show
23.30 **Stars** Società
1.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Senza apparente motivo** Film Drammatico

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Fascino** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: L'avvocato del diavolo** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
14.00 **Rugby Magazine** Sport
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Aspettando Poltronissima** Rubrica
15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.40 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
14.00 **Studio & Stadio -Udinese Vs Bologna** Calcio
18.00 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Tramec Cento Vs Oww Udine Basket Campionato Serie A2 maschile** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ancora per tutta la mattina la Luna favorisce la relazione con il partner e l'**amore**. Lasciati guidare e goditi quel pizzico di romanticismo che rende le cose piacevolmente delicate. Può bastare un piccolo gesto di attenzione a cambiare in maniera sostanziale lo stato d'animo. Se non ci credi prova e vedrai se funziona davvero. Sei un po' irrequieto, pensa a muoverti e a fare qualcosa con il corpo.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi si impone a te il desiderio di fare qualcosa di diverso, di originale, che ti faccia sentire più libero e autonomo. Emerge anche una spinta a metterti in mostra, come se la tua rivendicazione non riguardasse solo te e sentissi la necessità di proclamarla. La configurazione ha a che vedere con il **lavoro**, anche se oggi è domenica, è a cambiare qualcosa proprio in quell'ambito che stai pensando.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi ti senti irrequieto, nelle tue vene ha ripreso a scorrere l'argento vivo, difficile farti mantenere l'attenzione concentrata su una sola cosa. L'energia mentale scalpita al punto che puoi assumere atteggiamenti polemici solo per il piacere di dimostrare di avere ragione. Concediti di essere dispersivo, ma prova anche a dedicarti a un'attività fisica, la **salute** ha bisogno della tua collaborazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel pomeriggio la Luna entra nello Scorpione e favorisce una maggiore sintonia con la persona amata. L'**amore** diventa il porto sicuro verso il quale dirigerti e lo farai volentieri. Anche per allontanare da te quei nuvoloni neri che in mattinata possono averti indotto a colorare di toni un po' drammatici la lettura della realtà. Cosa che peraltro è forse solo un gioco, fatto per aumentare il pathos.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la configurazione favorisce il tuo desiderio di ribellione, invitandoti a fare un po' di testa tua anche nella relazione con il partner. Può derivarne un piccolo bisticcio, ma in realtà il tuo è un atto d'**amore** e basterà poco per chiarire la situazione e ritrovare l'intesa. La Luna aggiunge un pizzico di drammaticità alla tua percezione, questo contribuirà a rendere più intensi i sentimenti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Dedica questa domenica a un'attività che ti dia piacere e ti faccia sentire bene. Il corpo reclama maggiore attenzione e per farlo ti invita a fare qualcosa che lo renda protagonista della giornata, in modo da mettere la **salute** al primo posto, anche se indirettamente. Ma la vera chiave la troverai concedendoti di fare qualcosa che ti piace e ti fa sentire diverso, originale. Rafforza l'autonomia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ancora per tutta la mattinata la Luna sarà nel tuo segno: sali a bordo del suo vascello che ti conduce in un mondo fantastico, fatto di sogni e immagini variopinte! La dimensione onirica è importante e ha un effetto particolarmente positivo sulla **salute**, che non è fatta solo di diete ed esercizio fisico ma anche di armonia tra corpo ed emozioni. A volte sono i sogni a indicare la strada da seguire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In mattinata, colorando l'**amore** di toni più carnali e ardenti, la configurazione ti invita a inoltrarti in una dimensione passionale di grande intensità. Poi nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno, ti prende per mano e ti trasporta in una dimensione di serenità che ti astrae un po' da tutto, nella quale ti fa piacere ritrovarti. È un tuffo dentro te stesso che ti serve a ricaricare le batterie.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La giornata è movimentata da momenti di insofferenza, che ti stimolano a fare qualcosa di diverso con l'obiettivo di divertirti. Senti il desiderio di infrangere la routine, di spezzare le abitudini in modo da lasciare posto ad altri modi di interfacciarti con la realtà ed eventualmente creare abitudini più calzanti ai tuoi bisogni attuali. Concentrarti sul corpo ti fa bene e favorisce la **salute**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La mattinata per te è particolarmente intensa e ti mette di fronte a un flusso di emozioni che per certi versi ti disorientano, perché sono in contrasto con la tua visione razionale delle cose. Ma questo passaggio è molto creativo e ti consente di rinnovare l'immagine che hai di te stesso. Emerge così una carica di vitalità inaspettata, che risulterà molto utile nell'esercizio della tua **professione**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi ti senti particolarmente svincolato dalle regole a cui solitamente ubbidisci e questo ti rende libero e leggero. C'è qualcosa di scoppiettante nell'aria, qualcosa che ti induce a cambiare i programmi che avevi fatto. Lasciati sedurre dall'improvvisazione, che ti consente di esplorare altri punti di vista. Stai elaborando un nuovo pensiero, che ti dà accesso a risultati importanti nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nel pomeriggio ti accorgerai che d'un tratto quegli aspetti che creavano dissonanze vanno a posto, come se gli astri pettinassero a uno a uno i capelli di una realtà scarmigliata e dai ricci ribelli. E così potrai rilassarti, abbandonarti a una visione più fiduciosa e serena delle cose, che ti consente di non sentirti sbagliato. Inizi a sentirti più ispirato nel **lavoro**, da domani lo verificherai.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 14/01/2023

Bari	70	29	88	80	22
Cagliari	79	13	38	56	23
Firenze	16	71	40	73	30
Genova	33	31	3	42	55
Milano	90	70	69	58	31
Napoli	15	33	11	51	86
Palermo	58	15	34	41	46
Roma	27	41	63	84	80
Torino	29	55	20	22	30
Venezia	50	65	33	84	35
Nazionale	41	57	1	51	58

SuperEnalotto

						Jolly
44	78	58	74	52	37	65

MONTEPREMI		JACKPOT	
	356.509.545,06 €		347.239.846,86 €
6	- €	4	406,30 €
5+1	- €	3	33,18 €
5	25.955,16 €	2	6,25 €

CONCORSO DEL 14/01/2023

SuperStar — Super Star 67

6	- €	3	3.318,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.630,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

> «IL QATARGATE È UN FATTO SCANDALOSO CHE HA BISOGNO DI GIUSTIZIA, ED È DIFFICILE AVERE DUBBI QUANDO UNO VA VIA CON 600 MILA EURO NEL TROLLEY».
>
> **Matteo Renzi** *leader Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli “avvisi” sulle bottiglie

La finta battaglia salutista dell’Irlanda: contro il vino per favorire i suoi alcolici, dalla birra al whiskey

Roberto Papetti

Egregio Direttore

Da qualche giorno è di moda, per volontà degli Irlandesi, leggere che il vino nuoce alla salute. Ebbene, da quando sui pacchetti di sigarette è comparsa la dicitura: “il fumo nuoce alla salute”, domando se avete visto che la gente abbia smesso di fumare? Non mi sembra. Allora la parola più adatta, ma questo vale non solo per le sigarette e adesso per ‘il maltrattato vino’ è solo un’altra: Eccesso. Ma all’eccesso fa da contraltare un’altra parola: ‘misura’. E’ noto che fin dal mondo antico la misura era considerata la base della saggezza. Suvvia, quando mai un bicchiere di vino ha fatto male, anzi, come dicono anche i dottori, fa buon sangue! Quindi egregi e simpatici Irlandesi bevetevi pure qualche pinta di ‘guiness’ e lasciate a noi italiani e in particolare ai veneti che ‘co polenta e tocio’ ci beviamo un buon bicchiere di vino rosso!

A tutti, salute!

Adriano De Angeli

Caro lettore,
gli irlandesi sono un popolo simpatico, ma in questo caso o i loro rappresentanti a Bruxelles la sera prima avevano davvero esagerato con le pinte di birra e con l’ whiskey (scritto con la “e” per non confonderlo con quello scozzese) o, più probabilmente, hanno cercato di fare uno sgambetto ai paesi produttori di vino, Italia e Francia primi far tutti ovviamente.

Perché l’idea di mettere sull’etichetta delle bottiglie di vino un avvertimento simile a quello che appare sui pacchetti di sigarette (“Nuoce alla salute”) è un’assoluta sciocchezza. E’ una pretesa che non ha alcun fondamento scientifico e che sul piano della tutela della salute non avrebbe neppure una grande utilità pratica. Ma danneggerebbe l’immagine del vino sui mercati internazionali, sopratutto in quelli che, avendo diverse tradizioni alimentari dalle nostre, hanno da poco scoperto il piacere di bere un bicchiere di rosso o di stappare una bottiglia di prosecco . Diciamo la verità: l’Irlanda che non produce una goccia di vino, ha finto di voler combattere una battaglia salutista per fare concorrenza sleale ai paesi che invece lo producono e favorire così i suoi alcolici: la birra e l’whiskey. Un ‘operazione di bassa cucina.

Burocrazia

Enormi disservizi per passaporto e spid

L’Italia è l’unico paese al mondo dove la burocrazia oltre che costarci 100 volte di più a causa della classe politica “imbruttita” e incapace, crea di fatto problemi paradossali per poter lavorare e vivere. Tra le centinaia di cose che non funzionano c’è il problema passaporti. Non solo per farne uno nuovo ma anche per il rinnovo. Prendere appuntamento in questura prima di sei mesi è come vincere al superenalotto. La semplificazione controllata in Italia non esiste. Dagli orari ai disservizi. Per non parlare del portale, spid o non spid, sempre occupato o inaccessibile. Viste le migliaia di richieste causate anche dalla massa di extra comunitari, forse sarebbe il caso di decentrare come era anche in passato, alcuni uffici nei capoluoghi di provincia per alleviare il lavoro degli addetti e abbreviare i tempi per i permessi.

Rimo Dal Toso
Padova

Morta in montagna

Ma le strade sono ben più pericolose

Ho letto con molto interessa ed attenzione la lettera della signora A.P. di Venezia, alla quale Lei ha risposto ieri, riguardo se ha senso morire investiti da una valanga di neve. Ebbene, devo dire da grande esperto e frequentatore dell’ambiente montano, non si finisce mai di stare attenti e valutare i livelli di rischio. Sono d’accordo con Lei, e rispetto la preoccupazione della signora. Cara signora ha senso circolare per le strade a 100 km a l’ora dove è il divieto è fino a 50? Ha senso non fermarsi sulle strisce pedonali? Vogliamo parlare anche della ineducazione dei ciclisti e monomattini che tra qualche giorno avranno delle restrizioni sul codice della strada, costoro la sera senza casco e luci, un vero pericolo. La statistica dice che sulle strade italiane, ogni anno scompare il numero di un paesino di migliaia di abitanti, allora non mi immetto più sulle strade? È più pericoloso sulle strade 90% di più che in montagna. Buon Anno.

Francesco Pingitore
Belluno

La casa “green”

Un’idea bizzarra dei burocrati Ue

L’idea bizzarra dei burocrati dell’Unione europea sulla cosiddetta casa green è senz’altro da rispedire al mittente perché si tratterebbe sicuramente di una costosissima patrimoniale sulle abitazioni di milioni di famiglie, patrimoniale di per sé inaccettabile che aggraverebbe la loro situazione economica e che, inoltre, genererebbe una disastrosa bolla immobiliare con conseguenze inflazionistiche ad essa proporzionali. Invece di dare ascolto ai desideri dannosi della sinistra ideologica rosso verde, i suddetti burocrati dovrebbero svegliarsi e investire le proprie energie per convincere i grandi Paesi inquinanti del mondo, come Cina e India, a fare la loro parte per risolvere i grandi problemi ambientali ed energetici globali.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Il leader M5S

Paladino dei poveri con famiglia ricca

Giuseppe Conte, il grande difensore dei poveri, al punto da diventare una sorta di icona, per ironia della sorte ha formato famiglia con una miliardaria e sua figlia, abituate a vivere da miliardarie. Da un estremo all’estremo opposto, dalla miseria dei poveri allo stralusso di famiglia. L’hotel a 5 stelle di Cortina e chissà cos’altro. Un’arma contro di lui o un boomerang?

Giovanni Moccia
Venezia

Scuola

Io sto con l’insegnante bersagliata dai ragazzi

Tutto il mio sostegno alla docente che dopo tre mesi ha denunciato gli studenti della sua classe, per averla ferita, mentre faceva lezione, con una pistola a pallini e aver diffuso in rete, con grande ilarità e divertimento il video. Solo uno studente, assieme al padre, il giorno successivo, le aveva chiesto scusa; tutti gli altri come niente fosse accaduto, anzi, ancora a divertirsi in Rete con il video, divenuto virale. Non si sa come Dirigente scolastico e colleghi della stessa classe avessero reagito al fatto, ma sembra che note disciplinari e sanzioni non siano ancora pervenute: la professoressa ha aspettato tutto questo tempo a querelare perché sperava esattamente il contrario. La denuncia, a mio parere, avrebbe dovuto essere fatta immediatamente perché così studenti, genitori e personale scolastico si sarebbero subito resi conto della gravissima violenza fatta alla professoressa e a chi crede ancora che debba esistere un’istituzione pubblica dove educazione, cultura e civiltà non siano quotidianamente calpestate. Non resta ora che sperare, come si dice, nella Giustizia, affinché sappia lei insegnare il retto comportamento a chi dalla scuola non riesce più a riceverlo, anzi lo deride in classe e online.

Donatella Ravanello
Jesolo

Pandemia

Da regole restrittive a nessuna regola

Girando qua e là ho potuto osservare che molte persone sono affette da tosse persistente, molti non indossano la mascherina dove dovrebbero e quando dovrebbero, quasi nessuno fa più i tamponi dato che costano 15 euro in farmacia. Morale siamo passati da regole esagerate e iper restrittive a nessuna regola. Peccato perché i virus non dormono e un po’ di buon senso non guasterebbe. Invece qualcuno ancora si offende se dopo che ha tossito o starnutito senza mettersi la mano davanti alla bocca viene invitato a farlo. E poi dicono che siamo evoluti.

Lino Renzetti

Letture

Il pessimismo cosmico

L’arte di essere felici, libro carinissimo di Arthur Shopenhauer , poche pagine, eppure! A chi nella vita non è capitato di mal sopportare il peso delle responsabilità, o di essere insoddisfatti e invidiare gli altri? Lo studio, il lavoro, tante cose che non vanno come dovrebbero, ecc. ecc. Sono questi, però, i problemi principali della nostra esistenza?. Non meritiamo tutti, se non di essere felici, quantomeno di essere sereni. E spesso quello di cui abbiamo bisogno, lo abbiamo e non lo apprezziamo abbastanza. Shopenhauer, non solo in questo libro, offre degli ottimi spunti di riflessione, dicendoci che il bicchiere va visto sempre mezzo pieno, rivelandosi, un ottimo compagno di viaggio. Si sostiene che avesse fondato il proprio pensiero sulla concezione del pessimismo cosmico, ciò, peraltro, in stretta correlazione con Giacomo Leopardi. Ebbene non è forse giunto il momento di rivisitare queste tesi? Ed anche, non è forse la bellezza e la profondità dei versi di Leopardi, oltre la concezione del pessimismo cosmico. Potrebbe essere che in questi casi, come in casi di altri autori, parlarne sulla base di come si è iniziato a parlane da molto, moltissimo tempo, abbia sviluppato, per così dire dei luoghi comuni, dove per quell’autore associamo determinate concezioni e/o modi di pensare, che però poi, da una lettura diretta della fonte, si rivelano, magari, essere differenti o addirittura agli antipodi? Se così fosse, andrebbero allora anche rivisiti i metodi di insegnamento?

Marco Bellato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/1/2023 è stata di **45.976**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Prof polesana colpita e filmata in classe, lo sfogo in tv

La prof polesana colpita da scariche di pallini e filmata in classe durante una lezione si è sfogata in tv: «Derisa e umiliata, i 24 studenti tutti complici. Ora li denuncio»

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Scommette 350 euro su Napoli-Juve 5-1 e ne vince 36.500

C'era un sol modo per i tifosi napoletani di rendere la vittoria contro la Juve ancor più indimenticabile: scommettere e poi azzeccare il 5-1 e vincere, ma meriterebbero di più (sandroRep66)

L'analisi

Le mosse che la Cina può fare per l'Ucraina

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) i trasporti e ogni necessario momento di aggregazione della società.

Insieme alla svolta nella politica sanitaria, la Cina ha lanciato nuovi obiettivi per l'economia, incentivando i consumi interni con la mobilitazione dell'enorme risparmio accumulato durante il Covid. A questo si sono aggiunti corposi incentivi per attenuare gli squilibri finanziari del settore edile e della finanza locale. Si tratta di una strategia dedicata a riprendere il precedente cammino di sviluppo, nonostante le intervenute difficoltà nel commercio mondiale. L'obiettivo di crescita del PIL per l'anno in corso viene infatti elevato all'ambizioso livello del 6%.

Non è un obiettivo facile da raggiungere perché la prima parte dell'anno risentirà ancora pesantemente dei terremoti provocati dal Covid, ma il traguardo è ritenuto realistico anche da molti operatori economici occidentali che prevedono, per l'ultimo semestre del 2023, un grande salto in alto dei prezzi mondiali dell'energia e delle materie prime proprio in conseguenza del ritorno alla crescita dell'economia cinese.

L'evoluzione nella politica economica cinese si accompagna ad un parallelo, anche se meno percepibile, cambiamento della politica estera. Xi Jinping, dopo il lungo colloquio con Biden al G20 di Bali, ha infatti ridotto il ruolo di alcuni dei suoi collaboratori più anti-occidentali, ha avuto un lungo incontro con il Cancelliere tedesco, ha ricevuto il Presidente del Consiglio Europeo e si appresta ad incontrare il Presidente francese.

Di fronte alle conseguenze della guerra di Ucraina, che ha rinforzato non solo i legami degli Stati Uniti con l'Europa, ma anche con il Giappone, con l'India e con altri paesi asiatici, la Cina si trova ovviamente spinta ad attenuare alcune tensioni con i principali paesi europei. Tutto questo nonostante le proteste contro le nostre misure di controllo nei confronti dei viaggiatori provenienti dalla Cina, misure ovvie e, in fondo, molto meno severe di quelle adottate per anni dal governo cinese riguardo a chi chiedeva di entrare nel paese. Questa pur ancora incompleta evoluzione voluta da Xi Jinping sta incontrando una maggiore attenzione da parte europea (e, seppure in misura minore, anche da parte americana), soprattutto in considerazione del fatto che una recessione cinese, data la dimensione dell'economia dell'Impero Celeste e la sua importanza nel commercio internazionale, provocherebbe una forte crisi in tutto il mondo. A tutto ciò si accompagna la speranza che questo pur limitato dialogo possa riassicurare gli europei che i cinesi facciano pressione su Putin perché, in qualsiasi modo si evolva la guerra di Ucraina, la Russia non faccia uso dell'arma nucleare. Contemporaneamente, da parte cinese, si stanno profilando segnali di una certa distanza nei confronti dell'alleato russo. La dottrina espressa da Xi Jinping all'inizio della guerra di Ucraina era fondata sull'affermazione contraddittoria, ma significativa, che "l'amicizia fra Cina e Russia è senza limiti...ma i confini non si toccano". Questa dottrina viene ancora confermata, ma le contraddizioni diventano ancora più evidenti considerando che, mentre la Cina acquista dalla Russia una quantità crescente di energia e materie prime a prezzi molto inferiori a quelli del mercato internazionale, la Cina non ha finora fornito all'amico russo una sola arma e nemmeno una sola pallottola. Questo anche nei momenti di maggiore difficoltà dell'alleato "inseparabile".

Tutti questi cambiamenti debbono essere naturalmente osservati con molta prudenza, ma anche con molta attenzione, così come si deve riflettere sulle loro possibili evoluzioni. Quello che è avvenuto in queste ultime settimane non cambia purtroppo le nostre preoccupazioni sul futuro del conflitto ucraino e nemmeno rende concretamente vicine le prospettive di pace. Gli avvenienti recenti rendono tuttavia ancora più evidente quello che già era evidente all'inizio della guerra: la pace è possibile solo se vi è un accordo fra la Cina e gli Stati Uniti.

Infiniti sono i possibili mediatori, importante il ruolo dell'Europa nel sottolineare le conseguenze negative del conflitto, ma non vi sarà fine alla guerra se le due maggiori potenze mondiali non converranno sul fatto che, anche per loro, è conveniente porvi fine.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 15, Gennaio 2023

Santa Secondina, vergine e martire.
Ad Anagni nel Lazio, santa Secondina, vergine e martire.

4°C 8°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:45
La Luna Sorge 0:31 Cala 11:34

BORGHESE ARBITRO DELLA SFIDA FRA 4 RISTORANTI FRIULANI IN ONDA STASERA SU SKY E NOW TV

Mazzotta a pagina XIV

Poesia
Per Samuele editore un anno di conferme e novità

A pagina XV

Udine
Test rapidi: formati i primi 34 esperti in Coordinamento

L'Università di Udine ha formato i primi 34 esperti in Italia in direzione e coordinamento dei laboratori di analisi per test rapidi.

A pagina IX

«Serracchiani taccia o andiamo soli»

▶Ultimatum del Movimento 5 Stelle dopo l'uscita dell'ex presidente della Regione. Capozzella: «È lei l'unica tossina»

▶Pentastellati e Pd hanno un accordo a sostegno di Massimo Moretuzzo per sfidare Fedriga alle elezioni di primavera

«Meglio che la Serracchiani taccia, oppure salta l'accordo».Un accordo politico ancora talmente fragile che un colpo di vento rischia di spezzarlo. È quello che l'altro giorno Pd e 5Stelle hanno faticosamente costruito in vista delle prossime regionali di aprile. Ma il soffio di Bora gelida che ora rischia di buttare giù tutto è arrivato all'improvviso ed è "fuoco amico". Già, perchè mentre Renzo Liva e Luca Sut si erano appena alzati dal tavolo, Debora Serracchiani soffiva più forte che poteva, facendo alzare il pelo ai 5Stelle. Il più duro di tutti Mauro Capozzella. «Tossine? L'unica tossina è Debora Serracchiani».

Del Frate a pagina II

La mappa
Tutti i Comuni al voto ad aprile in Friuli

Su 18 Comuni al voto il 2 e 3 aprile, 9 sono in provincia di Udine. Oltre al capoluogo a scegliere il nuovo sindaco anche gli abitanti di Faedis, Fiumicello, Forgaria, Gemona, Martignacco, San Daniele del Friuli, Talmassons e Treppo Ligosullo.

A pagina III

Nuovi parchi auto: la svolta verde parte dal pubblico

▶Oltre cinquecento i mezzi elettrici che saranno assegnati a noleggio

Duecento infrastrutture di ricarica fra colonnine e wallbox e oltre cinquecento veicoli elettrici assegnati agli enti pubblici con un contratto di noleggio a lungo termine per cinque anni, con l'obiettivo di evitare l'emissione di 9mila tonnellate di anidride carbonica. La rivoluzione "verde" di Noemix, per il rinnovo del parco mezzi delle amministrazioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia, è partita dalle Aziende sanitarie e si sta per allargare a Municipi e altri enti.

De Mori a pagina VII

Imprese
Evertis sceglie il Friuli e dà lavoro a cinquanta persone

Evertis Italia, nuova società costituita da Evertis Iberica che fa parte del Gruppo Img, sceglie il Friuli per realizzare il suo primo stabilimento in Italia.

A pagina VII

Cividale Martedì l'assemblea degli studenti

Il caso del libretto anti-stupro diventa materia da "meme"

Il caso degli opuscoli con i consigli anti-stupro finiti nella bufera (perché bollati come anacronistici se non addirittura medioevali) ha offerto terreno fertile ai "meme" sul web.

A pagina IX

Sanità/1
Camici bianchi sotto scorta virtuale, si testa il nuovo sistema

Medici di guardia, tecnici di laboratorio, centralinisti e altri addetti ospedalieri sotto "scorta" virtuale. Con addosso un "tracker" che non solo permette di chiedere aiuto premendo un pulsante, ma che - nel caso degli "ospedalieri" - fa scattare l'allarme nell'eventualità di una caduta a terra. AsuFc sta già sperimentando in ospedale dei dispositivi di telesoccorso di ultima generazione.

De Mori a pagina V

Sanità/2
I disagi dentro AsuFc sotto i riflettori dei medici

Medici sul piede di guerra. I disagi nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale saranno al centro domani dell'assemblea intersindacale dei camici bianchi. Sotto la lente le fughe dei medici, il personale ridotto all'osso, i turni massacranti, l'esternalizzazione dei punti di primo intervento di Gemona e Cividale, fino ad arrivare ai recenti casi di cronaca.

A pagina IV

Calcio
L'Udinese vuole i 3 punti per l'Europa

Torna Deulofeu e oggi alle 15 per l'Udinese non può essere ancora rinviato l'appuntamento con il successo, che manca dal 3 ottobre (2-1 a Verona). Ma battere il Bologna, pur privo di 6 pedine, non sarà agevole. Ne sono consapevoli un po' tutti, anche i tifosi, un centinaio dei quali ieri si è stretto attorno ai bianconeri di Sottil al "Bruseschi", per spronarli e incoraggiarli.

Gomirato a pagina X

Basket A2
Gesteco immensa Al tappeto la capolista Tesi

Immensa Gesteco: va sopra nel primo tempo, sprofonda a inizio quarto periodo, ma trova energie, punti e la vittoria con un finale straordinario. Pistoia non ha demeritato: è stata sconfitta quando pensava di aver portato a casa il referto pagando una profonda crisi fisica. Così non è stato: una gara intensa, bellissima e combattuta che riconcilia con la pallacanestro.

Pontoni a pagina XI

Verso il voto

VERSO IL VOTO A destra il candidato in pectore del Centrosinistra, Moretuzzo. Al centro Debora Serracchiani del Pd: la sua uscita sta creando problemi con i 5Stelle. A sinistra Mauro Capozzella

Capozzella: «La tossina è Debora Serracchiani»

▶Duro il consigliere del Movimento che attacca a testa bassa la capogruppo Pd per le sue uscite

▶«Non si è mai fatta vedere e adesso cosa vuole? Se interferisce ancora siamo pronti a correre soli»

IL CASO

Una uscita improvvida, uno scivolone o come pensano malignamente i 5Stelle un tentativo, seppur rabberciato di mettere il cappello su quanto sta accadendo in Friuli Venezia Giulia sulla strada del voto regionale? A questo punto poco importa, perchè quello che conta veramente è il fatto che l'ex presidente della Regione, Debora Serracchiani, oggi capogruppo Pd alla Camera, sta rischiando di mandare alle ortiche il faticoso accordo che i Dem e i 5Stelle stanno cercando di mettere nero su bianco per correre alleati alla prova elettorale di aprile. Ma cosa ha detto la Serracchiani l'altra sera? «Fra Pd e M5S ci sono delle tossine ancora da buttare fuori. Andremo al voto su tre Regioni e in due siamo in alleanza, Lombardia e Friuli. Io credo che Conte si debba prendere delle responsabilità, quando si vuol costruire il fronte progressista e si pensa di farlo da soli non funziona». Secco il primo commento di Mauro Capozzella, consigliere regionale pronto al secondo mandato.

L'AFFONDO

«L'unica tossina che io vedo è la Serracchiani. Se vuole strozzare il bambino in culla lo dica chiaramente. Noi non abbiamo alcun problema. In Friuli Venezia Giulia abbiamo accolto con responsabilità le richieste di Conte: evitare la candidatura di Patuanelli impegnato a Roma e non ricandidare i nostri tre bravissimi consiglieri uscenti perchè al secondo mandato. Se però questa assurda ingerenza continua, non ci mettiamo nulla a chiedere una deroga a Conte e a candidare un nostro consigliere uscente alla presidenza. Così correremo da soli. Noi siamo pronti a fare anche quello».

LA SPALLATA

Capozzella va giù diretto come un Tir. «Tutti hanno deciso di fare un passo indietro. Per noi del Movimento 5Stelle, lo dico con franchezza, è stato complicato e lo è ancora. Abbiamo però deciso di sederci al tavolo della coalizione con convinzione perchè abbiamo visto che tutte le altre forze politiche hanno fatto un passo indietro. Anche se manca l'ufficialità, sarà un componente di una lista civica a guidare l'alleanza, Massimo Moretuzzo, il Pd lavorerà insieme a noi e alla coalizione per inglobare i nostri dieci punti, non c'è il Terzo polo e a quel tavolo tutti, pur con esperienza diverse, hanno lavorato e lavoreranno per dare risposte ai bisogni reali dei cittadini. Ma è ancora un campo minato. Se non si capiscono queste cose e non si capisce che in queste ore cruciali non si deve interferire, allora mi sorge il dubbio che ci siano altri fini».

«DOVREMO LAVORARE PER SISTEMARE I GUASTI ALLA SANITÀ FATTI DA LEI»

LA SCOSSA

Ma non è ancora tutto. Già, perchè il consigliere Mauro Capozzella si concede anche le ultime due spallate. «Oltre a tutto questo, tanto per far capire quanto è delicato il momento, aggiungo che l'altro giorno, in pieno tavolo di trattativa, è arrivata la notizia che a Roma il Pd aveva depositato una mozione per l'elezione diretta delle Province. Siamo rimasti di sale. A febbraio arriverà in aula la proposta dell'assessore Roberti per la ricostruzione delle Province in regione. La nostra posizione è contraria e a parole anche il Pd del Fvg è su questa rotta. Dopo quanto accaduto a Roma, però, mi viene da chiedere come si comporteranno i Dem in consiglio regionale. Mi aspetto che il segretario Renzo Liva chiarisca come stanno le cose. Infine invito il candidato presidente in pectore, Massimo Moretuzzo, una volta che il suo incarico sarà ufficiale, a ricordare - come fece il suo predecessore, anche lui autonomista, Sergio Cecotti - che i "visitors" non sono graditi e che possono restare ben lontani. Ricordo che con quello slogan decisamente gradito alla gente friulana, Cecotti diventò presidente della Regione. Infine - conclude il consigliere regionale - posso aggiungere che la coalizione dovrà lavorare, almeno sul fronte della sanità e su quello dell'autonomia regionale, per sistemare i problemi dei cinque anni di governo in cui, guarda caso, governò come presidente Debora Serracchiani».

IL COORDINATORE

In campo anche il coordinatore regionale dei 5Stelle, Luca Sut che pur riconoscendo l'inutilità dell'uscita dell'ex presidente, usa l'estintore per cercare di spegnere sul nascere l'incendio. «Non si capisce perchè Debora Serracchiani debba prendersi la briga di parlare di cose alle quali non ha partecipato. Lei non c'era al tavolo e quindi non ha alcun senso quello che ha detto. Ha solo messo in difficoltà il segretario regionale del Pd, Renzo Liva che invece ha cercato in tutti i modi di trovare un accordo sul quale stiamo lavorando insieme. Penso - ha concluso - che sia meglio se la capogruppo Pd alla Camera se ne stia lontana. A Roma».

Loris Del Frate

La corsa nei Comuni, il centrodestra potrebbe fare cappotto in 10 Municipi

LA MAPPA DI PORDENONE

All'ultimo minuti si sono aggiunti anche i Comuni di Cavasso e di ValvasoneArzene. Nel primo i consiglieri, anche quelli di maggioranza, hanno azzoppato il sindaco dimettendosi e facendo andare il Comune al voto il 2 e il 3 aprile. Nel secondo il primo cittadino, Markus Maurmair ha deciso di intraprendere la strada del consiglio regionale e quindi si è dimesso prima di fine mandato, con tre anni di anticipo. Morale della favola anche questi due Municipi si uniranno agli altri nove in corsa per cambiare (o rinnovare) il primo cittadino del Municipio. Saranno quindi undici i Comuni al voto nel Friuli Occidentale che potranno in ogni caso svelare lo stato di salute delle coalizioni.

Ovviamente i riflettori sono puntati sulla Regione e sul Comune di Udine, test decisamente indicativi per vederer la strada (politica s'intende) che prenderà il Friuli Venezia Giulia, ma anche nel Pordenonese ci sono Municipi che valgono parecchio.

LE COALIZIONI

Il primo è senza dubbio Sacile dove il centrodestra, pur a fatica, pare abbia ritrovato l'unità. Una partita in salita per il centrosinistra che, inutile nascondersi dietro un dito, a Sacile rischia di non prendere palla. Ma scendendo verso gli altri Municipi ci si imbatte subito in Brugnera, quasi 10 mila abitanti, da una vita regno prima della Lega, ora del centrodestra che saldamente conta di rinnovare la tradizione. Un altro comune importante nello scacchiere politico è Fiume Veneto, dove in passato centrodestra e centrosinistra si sono alternati in Municipio. Storicamente è territorio più vicino al centrodestra. La sindaca Jessica Canton (Lega) sarà ricandidata e ci sono trattative per unire il centrodestra che per ora non hanno dato esiti. Fiume Veneto è uno dei Comuni più grandi della cintura urbana con oltre 11 mila residenti. Anche a Polcenigo si andrà al voto. Il sindaco Mario Della Toffola si è dimesso per cercare avventura in regione, ma in ogni caso era l'anno della scadenza. Il Centrosinistra potrebbe avere qualche possibilità, ma molto dipenderà da chi sarà il candidato. In questo momento, però, la coalizione sembra alla sbando. Dall'altra parte, invece, è già pronto il vice di Della Toffola, Antonio Del Fiol, pronto a prenderne l'eredità.

LA CORSA

Nella bagarre elettorale c'è anche Spilimbergo, comune capo mandamento dove Enrico Sarcinelli, uscente, è riuscito a ricompattare il Centrodestra (la Lega era all'opposizione) e a farsi spingere verso un bis che appare abbastanza tranquillo. C'è poi Zoppola, comune in cui il sindaco uscente, Francesca Papais era accasata con il centrosinistra, poi, però ci sono state delle nuove inclusioni. Ora il confine tra i due schieramenti è più labile. Quello che resta del centrodestra vuole rientrare in municipio dopo 10 anni. Si tratterà di vedere come si muoverà il Pd e il resto della coalizione. Al voto anche Sequals dove il centrodestra non vuole fare sconti, Vito d'Asio e San Giorgio della Richinvelda. In pratica il centrosinistra ha un sindaco solo, almeno di schieramento, quindi una eventuale sconfitta potrebbe essere meno amara.

ldf

IN QUELLI PIÙ GRANDI I SINDACI USCENTI CORRONO POCHI RISCHI

FRIULI OCCIDENTALE Sono dieci i Comuni in cui si rinnovano i sindaci

PIETRO FONTANINI Politico di lungo corso della Lega Nord, è stato presidente del Consiglio regionale FVG, senatore, deputato e Presidente della Provincia di Udine. È il sindaco uscente

IVANO MARCHIOL Non è ancora ufficiale ma sta lavorando con Open Fvg, M5S e Spazio Udine. Il dialogo avviato nelle settimane scorse procede liscio con grande sintonia

ALBERTO FELICE DE TONI Professore e ex rettore ha sciolto la riserva poche ore prima di Natale, annunciando la sua candidatura con il centrosinistra allargato al Terzo Polo

Udine, in due pronti a sfidare Fontanini

▶Il centrodestra è compatto con il sindaco uscente, l'unico dubbio il sostegno Udc

▶Centrosinistra e il Terzo Polo con De Toni Marchiol conta sull'appoggio dei 5 Stelle

I PROTAGONISTI

UDINE Tre candidati sicuri a Udine per le elezioni comunali del 2 e 3 aprile, che potrebbero diventare quattro se una lista attualmente presente in Consiglio, e non ancora schierata, decidesse di correre da sola. Poco più di dettagli ciò che resta da definire nel centrodestra, dove il sindaco uscente Pietro Fontanini ha da più di un mese e mezzo confermato la sua ricandidatura, sostenuto da tutta la maggioranza che lo fece vincere cinque anni fa. Ci sono Lega, Fratelli d'Italia, Fi, Identità civica e la Lista del sindaco, che proprio Fontanini ha affermato di voler fare, per ampliare il bacino in cui attingere consensi. Tra i dettagli da definire, se alcune forze storiche del centrodestra, come l'Udc, abbiano la forza per presentare una lista autonoma o siano costrette a trovar casa in qualche consorella della coalizione. Sfumature che si cercheranno di sviluppare in una o nell'altra direzione nella prossima riunione di maggioranza, prevista nell'ultima settimana di gennaio. Intanto Fontanini procede con la sua "campagna elettorale" da sindaco uscente, schivando gli scontri e ricordando alla cittadinanza quanto realizzato nel corso del quinquennio e i cantieri aperti che cercano continuità.

IL CENTROSINISTRA

Ormai definita anche la compagine a sostegno del primo sfidante che è sceso in campo, il professore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, già rettore, che ha riunito attorno al suo nome il Pd, il Terzo Polo composto da Azione e Italia Viva, Avs – cioè Alleanza verdi e sinistra – e una pluralità di realtà civiche che dovrebbero trovare casa in un'unica lista civica con il nome di De Toni. Questi primi giorni dell'anno, infatti, sono serviti ai diversi soggetti per valutare se proporsi all'elettorato con una o due liste civiche, optando, a meno di sorprese, per un unico soggetto. Dopo la presentazione della compagine e degli obiettivi generali fatta l'antivigilia di Natale, il gruppo di De Toni ha lavorato attorno al tavolo di coalizione e all'insediamento di quello programmatico, lasciando sullo sfondo la comunicazione di quanto sta producendo. Cresce l'attesa, quindi, per la presentazione della lista del sindaco e dei prossimi passi.

INCOGNITA SULLA LISTA PRIMA UDINE CREATURA DELL'EX ASSESSORE ENRICO BERTOSSI

A FINE ANNO AVEVA DATO APPUNTAMENTO A METÀ GENNAIO PER SVELARE LE SUE CARTE

PALAZZO D'ARRONCO La sede del comune di Udine, si vota ad Aprile

IL TERZO IN COMODO

Non è ancora ufficializzata, ma sembra che davvero manchi poco, al terzo raggruppamento a tre punte che dovrebbe partecipare alla contesa. Open Fvg, M5S e Spazio Udine, la realtà civica che da tempo sta lavorando su argomenti specifici riguardanti la città con Ivano Marchiol tra gli animatori, stanno continuando infatti il dialogo avviato nelle settimane scorse. Per ora nessuno screzio tra i tre, ma una sintonia di vedute sul metodo e lo spirito che dovrebbe contraddistinguerli: un animus civico deciso a portare dentro l'istituzione comunale una pluralità di competenze da mettere al servizio della collettività in un'ottica di rinnovamento. Tra i partecipanti, con tutta la cautela che richiede un'alleanza ancora non ufficializzata, c'è fermento, con l'obiettivo di correre per puntare quanto meno al ballottaggio. Marchiol è dato per sfidante di Fontanini e De Toni.

LE INCOGNITE

Nell'agone politico udinese ora il punto di domanda sembra essere rimasto solo accanto alla lista Prima Udine, creatura di Enrico Bertossi, già assessore regionale e ora consigliere comunale dopo aver cercato di guadagnare la poltrona di sindaco cinque anni fa insieme con lista Friuli Futuro. Ha ricevuto il 7,8% dei consensi espressi, pari a 3.448 voti. A fine anno aveva dato appuntamento a metà gennaio per rendere nota la posizione di Prima Udine. L'appuntamento però è slittato causa mali di stagione. Si dovrà attendere ancora qualche giorno, quindi, per verificare se vi sarà anche questa volta una corsa in prima persona o se, meno probabile, un affiancamento a qualche candidato. Ciò che nella politica udinese si tende ad escludere è la terza opzione, una non partecipazione della formazione alla corsa.

Antonella Lanfrit

Treppo Ligosullo: due liste per evitare di dover fare i conti con il quorum

LA MAPPA DI UDINE

Su 18 Comuni al voto il 2 e 3 aprile, 9 sono in provincia di Udine e uno solo, il capoluogo, potrebbe andare al ballottaggio, avendo più di 15mila abitanti. Tutti gli altri sapranno il nome del proprio sindaco al termine dello spoglio, quindi già lunedì 3 aprile. Sarà così per Faedis (3.014 abitanti), Fiumicello Villa Vicentina (6.408), Forgaria nel Friuli (1.826), Gemona (11.141), Martignacco (6.796), San Daniele del Friuli (8.072), Talmassons (4.144) e Treppo Ligosullo, il più piccolo centro che rinnoverà i suoi organi elettivi, contando 818 abitanti. A questi paesi, il cui governo è in scadenza naturale, si aggiungerà Tavagnacco (14.262 abitanti), poiché il sindaco Moreno Lirutti si è dimesso il 9 gennaio, per potersi candidare alle elezioni regionali. Sarà, infatti, un componente della Lista del presidente, quella che il presidente uscente Massimiliano Fedriga sta costruendo per raccogliere consensi in un'area più ampia del centrodestra. Tavagnacco anticipa così di un anno l'appuntamento con le urne. Si è dimesso lunedì scorso, ma in questo caso l'uscita dal municipio coincide di fatto con la fine della consiliatura, anche il sindaco di Martignacco, Gianluca Casali, per tentare di diventare consigliere comunale con il Patto per l'Autonomia, che si è di recente alleato con Civica Fvg per costituire una lista unica. Salvo imprevisti e colpi di scena, puntano alla riconferma i sindaci che guidano gli altri due Comuni più popolosi al voto, Gemona e San Daniele.

SI VOTA ANCHE A TAVAGNACCO, GEMONA, TALMASSONS SAN DANIELE, FORGARIA, FAEDIS MARTIGNACCO

AL VOLTO Sono nove in provincia di Udine i Comuni alle urne

A CACCIA DEL BIS

A Gemona Roberto Revelant, primo cittadino sostenuto da un'area civica di centrodestra, sembra deciso a ripresentarsi, avendo per altro già vissuto l'esperienza di consigliere regionale nella scorsa legislatura. Cinque anni fa si era presentato con «Gemona attiva. Revelant sindaco», raggiungendo il 69,81% delle preferenze e più che doppiando Adalgisa Londero che, con Progetto Gemona e Gemona sindaco, aveva superato di poco il 30 per cento. A San Daniele, centro della collinare, pensa al bis il sindaco uscente Pietro Valent, che nel 2018 si era presentato alla guida di una coalizione con Lega, Fratelli d'Italia e Autonomia responsabile-Tondo. Vinse di misura sul centrosinistra di Paolo Menis – una distanza di 36 voti -, mentre lasciò parecchio indietro gli altri due contendenti, Leonardo Della Rosa e Francesco Paolo Decleva. Ancora non espliciti gli avversari. A Treppo Ligosullo 5 anni fa ci furono due liste. Situazione che dovrebbe ripetersi, viceversa i cittadini dovranno sperare che l'affluenza superi il 50% affinché l'elezione sia valida.

AL

LIGOSULLO Il due e tre aprile si vota per scegliere il sindaco

Sanità

I disagi in Asufc sotto i riflettori dei camici bianchi

▶Le misure "blindano" la Guardia medica ma poi la porta non sempre viene chiusa

▶Venerdì sera una persona sarebbe riuscita a entrare senza annunciarsi

L'ASSEMBLEA

Medici sul piede di guerra. I disagi nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale saranno al centro domani dell'assemblea intersindacale dei camici bianchi, convocata da Aaroi Emac, Anaao Assomed, Cisl Medici, Cgil, Fassid, Fvm, Uil. Sotto la lente le fughe dei medici, il personale ridotto all'osso, i turni massacranti, l'esternalizzazione dei punti di primo intervento di Gemona e Cividale, fino ad arrivare ai recenti casi di cronaca, come la soppressione dei turni in automedica a Latisana per la mancanza di personale.

«Da oramai troppo tempo richiediamo alla Direzione Asufc risposte su numerosi quesiti, che invece non solo non trovano risposta, ma gli incontri vengono rinviati a date da destinarsi o convocati in giorni scelti con decisioni unilaterali di controparte. Questo non è più accettabile. La situazione è critica sotto tutti i punti di vista e il disagio investe oramai non solo i servizi aperti a flusso diretto ai cittadini, ma anche gli altri settori, con ritardi e difficoltà a garantire i livelli essenziali di assistenza da parte di tutti i reparti e con cittadini sempre più arrabbiati che se la prendono sempre di più con gli operatori sanitari», scrivono i segretari aziendali Fernanda Campora (Aaroi Emac), Riccardo Lucis (Anaao Assomed), Calogero Anzallo (Cgil), Giovanni Frezza (Cisl), Enrico Pasut (Fassid), Roberto Cesanelli (Fvm) e Stefano Bressan (Uil).

LA PAURA

Il pensiero va subito alle due specializzande aggredite sabato scorso alla guardia medica nella sede del Gervasutta a Udine. Adelaide Andriani, che è stata stretta al collo dall'accompagnatore di un paziente, e Giadia Aveni, che ha salvato la collega togliendole le mani di quell'uomo dalla gola, hanno ricevuto una valanga di solidarietà, dai comuni cittadini che hanno subissato di telefonate il centralino del Gervasutta (anche da altre regioni) alle istituzioni, ai big della medicina (come l'infettivologo Andrea Bassetti). E anche i sindacalisti nostrani hanno reclamato a gran voce più sicurezza

IL RITORNO

La prima notte di "guardia" delle specializzande dopo l'aggressione, a poco meno di una settimana dal fatto, è trascorsa abbastanza tranquilla, con misure di sicurezza potenziate (la guardia giurata ha attaccato alle 20 anziché alle 21). Giada, per prudenza, si era portata lo spray al peperoncino, temendo il ritorno di quell'uomo, che le aveva minacciate. Alla fine, è andato tutto liscio: la gran parte delle persone ha accettato di buon grado di annunciarsi al telefono prima di accedere. Ma, a quanto pare, proprio come era accaduto il sabato precedente, quando i due uomini erano piombati in studio senza essere attesi, anche venerdì sera Adelaide si sarebbe trovata una paziente dentro l'ambulatorio senza che fosse stata annunciata. Questo perché, come sembra di capire, anche se le guardie mediche fanno tutte le attenzioni del mondo a chiudere la porta, non sempre resterebbe chiusa come previsto o non verrebbe sempre chiusa bene, in modo da far scattare il meccanismo. Così, la gente entra, anche in buona fede. Non è accaduto, fortunatamente nulla di grave.

L'AZIENDA

Il direttore di AsuFc Denis Caporale allarga le braccia: «La porta della guardia medica non sempre resta chiusa? Il direttore generale non può andarla a chiudere ogni volta - ci fa una battuta -. Ma lo ripeto. Non è lì il problema sicurezza. Ma da altre parti».

C.D.M.

IL DIRETTORE: «NON POSSO ANDARE IO A CHIUDERE L'INGRESSO OGNI VOLTA MA QUEL PRESIDIO È COMUNQUE SICURO»

AL GERVASUTTA La sede della guardia medica

NELLA NOTTE Il portone del servizio di guardia medica

Domani l'assemblea intersindacale

«Fondi e incarichi per evitare nuove fughe di professionisti e migliorare l'attrattività»

All'ordine del giorno della prima assemblea intersindacale dei medici del 2023 ci sono sia le novità contrattuali nazionali, sia i fondi 2022, ma soprattutto il tema dell'attribuzione degli incarichi, che in AsuFc si attende da anni. Un argomento che fa scaldare gli animi. I camici bianchi, come hanno fatto a livello nazionale, rivendicano «incrementi di retribuzione e l'appoggio di una visione generale e non frammentata che permetta di incentivare i nostri professionisti, senza il sempre più crescente ricorso a cooperative, come nel caso dei servizi di Primo intervento di Cividale e di Gemona». Una corretta distribuzione di fondi e incarichi servono, dicono «per evitare ulteriori fughe causate non solo dalle sempre peggiori condizioni lavorative, ma anche dalla scarsa attrattività economica dei nostri ospedali».

Dottoresse aggredite, il ministro: «Più polizia nei pronto soccorso»

L'INCONTRO

Il ministro Matteo Piantedosi ieri a Trieste ha affrontato due punti importanti per il territorio regionale: la sicurezza degli operatori sanitari e il problema dell'arrivo, attraverso la rotta balcanica degli stranieri irregolari.

LA SICUREZZA

«Cercheremo di intensificare la vicinanza delle forze di Polizia nei pronto soccorso e nei presidi ospedalieri sempre più densamente frequentati e perciò interessati da fenomeni di questo tipo». È stato una dei passagi del ministro sul fronte delle misure che si intende assumere per fronteggiare il crescente numero di aggressioni a medici e personale sanitario e soprattutto a fronte del caso avvenuto alle due giovani dottoresse nel corso del servizio di guardia medica al Gervasutta. «È un ragionamento che si sta facendo già a livello territoriale - ha specificato il ministro riferendosi appunto ai recenti episodi di udinesi - e che affronteremo su più tavoli».

IRREGOLARI

Tra i temi affrontati la questione delle riammissioni dei migranti in Slovenia, uno dei punti forti sostenuti anche dalla Regione e in particolare dall'assessore alla Sicurezza, Roberti. «La riammissioni - ha detto il ministro - sono uno strumento non solo pienamente legittimo, ma doveroso da riattivare e rafforzare. Si tratta di strumenti perfettamente in linea con le normative europee e internazionali». In tempi brevi, inoltre, il ministro dell'Interno ha annunciato un incontro con la Slovenia per «condividere le riflessioni» sulla possibile gestione della rotta balcanica. «Sicuramente ci sarà l'opportunità e la necessità di incontrare l'omologo sloveno per condividere le riflessioni fatte a Trieste - ha specificato - anche se con la Slovenia ci sono già proficue attività e un sistema interforze che ha rapporti proficui sullo sviluppo delle indagini e sugli strumenti di prevenzione dei traffici di migranti anche sulla rotta balcanica».

IL PRESIDENTE

A prendere la parola anche il presidente Massimiliano Fedriga. «È importante che, a pochi mesi dall'insediamento, il ministro Piantedosi abbia voluto venire a Trieste, in Friuli Venezia Giulia, vista la situazione contingente che questo territorio vive a causa della rotta balcanica e dell'ingresso di migranti irregolari». Su questo tema, ha proseguito Fedriga "abbiamo sollevato proposte e il ministro ha dimostrato grande attenzione. Farà le riflessioni necessarie - ha spiegato - per intervenire dal punto di vista amministrativo e penso anche dal punto di vista legislativo per ottimizzare i sistemi che possono limitare al massimo l'ingresso attraverso il confine orientale".

UFFICIO RIFUGIATI

Ma a contestare le dichiarazioni del ministro sul fronte delle riammissioni è stato l'Ufficio rifugiati Onlus. «Le dichiarazioni rilasciate dal ministro Piantedosi sulla presunta legittimità delle riammissioni al confine italo - sloveno sono gravi per chi svolge una funzione istituzionale che dovrebbe essere a presidio della legalità. Lo stesso Governo italiano, rispondendo a una interrogazione, aveva riconosciuto che in presenza della manifestazione della volontà del cittadino straniero di chiedere asilo «non si da luogo alla riammissione».

ldf

IERI A TRIESTE MATTEO PIANTEDOSI RILANCIA LA NECESSITÀ DI MAGGIORE SICUREZZA PER GLI OPERATORI SANITARI

L'INCONTRO Il ministro Matteo Piantedosi durante la visita in in Regione con il collega Luca Ciriani, il presidente Fedriga e il sindaco

ROTTA BALCANICA «PRATICHEREMO PIÙ RIAMMISSIONI IN SLOVENIA» MA L'UFFICIO DEI RIFUGIATI INSORGE

Medici e centralinisti sotto "scorta" virtuale

▶AsuFc testa dispositivi di nuova generazione «Rilevano anche la caduta e allertano i soccorsi»

▶Gli apparecchi, ma solo con la funzione Sos saranno forniti anche alle guardie mediche

LA NOVITÀ

Medici di guardia, tecnici di laboratorio, centralinisti e altri addetti ospedalieri sotto "scorta" virtuale. Con addosso un "tracker" che non solo permette di chiedere aiuto premendo un pulsante in caso di guai, ma che nel caso degli "ospedalieri" - fa scattare l'allarme nell'eventualità di una caduta a terra che possa mettere l'operatore ko. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale sta già sperimentando in ospedale dei dispositivi di telesoccorso di ultima generazione, affidati soprattutto a quelle figure che operano in solitudine, in particolare la notte. L'intenzione è quella di distribuire nei prossimi mesi un analogo dispositivo (ma solo con la funzione Sos) anche alle guardie mediche.

IL DIRETTORE

Un primo passo in questa direzione era già stato fatto nel 2021, quando, ad aprile, in piena pandemia, l'Azienda aveva deciso di acquistare 28 dispositivi di geolocalizzazione proprio per i medici di continuità assistenziale dei distretti, affidando il servizio di allarme mobile (che nella Bassa friulana già c'era dal 2019) per due anni fino al 30 aprile 2023 a Televita spa di Trieste, per un totale di 13.440 euro più Iva nel biennio. «Quei dispositivi - spiega il direttore generale di AsuFc Denis Caporale - sono stati distribuiti. Non sappiamo se gli operatori li usano o no. Nell'Alto Friuli un sindacalista dello Snami non ha voluto installare questi dispositivi temendo che in questo modo si volesse tele-controllare l'attività dei professionisti». Vitalba Caruso, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dell'Azienda, chiarisce che, subito dopo la delibera di aprile 2021, quegli apparecchietti erano stati «consegnati attraverso i Distretti a tutte le guardie mediche già nel 2021. Erano i primi. Sono dotati di un pulsante di chiamata per dare l'allarme». Ma ora in ospedale si stanno sperimentando i "cugini" di nuova generazione di quei dispositivi, che, come spiega Caporale, «nel caso in cui l'operatore dovesse cadere, svenire o dovesse essere buttato a terra, siccome hanno un sensore di movimento, attivano l'allarme».

L'INNOVAZIONE

La novità che AsuFc sta testando si chiama Mydasoli card tracker (sempre Televita). «I primi, li abbiamo distribuiti circa un mese fa. Si tratta di una versione più evoluta dei vecchi dispositivi, che vorremmo sostituire con i nuovi quando finirà il comodato - chiarisce Caruso -. Abbiamo fatto una prova tecnica della rete. In base alla copertura dei vari ospedali, dentro c'è una sim diversa. Dovranno servire tutto il territorio di AsuFc, da Udine a San Daniele, da Tolmezzo a Latisana». Per il momento «lo hanno sperimentato più di venti persone. È pensato soprattutto per quelle figure che lavorano da sole la notte, come i tecnici di laboratorio o i centralinisti».

Oltre a dare la possibilità all'operatore di chiedere aiuto schiacciando un pulsante, «se una persona cade, rileva l'assenza di movimento e scatta l'allerta». Per evitare eventuali rimostranze di chi avrebbe potuto vederci un tentativo di telecontrollo, si è optato solo per il rilevamento della caduta a terra e non dell'inclinazione, perché altrimenti anche chi dorme sarebbe stato monitorato. Su questo sono stati fatti anche dei test, per vedere l'effetto che fa. «All'inizio c'è stato qualche problema, adesso sta andando bene». Come si legge nella scheda tecnica, il dispositivo, dotato di moduli Gsm, Gprs e Gps, consente la comunicazione in vivavoce a distanza, l'invio di chiamate di soccorso dopo una caduta o la pressione di un pulsante, alla centrale operativa di Televita, attiva "h24", con la geolocalizzazione della persona in difficoltà. Per evitare falsi allarmi, però, bisogna fissarlo al corpo con il laccetto e tenerlo in posizione verticale. Ma come funziona? Quando arriva l'Sos, la centrale operativa Televita si connette con il dispositivo, parlando in vivavoce, verifica la condizione dell'utente, individua la provenienza del segnale basandosi sulla geolocalizzazione dell'apparecchio e allerta i soccorritori. In assenza di risposta dell'utente, l'operatore della centrale allerta immediatamente i soccorsi più adeguati. «Per Latisana, chiama il Pronto soccorso di Latisana, per esempio. A Udine, è prevista anche l'attivazione della squadra di emergenza incendio, che accompagna nell'apertura delle porte», chiarisce Caruso. «Ora dobbiamo fare un'integrazione per le guardie mediche. Nei prossimi mesi l'intenzione sarebbe di distribuire apparecchi analoghi anche ai medici di continuità assistenziale. Il dispositivo per le guardie mediche, però, ha solamente l'Sos». Per i dottori Sca «la centrale di Televita contatta direttamente le forze dell'ordine».

Camilla De Mori

OSPEDALE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale sta sperimentando nuovi dispositivi di tracciamento

Lo Snami

«Non ci siamo messi di traverso, ma serve il confronto sindacale»

(cdm) Il sindacato dei medici di medicina generale Snami non è pregiudizialmente contrario ai sistemi di telesoccorso per gli operatori. Anzi. Il presidente di Snami Stefano Vignando risponde così al direttore di AsuFc Denis Caporale, che ha ricordato come, dopo l'introduzione dei dispositivi di geolocalizzazione per le guardie mediche nel 2021, un sindacalista Snami in Alto Friuli aveva posto un "veto". «Se dice qualcosa Snami, o lo dice il presidente e vale per tutti, oppure, quando si parla di situazioni organizzative, devono parlare i verbali degli incontri ufficiali», replica il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando. «Che fosse contrario il singolo è vero, che lo fossero altri singoli iscritti o no al sindacato, è vero, ma lo Snami non si è mai messo di traverso. Non c'è un documento ufficiale in cui Snami si sia espresso sull'argomento». Vignando ricorda poi come, in tema di geolocalizzazione (ma dei veicoli aziendali), già a suo tempo era intervenuto anche il garante della privacy a marzo del 2017, ponendo «dei paletti al datore di lavoro. Vari aspetti vanno trattati al tavolo sindacale, cosa che AsuFc - lamenta Vignando - non ha mai fatto. Come mai ha trattato problemi legati alla sicurezza delle sedi o dei medici». Secondo il presidente Snami, per i sistemi di "scorta" virtuale degli operatori «ci vuole una declinazione al tavolo ufficiale».

MAICO LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine.

Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia.

Con uno staff composto da oltre 140 persone e 30 Studi presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona.

Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità.

Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione.

Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

"MINI, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, ipad etc. etc. perchè da Maico il futuro è già passato.

Fino al 27 del corrente mese, i nostri studi sono a vostra disposizione per farvi provare la nuova tecnologia acustica. Per appuntamento telefonare al Numero Verde 800 322 229

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

La svolta verde degli enti pubblici

▶Progetto Noemix, anche il secondo lotto in dirittura d'arrivo
In totale oltre 500 mezzi elettrici e 200 infrastrutture di ricarica

▶Per AsuFc con la prima tranche in tutto 199 veicoli
Al Comune di Udine 20 auto, all'Università 4 macchine

AMBIENTE

UDINE Duecento infrastrutture di ricarica fra colonnine e wallbox e oltre cinquecento veicoli elettrici assegnati agli enti pubblici con un contratto di noleggio a lungo termine per cinque anni, con l'obiettivo di risparmiare 2,714 Gigawattora di energia ed evitare l'emissione di 9mila tonnellate di anidride carbonica nel corso del quinquennio. La rivoluzione "verde" di Noemix, per il rinnovo del parco mezzi delle amministrazioni pubbliche in Friuli Venezia Giulia, è partita dalle Aziende sanitarie e si sta per allargare a Municipi e altri enti come quello per il diritto allo studio e l'Agenzia per la protezione dell'ambiente.

I TEMPI

Il primo lotto, il più corposo, è stato aggiudicato al Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Leasys spa (capogruppo mandataria) e da Hitrac Engineering Group spa e Free2move Esolutions spa (mandanti), con decorrenza dal 31 ottobre scorso. Il secondo lotto invece è stato bandito il 23 novembre 2022 e si concluderà domani, il 16 gennaio: interessa l'ente Regione, i Comuni di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia, l'Ardis, l'Arpa, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Orientale, Trieste Airport, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Area Science Park e le Università di Trieste e di Udine. È prevista l'attivazione del servizio quest'anno.

Forte di un finanziamento dell'Ue, con un budget di 900mila euro di fondi comunitari (grazie ai quali sono stati attivati circa 21,5 milioni di investimenti), la Regione ha puntato a rivoluzionare il "format", passando dall'acquisto dei mezzi al servizio centralizzato di mobilità elettrica gestito da operatori privati. Oltre al noleggio di veicoli elettrici e a un sistema di gestione e ottimizzazione della mobilità delle pubblica amministrazione e in futuro al car sharing aziendale, Noemix prevede l'installazione di infrastrutture di ricarica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

IL PRIMO LOTTO

È il pezzo da novanta, con 406 veicoli e 134 infrastrutture di ricarica. La maggior parte dei mezzi (244) sono auto a 5 posti con un chilometraggio totale previsto in 60 mesi di 90mila chilometri, ma nella lunga lista rientrano anche 58 macchine con una fascia di percorrenza di 60mila chilometri e 68 che rientrano nella fascia dei 120mila chilometri. La parte del leone la recita l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale con 199 mezzi elettrici (fra cui 157 auto a 5 posti per 90mila chilometri). Segue l'Azienda Giuliano Isontina che conta 132 veicoli: in 67 casi si tratta di auto con chilometraggio di 90mila chilometri. AsFo ha richiesto invece 74 mezzi elettrici: 20 auto a 5 posti da 90mila chilometri, 50 da 120mila chilomeri e 4 autocarri per 120mila chilometri. All'Ircss Burlo Garofolo un solo veicolo: un'auto da 60mila chilometri. Sono state richieste anche 33 wallbox e 101 colonnine di ricarica della potenza massima di 22 kW. In AsuFc saranno 52 le infrastrutture di ricarica (1 wallbox e 52 colonnine), che saranno sistemate in piazzale Santa Maria della Misericordia, via Chiusaforte, via Gervasutta, via Pozzuolo a Udine, ma anche a Cividale, Gemona, Codroipo, Manzano, Palmanova, Tolmezzo, Latisana, San Giorgio di Nogaro, Cervignano e San Daniele.

IL SECONDO LOTTO

Il secondo lotto, ormai al fotofinish, prevede invece 111 veicoli e 66 infrastrutture di ricarica. In Regione al servizio logistica serviranno 11 mezzi mentre alla direzione centrale Ambiente 3 veicoli elettrici. All'Ardis saranno destinati quattro mezzi (2 auto e 2 "combi"), all'Arpa 6 (3 auto e 3 autocarri con vano di carico), al Consorzio di bonifica Pianura friulana 2 auto. Fra i Comuni capoluogo di provincia, la fetta maggiore spetta a Trieste, con 24 mezzi (1 auto a 2 posti per 120mila chilometri in 60 mesi e 19 auto da 5 posti). Segue il Comune di Udine con 20 mezzi elettrici richiesti, fra cui 10 auto a 2 posti e 10 a 5 posti (per il medesimo chilometraggio di 30mila chilometri). Al Municipio di Pordenone, invece, saranno destinati 9 mezzi: 8 auto a 5 posti con 60mila chilometri in 60 mesi e una a 90mila chilometri. A Gorizia, infine, altre 9 auto elettriche. Un'auto elettrica andrà anche ad Area Science Park mentre all'Autorità di sistema portuale sono stati destinati 13 veicoli e a Trieste Airport 9. L'ateneo di Trieste riceverà un'auto elettrica (90mila chilometri) e Udine quattro: due auto per 60mila chilometri e due per 90mila.

C.D.M.

IL FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA HA ASSICURATO UN BUDGET DI 900MILA EURO

SI PUNTA ANCHE SUL CAR SHARING FRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI NELL'AMBITO DEL PIANO

L'assessore

«Centraline a disposizione dei cittadini, ci lavoriamo»

È uno dei cavalli di battaglia dell'assessore regionale Fabio Scoccimarro, che spiega: «Tengo molto al progetto Noemix perché ritengo la pubblica amministrazione debba essere di esempio per tutti: ho sempre ritenuto l'imposizione delle transizioni con le sanzioni o gli obblighi controproducente. Abbiamo predisposto per questo circa 45 milioni, per incentivare la mobilità sostenibile di cittadini e delle pubbliche amministrazioni. Tengo in particolar modo al software di car sharing tra pubbliche amministrazioni che permetterà di ridurre i costi dei nostri enti. Ma anche la possibilità di sfruttare le centraline di ricarica da parte del pubblico sarà un elemento importante cui stiamo lavorando».

Il fabbisogno di veicoli elettrici negli enti pubblici della regione

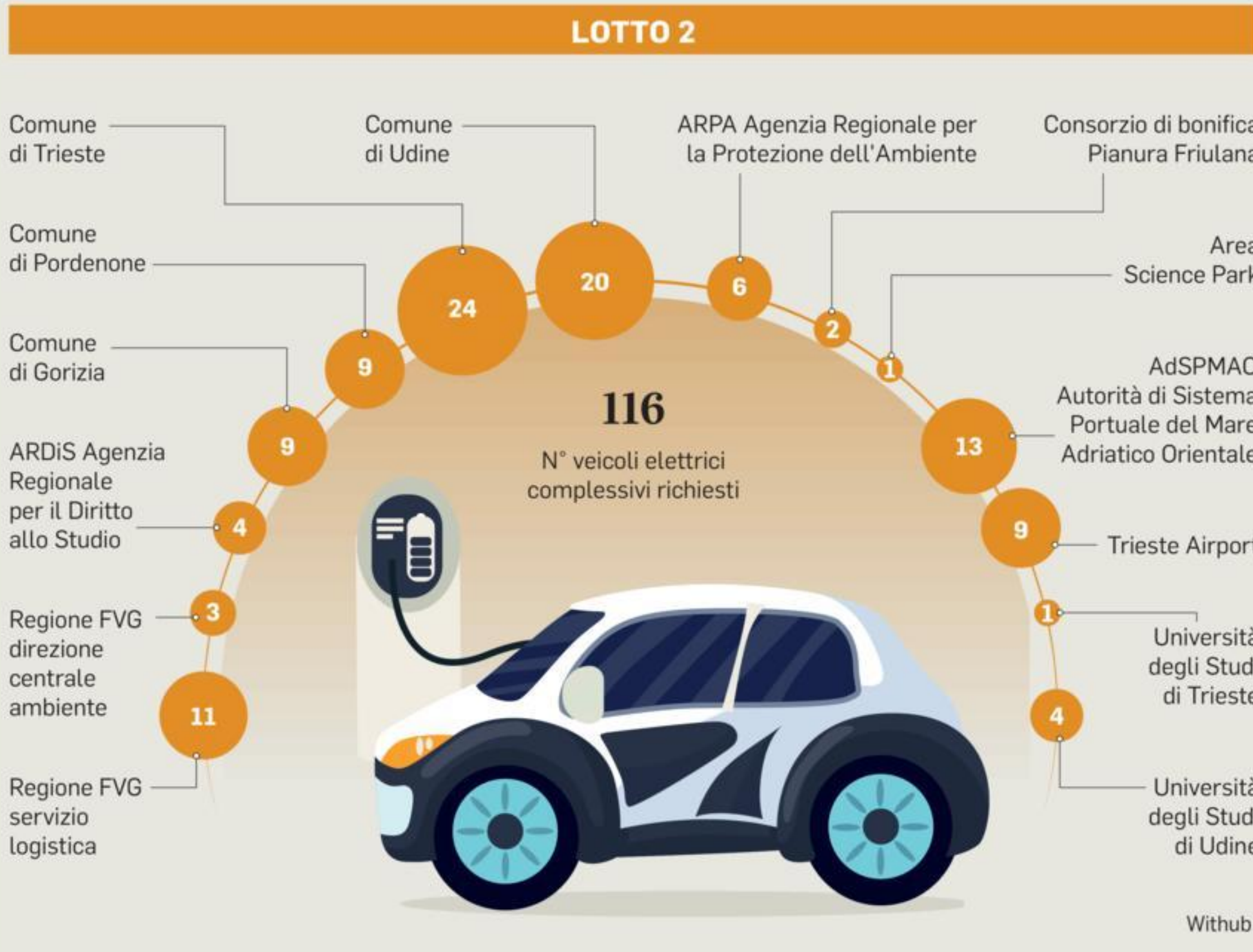
LOTTO 1

Quantità	Tipologia	Chilometraggio totale 60 mesi
132	ASUGI Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina	
10	Auto trasporto persone - 2 posti	60.000
50	Auto trasporto persone - 5 posti	60.000
67	Auto trasporto persone - 5 posti	90.000
3	Autocarro trasporto cose - 2 posti con vano di carico	90.000
2	Autocarro tipo combi - trasporto cose/persone (da 2 a 9 posti)	90.000

Quantità	Tipologia	Chilometraggio totale 60 mesi
199	ASUFC Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale	
2	Auto trasporto persone - 2 posti	30.000
7	Auto trasporto persone - 5 posti	60.000
157	Auto trasporto persone - 5 posti	90.000
18	Auto trasporto persone - 5 posti	120.000
1	Autocarro trasporto cose - 2 posti con vano di carico	30.000
11	Autocarro trasporto cose - 2 posti con vano di carico	90.000
3	Autocarro trasporto cose - 2 posti con vano di carico	120.000

Quantità	Tipologia	Chilometraggio totale 60 mesi
74	ASFO Azienda Sanitaria Friuli Occidentale	
20	Auto trasporto persone - 5 posti	90.000
50	Auto trasporto persone - 5 posti	120.000
4	Autocarro trasporto cose - 2 posti con vano di carico	120.000
1	IRCSS Materno Infantile Burlo Garofolo	
1	Auto trasporto persone - 5 posti	60.000

LOTTO 2

Withub

Evertis realizza in Friuli il suo primo stabilimento italiano

IMPRESE

SAN GIORGIO DI NOGARO Evertis Italia, nuova società costituita da Evertis Iberica che fa parte del Gruppo Img, sceglie il Friuli Venezia Giulia per realizzare il suo primo stabilimento in Italia destinato alla produzione e alla commercializzazione di film in Pet per il settore del packaging alimentare e industriale. L'impianto entrerà in funzione nel secondo semestre del 2023 e rappresenterà una nuova e moderna realtà industriale produttiva che prevede a regime la creazione di almeno 50 nuovi posti di lavoro. Lo stabilimento, in fase di realizzazione, sorgerà all'interno del compendio industriale di San Giorgio di Nogaro (Udine), in un'area che si estende su una superficie dedicata di circa 4.000 mq e che sarà rinnovata per adeguarla alle esigenze del processo di produzione. Il progetto è stato reso possibile grazie all'intervento di Friulia, che ha concluso un'operazione complessiva di 4 milioni di euro comprensiva di un aumento di capitale e di un finanziamento pluriennale del valore di 2 milioni di euro ciascuno.

L'obiettivo è quello di supportare il Business Plan 2022-2026 di Evertis Italia che prevede investimenti complessivi per 13 milioni di euro volti ad ottenere una graduale e progressiva crescita dei volumi fino a raggiungere nel 2025 una produzione di 20.000 tonnellate per un fatturato di 40 milioni di euro. Grazie a questa operazione Evertis Italia potrà dunque contare sul know-how e sul network di contatti strategici territoriali forniti da Friulia, che assisterà l'azienda nell'intero processo di avvio dell'attività e di consolidamento successivo. Evertis, presente nell'industria dei polimeri dal 1959 e pioniera nell'estrusione di film in Pet, è specializzata nella produzione di pellicole per imballaggio alimentare e collabora a livello globale con fornitori di materie prime e produttori di impianti. L'iniziativa deriva dalla strategia del gruppo portoghese Img - che vanta un fatturato consolidato di circa 380 milioni di euro nel 2022 e sedi in Portogallo, Messico e Brasile - di presidiare capillarmente il mercato italiano (tra i più importanti a livello europeo), oltre ad ottimizzare il trasporto negli altri Paesi di riferimento, tra cui Germania, Austria ed Europa dell'est. «Siamo molto contenti di poter presto avviare il nuovo stabilimento produttivo e ringraziamo il partner Friulia per il supporto all'iniziativa e i tempi stretti in cui si è potuto concretizzare» ha dichiarato il presidente di Evertis Manuel Matos Gil. «L'operazione in Evertis Italia rientra nella nostra strategia di medio-lungo periodo che punta a consolidare il presidio di Friulia in settori strategici e con ampi margini di sviluppo - ha dichiarato la presidente di Friulia Federica Seganti. - Il packaging plastico possiede proprio queste caratteristiche, per il suo ampio impiego in ambito farmaceutico ed alimentare e per le sue prospettive di crescita. Già oggi il mercato europeo rappresenta infatti il 25% del totale a livello mondiale e, dal 2021 al 2028, il tasso annuo di crescita composto previsto raggiunge il 4,4%. Sono numeri estremamente positivi, ma l'aspetto più importante che mi preme sottolineare è che, anche grazie all'intervento di Friulia, saranno creati almeno 50 nuovi posti di lavoro e si potrà contribuire allo sviluppo di un sistema produttivo che vede il coinvolgimento di piccole e medie imprese con salde radici sul territorio regionale».

EVERTIS L'azienda di San Giorgio

Opuscoli, il manifesto degli studenti

▶I ragazzi si preparano a un'assemblea martedì a Cividale con i colleghi udinesi per discutere dei consigli "antistupro"

▶Il sindaco: «Vedrò dove incastrare in agenda un incontro con i giovani. Altri avevano letto quel testo nella chiave giusta»

IL CASO

CIVIDALE Un'assemblea pubblica degli studenti martedì a Cividale e poi l'incontro con il sindaco della città ducale, Daniela Bernardi. La bufera sui consigli "anti-stupro" contenuti nell'opuscolo distribuito nelle scuole dal Comune di Cividale e finanziato con fondi regionali, che ha portato (suo malgrado) il Friuli alla ribalta nazionale, troverà spazio la prossima settimana nei confronti in programma. E si parlerà ancora, di sicuro, del suggerimento di non vestirsi in modo succinto o di non lanciare sorrisi provocatori in discoteca, per evitare attenzioni non richieste. La vicenda cividalese, peraltro, oltre a una pioggia di meme sembra aver attirato anche le attenzioni mediatiche di diverse trasmissioni tv, pronte a far planare le loro telecamere in città.

GLI STUDENTI

«Stiamo valutando di fare un'assemblea pubblica con altri collettivi martedì a Cividale, anche se non sappiamo ancora bene dove. Sarà aperta a tutti gli studenti e le studentesse del convitto Paolo Diacono (da dove è partita la protesta ndr) e degli altri collettivi di Udine, oltre che di altre realtà che si occupano del sociale», spiega Beatrice Bertossi del Movimento per il futuro. L'idea è quella di produrre una sorta di "manifesto": «Faremo delle rivendicazioni chiare. Hanno detto che ritireranno quegli opuscoli, ma quei libretti sono la manifestazione di un problema. Quel testo è stato distribuito per tre anni anche in altri comuni. Se non ce ne fossimo accorte, sarebbero continuati a girare. L'opuscolo è la punta dell'iceberg». «Non sarebbe male anche affrontare un dialogo su questo con l'assessore regionale», conclude. Si è detta pronta a incontrare gli studenti, il sindaco Bernardi, ma ancora «non ho fissato una data. La prossima settimana avevo già in agenda parecchi appuntamenti. Lunedì vedrò come poter incastrare anche l'incontro con i ragazzi e comunicherò loro data e ora». Anche la presidente della commissione regionale Pari opportunità Dusy Marcolin, che non ha risparmiato critiche all'opuscolo, vuole partecipare a un tavolo dalla parte dei ragazzi. «Se Marcolin vuole vedermi mi telefonerà e fisseremo un incontro, dopo che tutti avranno correttamente letto tutto l'opuscolo. Non è uscito solo a Cividale, ma anche in altri Comuni». Forse i ragazzi non lo avevano letto. «O probabilmente, gli altri lo avranno letto nella chiave di lettura giusta», sostiene Bernardi, che ha già dato la sua disponibilità a rivedere i contenuti per le prossime edizioni. Anche a Udine quell'opuscolo ha lasciato il segno. Tanto che un'udinese, Simonetta Vicario, 53 anni, ha lanciato in autonomia sul web il suo invito a scendere in piazza sabato prossimo «a urlare il nostro "no"», per protestare contro quell'opuscolo. «Sia come madre, sia come donna, ma soprattutto come essere umano» dice Vicario - reputo che questa sia una ferita al cuore delle donne e dell'umanità tutta».

Camilla De Mori

IL MOVIMENTO PER IL FUTURO: «QUEL LIBRETTO LA PUNTA DELL'ICEBERG» TRASMISSIONI TV PRONTE A PLANARE IN CITTÀ

MEME SCATENATI Il meme del Patto matto che ha furoreggiato sul web dopo la vicenda degli opuscoli anti-stupro

Test rapidi, dall'Università i primi 34 manager dei laboratori di analisi

SALUTE

UDINE L'Università di Udine ha formato i primi 34 esperti in Italia in direzione e coordinamento dei laboratori di analisi per test rapidi situati in prossimità o punti di cura o di assistenza del paziente (Point of care testing – Poct): ospedali, farmacie, cliniche. Grazie al master in "Management innovativo dei point of care testing" l'ateneo ha formato tecnici di laboratorio biomedico e biologi provenienti da 15 regioni italiane. Dovranno gestire e istruire il personale sanitario impiegato in questi "laboratori fuori dal laboratorio". Inoltre, dovranno gestire i dispositivi utilizzati nei Point of care testing attraverso l'acquisizione e la conoscenza delle performance di queste apparecchiature. L'attività di questi centri per test rapidi può essere determinante per ridurre tempi e costi del processo decisionale clinico, visto che il 70/80 per cento delle diagnosi è formulato sulla base dei risultati degli esami di laboratorio.

I PUNTI

I dispositivi utilizzati nei Point of care testing offrono un rilevamento rapido di svariati marcatori clinici di laboratorio mediante campioni, come sangue periferico e urina, facilmente ottenibili e impiegando strumenti portatili. Con i Poct si punta a migliorare la qualità delle cure, minimizzando i rischi, a un costo ragionevole, consentendo una diagnosi più tempestiva. Questo sistema inoltre facilita il monitoraggio e la gestione della malattia anche da remoto.

LA FORMAZIONE

La discussione delle tesi di master è avvenuta alla presenza del consiglio di corso composto dal direttore, Francesco Curcio, e da Carlo Pucillo e Daniele Nigris. «Questo percorso formativo – spiega il professor Curcio, ordinario di Patologia clinica all'ateneo friulano – si è reso necessario in virtù dell'evoluzione tecnologica e organizzativa del sistema sanitario che richiede figure professionali innovative nelle strutture pubbliche, nell'industria e nelle farmacie».

Organizzato dal Dipartimento di Area medica, il master è di primo livello e annuale (la seconda edizione è in corso), si rivolge ai laureati in Tecniche di laboratorio biomedico e Scienze biologiche. Prevede 384 ore di didattica frontale, laboratoriale e seminariale, 100 ore di stage e si svolge part time. Il corso rientra nei master approvati dal ministero della Salute, in accordo con l'Osservatorio delle professioni sanitarie istituito al ministero dell'Università e della ricerca in ottemperanza al contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto della sanità. Il contratto infatti introduce una nuova disciplina di incarichi per lo svolgimento di funzioni con assunzione diretta di elevate responsabilità aggiuntive e maggiormente complesse rispetto al ruolo della categoria e del profilo di appartenenza.

GESTIRANNO I LABORATORI IN PROSSIMITÀ DEI LUOGHI DI CURA PER DARE RISPOSTE PIÙ RAPIDE

IL MASTER

Il master è suddiviso in otto moduli didattici: management, gestione e organizzazione sanitaria; economia e diritto sanitario; patologia clinica, tecnologia, governo tecnico e della qualità dei Point of care testing; la governance multidisciplinare dei Point of care testing; dalla teoria alla pratica (laboratori, predisposizione di documentazioni di gara, seminari con ditte, testimonianze).

I NUOVI MANAGER

I 34 nuovi esperti formati dal master sono Dario Piacquadio, Michele Leonetti, Cristina Carboni, Antonella Lattanzio; Silvio Zamparo, Elisa Romano, Alessandro Duic, Maria Fadda, Mariano Manzoni, Francesca Bonasera, Federica Cimolino, Irene Batini, Laura Boeri, Francesco Carmignani, Loredana Caveglia Cresto, Ilenia Cervino, Margherita Menon, Mariolina Pizzuto, Maria Rosetta Puppio, Maria Rita Zanni, Angela Pati, Gianluca Mineo, Marilena Salomone, Vito Capponcelli, Vincenzo Cinapri, Nicole Nale, Emanuel Paionni, Irene Traci, Veronica Mazzola, Mario Mele, Monica Fontanari, Katia Giacomuzzi e Alessio Tarquini.

La Pigotta dell'Unicef ai 33 nuovi nati a Palmanova

BENEFICENZA

PALMANOVA Come è ormai tradizione, a gennaio verranno consegnate a Palmanova le Pigotte dell'Unicef. Il Comune - uno dei primi a farlo in provincia e il primo ad averlo strutturato in un momento di consegna alle famiglie - ogni anno regala ai nuovi nati del proprio territorio una bambola che rientra nel progetto internazionale "Un bambino nato, un bambino salvato". Nel 2022, i bambini nati da residenti nella città stellata sono stati 33, di cui 14 femminucce e 19 maschietti.

Per ogni bambino nato il Comune si impegna a versare 20 euro al Comitato provinciale di Udine dell'Unicef, corrispondente al valore di un kit salvavita. Questo permetterà di fornire vaccini, dosi di vitamina A, un kit ostetrico per un parto sicuro, antibiotici e una zanzariera antimalaria a un bambino nato in uno dei Paesi poveri del mondo. Silvia Savi, assessore alla Cultura, e Simonetta Comand, assessore all'Istruzione, ricordano che «questo è il primo gesto di solidarietà che i bambini offrono, attraverso le proprie famiglie, a un bambino meno fortunato. Attraverso l'impegno per gli altri si diventa cittadini. Con questo evento vogliamo allargare la visuale oltre il nostro quotidiano, oltre alla nostra realtà per cercare di regalare una vita migliore a chi ha più bisogno. È anche un modo per trovarsi e per conoscere le attività educative che il Comune mette a disposizione dei genitori».

Margherita Menapace, presidente del Comitato provinciale Unicef, assieme alla volontaria Albarosa Massimo, ricorda che Palmanova è un'amministrazione attenta e amica dell'Unicef. «Questo - prosegue - è un progetto che portiamo avanti da più di vent'anni, cercando di regalare un'ulteriore gioia a quella che già le famiglie hanno per la nascita di un bambino. Tutte le Pigotte sono realizzate da volontarie che cuciono e assemblano a mano le bamboline. Un lavoro di squadra, chi realizza i vestitini, chi i capelli, chi le assembla. Siamo sempre alla ricerca di nuove persone che, con passione e voglia di fare, ci aiutino nel realizzare nuove Pigotte».

Durante l'evento è stato anche presentato "Un Villaggio per Crescere". Le educatrici del progetto hanno potuto presentarsi ai genitori e informarli delle attività che svolgono.

VENTI EURO PER OGNI BAMBOLA SERVIRANNO PER ACQUISTARE KIT OSTETRICI E MEDICINALI

SOLIDARIETÀ Anche quest'anno il Comune di Palmanova ha donato una Pigotta a ogni bimbo nato nella città stellata

Sport Udinese

IL LIBRO

Il "mito" Mourinho secondo il direttore Ivan Zazzaroni

Appuntamento nell'Auditorium della Dacia Arena, oggi alle 13 per il pre partita di Udinese-Bologna, con la presentazione di "Diventare Mourinho", il libro di Ivan Zazzaroni (foto). Il direttore del Corriere dello Sport racconterà il "dietro le quinte" del suo lavoro dedicato al tecnico portoghese della Roma.

UN DEULOFEU IN PIÙ PER BATTERE IL BOLOGNA

Sottil: «La squadra ha lavorato bene, sentiamo il calore dei tifosi. Vogliamo ripagarli con una grande prestazione»

SI GIOCA

Non può essere ancora rinviato l'appuntamento con il successo che manca dal 3 ottobre: 2-1 a Verona. Ma battere questo pomeriggio un Bologna privo di sei pedine non sarà compito agevole, tutt'altro. Ne sono consapevoli un po' tutti, anche i tifosi, un centinaio dei quali ieri - poco prima della conclusione dell'allenamento - si è stretto attorno ai bianconeri al campo 2 del "Bruseschi" incitandoli a lungo, ribadendo la fiducia e cercando di caricarli nel modo migliore per l'impegno odierno. È un bivio: imboccare la strada sbagliata potrebbe anche vanificare i sogni di qualificazione a una Coppa europea. Il successo odierno, che ci sta tutto, passa solo attraverso una prestazione importante, migliore di quella di Torino. La squadra dovrà evidenziare continuità di rendimento e non concedersi disattenzioni, come quella costata la sconfitta contro la Juve o quelle che, nel turno precedente, le hanno impedito di battere l'Empoli. Sottil, che in settimana ha lavorato anche a livello psicologico, dovrà azzeccare ogni mossa, soprattutto quella che chiama in causa il redivivo Deulofeu. Il catalano sta bene fisicamente e atleticamente anche se probabilmente non ha ancora sulle gambe i 90'. Neppure come brillantezza può essere al top, dato che la sua ultima gara risale al 12 novembre contro il Napoli, quando subì una distorsione al ginocchio.

UNDICI

Ma "Deu" giocherà dall'inizio, oppure è destinato a entrare in corso d'opera quando i ritmi dovrebbero essere un tantino più blandi? È l'interrogativo emerso alla vigilia del match, con Sottil che si è riservato di decidere. «Gerard in settimana si è allenato con il gruppo – si è limitato a dire il tecnico -: valuterò con i miei collaboratori il da farsi». Poi si è soffermato su Samardzic, il talento che stenta a sbocciare definitivamente: «Il ragazzo è consapevole della stima che ho, e che hanno anche i compagni, nei suoi confronti. Da lui mi aspetto molto, è un giocatore che alza la qualità del centrocampo e sa pure finalizzare. Deve solo trovare continuità negli allenamenti e nelle prestazioni in campo». Il tedesco dovrebbe partire dalla panchina. Ma come arriva la squadra a un appuntamento tra i più delicati e importanti del periodo? «Per recuperare la condizione fisica e migliorare quella tecnico-tattica - ha ribadito il mister - i ragazzi hanno lavorato con grande applicazione e serenità, quella che serve a mantenersi lucidi e a migliorare nei principi di gioco. È stata una buona settimana». Udogie e Success sono usciti un po' acciaccati da Torino. «Stanno meglio - ha garantito -. Hanno lavorato in modo differenziato nei primi due giorni e poi in gruppo, con regolarità. Mi aspetto miglioramenti sia nella tenuta fisica che nell'essere più continui».

STRISCIA

Il mister non poteva non toccare il tasto sulla lunga striscia d'incontri senza vittorie: «Dobbiamo restare calmi e lucidi perché siamo ancora ottavi e, rispetto allo scorso anno, i punti sono 25 anziché 17. Abbiamo sempre offerto la prestazione e siamo sempre stati all'altezza. Doveva esserci qualche punto in più, d'accordo, ma qui non ci sono partite facili e scontate. Vincere a tutti i costi nel calcio è un ragionamento che non fila. Siamo consapevoli, tutti, che dovremo entrare in campo con la cattiveria e l'agonismo che fanno parte della nostra identità, sfoderando una prova da Udinese. E nello stesso tempo giocare una partita ragionata, con ordine tattico e lucidità». Infine i tifosi. «Ci sono vicini, lo hanno dimostrato anche assistendo all'allenamento - conclude -. Il loro gesto dimostra grande attaccamento alla squadra, è stato molto apprezzato da me e dai ragazzi, che sono andati a ringraziarli a fine seduta. I friulani sono un popolo educato e disciplinato. Sanno aspettare il momento giusto per trasmetterci vicinanza, stima e calore. Risponderemo con una grande prestazione».

Guido Gomirato

PARLA IL TECNICO: «GERARD SI È ALLENATO CON IL GRUPPO. ANCHE SUCCESS E UDOGIE STANNO MEGLIO»

IL RITORNO Il catalano Gerard Deulofeu oggi torna a disposizione

Così in campo

Oggi alle 15
alla "Dacia Arena" di Udine
Arbitro: Volpi di Arezzo
Assistenti: Meli e Peretti
Quarto uomo: Feliciani
Var: Abbattista - Avar: Fourneau

3-5-2 Udinese: 1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 50 Becao; 13 Udogie, 6 Makengo, 11 Walace, 4 Lovric, 37 Pereyra; 9 Beto, 10 Deulofeu.

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 14 Abankwah, 67 Guessand, 23 Ebosse, 2 Ebosele, 15 Buta, 19 Ehizibue, 24 Samardzic, 5 Arslan, 80 Pafundi, 30 Nestorovski, 7 Success.

Allenatore: Sottil

4-1-4-1 Bologna: 28 Skorupski; 3 Posch, 5 Soumaoro, 26 Lucumi, 22 Lykogiannis; 30 Schouten; 7 Orsolini, 19 Ferguson, 6 Moro, 20 Aebischer; 10 Sansone.

Panchina: 1 Bardi, 12 Raffaelli, 50 Cambiaso, 4 Sosa, 33 Kasius, 25 Pyythia, 21 Soriano, 66 Amey, 99 Barrow.

Allenatore: Thiago Motta

Withub

Pontisso protagonista tra gli imbattuti

IL PRIMATO

Il Napoli sta dominando in lungo e in largo la serie A, e ha subito cancellato i "De profundis" dopo la sconfitta patita contro l'Inter battendo la Samp a Genova e "asfaltando" la Juventus per 5-1. Una manita indigesta a Max Allegri, come il saluto che voleva rifiutare all'ex allenatore dell'Udinese, Luciano Spalletti, lanciatissimo verso lo scudetto. Un cammino trionfale, "inquinato" però proprio dalla sconfitta di Milano contro l'Inter. Un passo falso che è costato l'imbattibilità agli azzurri, che hanno ceduto lo scettro a una "insospettabile". Si tratta infatti del Catanzaro (militante nel girone C di serie C), che è così rimasta l'unica squadra nei 5 maggiori Paesi europei calcistici per quanto riguarda i campionati pro a non aver mai perso una gara ufficiale. Il Catanzaro ha ottenuto 57 punti, con 18 vittorie e 3 pareggi, "conditi" da 57 reti fatte (come i punti) e solo 8 subite. Una squadra esaltata dalle reti di Pietro Iemmello ma anche dalla qualità in cabina di regia dell'ex bianconero Simone Pontisso. Il centrocampista friulano ha collezionato 14 presenze, segnando un gol e aiutando la squadra calabrese a consolidare la sua posizione in vetta, nonché questo speciale primato europeo.

È un momento d'oro per Pontisso che, insieme alla compagna Evelyn Gatteri, ha annunciato di aspettare il primogenito. Davvero qualcosa di speciale per l'ex udinese, pronto a conquistare la B sul campo. Intanto oggi, con calcio d'inizio alle 14.30 a Latina, il Catanzaro sfiderà i nerazzurri per continuare la striscia contro i pontini che nell'ultima casalinga hanno ceduto il passo (1-5) al Foggia.

S.G.

Carnevale spiega i "segreti" della rete scout «Abbiamo "occhi vigili" in tutto il mondo»

FRANCESE Il giovane centrocampista Jean-Victor Makengo

BIANCONERI

Il Mondiale vinto dall'Argentina, con De Paul e Molina protagonisti, ha evidenziato ancora una volta il grande occhio dell'Udinese sui talenti. E, al di là della conoscenza di questo perfetto meccanismo in Italia, anche l'Europa e il mondo elogiano l'impianto scouting della società friulana. Così il quotidiano spagnolo Marca ha interpellato il responsabile: Andrea Carnevale. «Potevamo avere quattro campioni del mondo, perché Perez e Pereyra hanno giocato le qualificazioni, ma ci siamo accontentati di due. Non è male». Non solo Udinese, ma anche la sinergia ormai consolidata con il Watford aiuta. «Il segreto è la fantastica struttura che la famiglia Pozzo ha creato in 30 anni - ricorda Carnevale -. Abbiamo una grande squadra di scout e Gino Pozzo è il motore. In questo periodo abbiamo scoperto grandi calciatori che dimostrano la forza del nostro sistema: Bruno Fernandes, Zielinski, Widmer, Muriel, Zapata, Richarlison, Sarr, Berghuis e altri. Watford e Udinese hanno strutture che lavorano separatamente - chiarisce l'ex attaccante -. Abbiamo 120 scout in tutto il mondo. In Spagna sono tre. In tutte le grandi competizioni abbiamo "occhi": Argentina, Brasile, Serbia, Croazia, Scandinavia».Le scelte? «Il nostro lavoro è molto più difficile di quello di Juve, Inter o Milan. Non andiamo al Real Madrid o al Barcellona per prendere un giocatore già maturo, cerchiamo sconosciuti - chiarisce - con il potenziale per giocare in futuro con Real Madrid o Barça. Bruno Fernandes, che ora domina in Inghilterra, è l'esempio. L'abbiamo ingaggiato dal Novara, in B, perché era un ragazzo di talento». La bravura del reparto scouting sta nel perfezionismo: «Non possiamo fallire. Quando "scopriamo" un giocatore, poi lo vedono fino a 7 osservatori diversi. Se tutti danno il benestare lo seguo io in loco. Se anche la mia segnalazione è positiva, la inoltro al presidente perché cerchi di trovare un accordo». Gli argentini? «Avevamo seguito De Paul per anni, ma il Valencia se lo è portato via - rivela -. In Spagna non ha funzionato, è tornato al Racing e lo abbiamo ingaggiato noi. Aveva iniziato la carriera da esterno, poi è diventato centrocampista e qui ha brillato da mezzala: a Udine ha segnato e dato assist, con una crescita che si è vista ai Mondiali: non smette mai di correre. Molina invece - continua - ha avuto un problema con il Boca e l'abbiamo ingaggiato a titolo gratuito. Ha fatto bene nella prima stagione e nella seconda è esploso, segnando 7 gol, che è forse quello che gli sta venendo meno in Spagna». E dall'Atletico Madrid è arrivato Nehuen Perez. «L'ho scoperto in un Mondiale Under 20 ma "l'Atleti" lo aveva già ingaggiato - ammette -. Il suo know-how mi ha sorpreso e, quando abbiamo negoziato per De Paul e Molina, è stata la prima cosa che abbiamo chiesto ai Colchoneros. È lui il difensore centrale del futuro dell'Argentina». Sulla stagione attuale: «Già all'inizio ho apprezzato il potenziale della rosa. Abbiamo ingaggiato Bijol, Nehuén ed Ebosse, con Udogie già venduto al Tottenham ma rimasto con noi. Nell'ultimo mese abbiamo subito varie "disgrazie" che ci hanno rallentato, ma possiamo competere con chiunque». Chiusura su Diego: «Messi è un grande, ha vinto tutto, più di Maradona. È un supercrack. Però non è ancora nato un altro giocatore come Maradona».

Infine una voce di mercato: il Torino di Cairo sarebbe pronto a investire 10-12 milioni per avere il centrocampista Makengo.

Stefano Giovampietro

GESTECO CIVIDALE 76
TESI PISTOIA 68

UEB GESTECO CIVIDALE: Miani 12, Cassese 4, Rota 16, Mouaha 2, D'Onofrio n.e., Battistini 11, Clarke, Pepper 11, Bonello, n.e., Micalich n.e., Nikolic, Dell'Agnello 9. Allenatore: Pillastrini
GIORGIO TESI GROUP PISTOIA: Biagini n.e., Della Rosa 6, Copeland 17, Farinon n.e., Saccaggi 13, Magro 2, Allinei, Pollone 3, Varnado 7, Wheatle 10. Allenatore: Brienza
ARBITRI: Boscolo, Perocco, Tallon
NOTE: parziali 14-17, 37-27, 47-49 Tiri liberi: Gesteco 6 su 10, Pistoia 7/10 Tiri da tre: Gesteco 11 su 29 Pistoia 9 su 34. Copelan fuori per 5 falli Spettatori 2.200 circa

UNA GESTECO IMMENSA TRAVOLGE LA CAPOLISTA

La Giorgio Tesi Group Pistoia crolla a Cividale. Grande pubblico e grandi Miani, Pepper e Battistini

BASKET A2

Immensa Gesteco: va sopra nel primo tempo, sprofonda a inizio quarto periodo, ma trova energie, punti e la vittoria con un finale straordinario. Pistoia non ha demeritato: è stata sconfitta quando pensava di aver portato a casa il referto rosa pagando una profonda crisi fisica dovuta alle rotazioni cortissime. Così non è stato: una gara intensa, bellissima e combattuta che riconcilia con la pallacanestro. Botta e risposta iniziale dall'arco firmato Rota e Copeland; Pepper e Saccaggi fanno 5-5 dalla media. Ancora il numero 15 biancorosso ospite firma il primo vantaggio esterno, Varnado e Copeland dicono 5-12 al 4' di gioco. Cinque punti in striscia di Miani riportano Cividale in scia e Battistini impatta sul 14 pari all'alba dell'8'. Una tripla di Varnado, sin lì ben marcato, produce il +3 esterno con cui si chiude un bel primo quarto. (14-17 al 10').

TRAVOLGENTE

Secondo periodo stellare per la Gesteco: Pollone porta Pistoia a +6, Rota risponde sempre dall'arco e Battistini, dall'area, porta i suoi a -1 (19-20 al 13'); ancora Leo realizza dall'arco. Rota firma il +5 interno (25-20 al 14') ma Della Rosa gli risponde; Battistini è on fire e ridà ai suoi 6 punti di vantaggio con un tiro dall'area e una schiacciata in contropiede. Altro contropiede, stavolta firmato Mouaha, per il massimo vantaggio Gesteco prima che Copeland dalla lunetta stampi il 37-27 che manda le squadre negli spogliatoi al 20'. Il secondo tempo vede la capolista aumentare i giri del motore in attacco e soprattutto in difesa. L'attacco Gesteco fa fatica contro la durissima difesa ospite. Copeland e Wheatle accorciano a -2, Miani tiene botta ancora dalla media ma Wheatle, dall'arco, porta i suoi a -1 (41-40 al 26'). Gli risponde il solito numero 4 targato Codroipo, Copeland dalla lunetta dice -2 e Della Rosa, da fuori, riporta Pistoia avanti dopo tanto tempo (44-45 al 28'). L'ultimo canestro del quarto è di Varnado: al 30' il tabellone recita 47-49.

IL FINALE

La Tesi inizia gli ultimi 10' premendo forte sull'acceleratore: tripla di Wheatle, Magro e Saccaggi dall'area, ancora Saccaggi dalla lunetta danno ai biancorossi un vantaggio che pare incolmabile: 47-58 al 34'. Gara finita? Tutt'altro: Pistoia da lì in poi non segnerà più, calerà dal punto di vista fisico e presterà il fianco alla voglia, all'energia e, perché no, al talento dei gialli del presidente Micalich: tripla fondamentale di Cassese, che poi fa 1/2 dalla lunetta; tripla di Pepper, tripla di Rota e al 37' il punteggio è 57-58 per Pistoia; Miani ruggisce su Copeland che commette violazione di campo, Dell'Agnello dall'area sigla l'incredibile sorpasso Gesteco. Varnado perde la testa e gli viene fischiato un fallo tecnico. Rota realizza i tre liberi tecnici e fa 1/2 dopo un altro fallo, stavolta di Copeland: Brienza chiama timeout ma la gara ormai è andata: vince Cividale, con merito, 65-58.

Stefano Pontoni

GIALLI A destra Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello durante la gara; l'esultanza di Davide Micalich e, sotto, di tutta la squadra e lo staff della Gesteco di Cividale

Old Wild West dalla Tramec dell'ex Mussini. Sherrill: «Difendere aggressivi»

BASKET A2

Ci sono almeno tre buoni motivi per cui oggi pomeriggio l'Old Wild West dovrà vincere contro la Tramec Cento alla Milwaukee Dinelli Arena. Il primo riguarda la classifica, poiché un successo consentirebbe ai bianconeri di agganciare la formazione emiliana, attualmente alle spalle della capolista Giorgio Tesi Group Pistoia e a pari punti con l'Unieuro Forlì. Il secondo motivo è che i due punti potrebbero fare comodo nella fase a orologio, dove ogni team si porterà dietro il bottino conquistato negli scontri diretti della stagione regolare. La terza ragione è che a oggi, contro le squadre che la precedono in graduatoria, Udine non ha mai vinto. Anzi, ha addirittura perso in casa contro tutte e tre (Pistoia e Forlì al palaCarnera hanno addirittura imperversato). Al di là di quelli che sono stati i recenti innesti nel roster, che senza dubbio lo hanno rinforzato, all'Oww occorre un successo contro una delle migliori, per poter dire "ci siamo anche noi".

PERICOLO

Nel match odierno il nemico pubblico numero uno si chiama Derrick Marks, una delle più terrificanti bocche da fuoco della categoria. L'americano è quarto nella classifica marcatori del girone Rosso (quasi 19 punti a partita) e fu proprio grazie a una tripla quasi a tempo scaduto dell'esterno nativo di Chicago che la Tramec violò per prima il Carnera all'andata. Poi Udine dovrà fare anche tanta attenzione al fresco ex Federico Mussini, che a Cento si sta già rilanciando e gode della fiducia dell'head coach Matteo Mecacci. In occasione dell'ultimo turno di campionato, nel confronto con Rimini, gli ha concesso 25' d'impiego, seppure in uscita dalla panchina. Un altro ex sarebbe pure il centro Giacomo Zilli, cividale, prodotto delle giovanili di Ubc e Cbu, che però a causa di un serio infortunio all'anca sinistra il campo finora non l'ha praticamente mai visto. Si ricordano solo i 6' nel quarto di Coppa Italia del 29 dicembre contro Treviglio. Come ha sottolineato coach Finetti, la priorità è al momento quella d'inserire al meglio i nuovi arrivati, Alessandro Gentile e Diego Monaldi.

USA

Sarà bene però restare ancorati alle certezze. Una di queste è Keshun Sherrill, grande protagonista nella vittoria sull'Umana Chiusi. Contro la Tramec il livello di difficoltà si alza e lui lo sa bene. «Ci attende una grande sfida - dice - e dovremo avere un grande approccio difensivo. Loro sono un buon team e giocano in casa. Ma se noi seguiamo il piano partita, difendiamo in modo aggressivo nella nostra metà campo e trasferiamo queste buone cose nella metà offensiva, ne uscirà per noi un'ottima gara».

RIVALI

L'assistente allenatore della Tramec Cento, Andrea Cotti, non si sbilancia. «Spero che sia una bella sfida - premette -, poiché si tratta di due squadre che cercano di competere ai massimi livelli. Per provare a battere Udine dovremo essere bravi a collaborare tra di noi e ad aiutarci a vicenda, perché loro sono un quintetto molto fisico e sicuramente si noteranno delle novità nel loro gioco». L'allenatore dell'Oww, Carlo Finetti, potrà disporre del gruppo al completo, non essendo arrivate "notizie" preoccupanti dall'infermeria, però è ovvio che per le ben note questioni legate al numero massimo dei senior che possono essere impiegati, qualcuno dei bianconeri dovrà rimanere fuori. Palla a due alle 18. Il designatore arbitrale manderà a dirigere il confronto una terna composta da Daniele Alfio Foti di Vittuone, Daniele Yang Yao di Vigasio e Pasquale Pecorella di Trani.

Le altre partite in programma nel pomeriggio di oggi sono Umana Chiusi-Kigili Fortitudo Bologna, Allianz Pazienza San Severo-Staff Mantova, Hdl Nardò-OraSì Ravenna, Unieuro Forlì-Caffè Mokambo Chieti, Tassi Group Costruzioni Ferrara-RivieraBanca Rimini.

Carlo Alberto Sindici

Staffetta, Vittozzi sul podio «Ho attaccato fin dall'inizio»

AZZURRE La staffetta rosa di biathlon: la sappadina Lisa Vittozzi è la seconda da sinistra

BIATHLON

Lisa Vittozzi sale nuovamente sul podio nella tappa di Coppa del Mondo di biathlon di Ruhpolding, in Germania. Dopo il trionfo nella 15 chilometri individuale disputata giovedì, la sappadina è stata una delle protagoniste del terzo posto dell'Italia nella staffetta femminile 4x6 km, nella quale ancora una volta ha dimostrato il suo stato di forma. Samuela Comola, schierata al lancio, le ha lasciato strada in quinta posizione a 30" dalla vetta. Lisa è stata perfetta nella prima serie a terra, uscendo dal poligono al secondo posto, alle spalle della Francia. Nella sessione in piedi la carabiniera è stata velocissima, commettendo due errori ma "recuperandoli" subito con le ricariche (una prerogativa delle staffette). In sostanza, la sua rapidità al tiro ha fatto sì che i due bersagli mancati siano risultati ininfluenti. Una scelta ben precisa, quella di Vittozzi, a conferma che in questo momento dalla sua parte c'è anche una grande lucidità.

Lisa ha così conservato il secondo posto, cedendo il testimone virtuale a Rebecca Passler a 27" dalla Francia, facendo registrare il miglior tempo di frazione. La più giovane delle azzurre "tiene" a sua volta la posizione e lancia Wierer a 29" dalla Norvegia, in testa con Roeiseland dopo la debacle della francese Chauveau, che cambia settima a l'07". Dorothea è perfetta a terra, in piedi effettua una ricarica e chiude terza, a 33"5 dalla Norvegia e a 18"2 dalla Germania, per la gioia anche dell'allenatore carnico Mirco Romanin. Per Vittozzi si tratta del settimo podio stagionale. Niente male davvero per chi nelle ultime due stagioni si era affacciata in pochissime occasioni alla cerimonia di premiazione.

«Sono contenta della mia prova - racconta -. Ho attaccato fin dall'inizio per cercare di chiudere il gap, anche se 25 secondi sono tanti e le altre non aspettano certo me. Al tiro in piedi ho attaccato volutamente, ma non ho rischiato».

Oggi Lisa andrà alla caccia del filotto a Ruhpolding, località che a fine agosto l'aveva vista conquistare un oro e un argento ai Mondiali estivi, quando si intuì che qualcosa era cambiato rispetto a pochi mesi prima. «Ovviamente l'obiettivo è salire ancora sul podio», annuncia sicura Vittozzi. Appuntamento con la 12.5 km mass start alle 14.45, in diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsports.tv/ibu.

Bella giornata ieri anche per Nicola Romanin, nono nella 10 km sprint di Ibu Cup a Pokljuka (Slovenia), con il secondo miglior risultato in carriera nel circuito immediatamente inferiore alla Coppa del Mondo. I biathleti più giovani hanno invece gareggiato a Brusson di Aosta, nella prova individuale dei Campionati italiani, con Ilaria Scattolo di Forni Avoltri argento nelle U19 e Fabio Cappellari di Forni di Sopra bronzo negli U22.

Bruno Tavosanis

DAL GRANDE CENTRA IL TITOLO NUMERO 15

▶Il veterano di Puja di Prata trionfa ai Tricolori: «Sono in grande condizione»

▶Oro anche a Selva e Del Missier, Maniago sul podio. Dp66 d'argento nel Team relay

CICLOCROSS

Giuseppe Dal Grande si è laureato per la quindicesima volta campione italiano, ai Tricolori di ciclocross che si stanno svolgendo nel camping Village Capitol, nel cuore della Riserva protetta della Pineta di Castel Fusano, a Ostia Antica.

VETERANI

Il portacolori della Zero 5 Bike ieri ha ottenuto il titolo nella categoria Master 7. Il ciclista di Puja di Prata ha superato Pasquale Marino (Heraclea Bike, secondo) ed Emilio Radesca (Vallo di Diano, terzo). «Sono partito davanti già dalle prime battute - racconta un felice "Bepo" Dal Grande -. A metà gara l'avversario più temibile, Giorgio Chiarini, mi ha attaccato e superato. Poi il bergamasco ha subito un incidente meccanico e non è più riuscito a rientrare». Il percorso? «Non era adatto alle mie caratteristiche - risponde il veterano -. L'anello era molto più appropriato a uno stradista, essendo senza ostacoli e su un tracciato asciutto. Però sono in ottima condizione fisica e di conseguenza ho vinto senza problemi». In questa stagione il pratese ha conservato una forma costante, salendo sempre sul podio. Cinque i sigilli (a Vittorio Veneto, Follonica, Firenze, Teolo e Valeriano) nel circuito a tappe. Il "Bepo" può vantarsi inoltre di essere l'unico ciclista italiano ad aver indossato la maglia azzurra in tutte le categorie del ciclocross: Juniores, Dilettanti, Professionisti, Amatori e Militari. Medaglia d'oro anche per Marco Del Missier (Bandiziol San Martino al Tagliamento) tra i Master 3. Il friulano, già "tricolore" a Variano nella scorsa edizione, ha avuto la meglio sul pluritilolato Carmine Del Riccio (Sunshine) e su Cosimo Cattedra (Sei Sport). Seconda posizione per l'Élite Felice Thomas (Sorgente Pradipozzo).

LEADER

Bravissime anche le Master naoniane. Chiara Selva (Spezzotto) ha vinto il titolo nazionale, mentre Paola Maniago (Sorgente Pradipozzo) ha chiuso seconda di categoria. Questi gli altri campioni italiani nella prima giornata: Marco Valentini (Amelia, M8), Corrado Cettin (Benato, M6), Luigi Carres (Fusion Bike, M5), Massimo Focarelli (Focarelli, M4), Samuele Mazzucchelli (Stm, M2), Antonio Maciulli (Cingolani, M1) e Francesco Giua (Olbia, Elite master). Nell'ultima gara di ieri, il Team relay per le categorie degli agonisti, la Dp66 ha ottenuto l'argento. Gli staffettisti friulani, detentori del titolo, sono stati battuti dalla Guerciotti. Il podio: 1) Selle Italia Guerciotti (Filippo Agostinacchio, Nicholas Travella, la friulana Sara Casasola e Gioele Bertolini), 2) Dp66 Giant Smp (Tommaso Bergagna, il naoniano Tommaso Cafueri, Carlotta Borello e Tommaso Tabotta), 3) Race Mountain Focarelli (Federico De Paolis, Simone Vari, Giorgia Stegagnolo e Antonio Focarelli).

PRATESE Giuseppe "Bepo" Dal Grande sul gradino più alto del podio dei Master 7 al termine delle gare disputate ieri ai Tricolori di ciclocross, sul circuito di Ostia Antica

PORDENONESE Tommaso Cafueri oggi è pronto a stupire

ULTIMA GIORNATA

Oggi la Dp66 Giant Smp tornerà alla carica dei titoli nazionali. In mattinata scatteranno gli Juniores, con il pordenonese Tommaso Cafueri e Stefano Viezzi a caccia di piazzamenti prestigiosi. A seguire toccherà all'Under 19 con Gaia Santin. I quattro Under 23 (Tommaso Bergagna, Vittorio Carrer, Manuel Casasola e Tommaso Tabotta) si schiereranno al via alle 11.30, mentre le ultime a gareggiare saranno (13.20) gli Under 23 Carlotta Borello, Lisa Canciani e Alice Papo, nella stessa prova delle Élite. Nel pomeriggio gran finale con gli Open. Impegno doppio per la società di Michele Bevilacqua che, oltre a schierare diversi atleti, ha supportato il Team Bike Terenzi nell'organizzazione.

Nazzareno Loreti

Mille sui colli di Aviano, tra corsa e camminata

PODISMO

Ad Aviano il 2023 parte con il piede giusto, ed è stato un successo. Si è mantenuta una tradizione che prosegue dal 2008: l'apertura ufficiale del percorso circolare permanente del Santuario della Madonna del Monte di Marsure. Inizialmente questa competizione si teneva in periodo prenatalizio, come occasione per scambiarsi gli auguri. Complice una intensa nevicata, dopo qualche anno ha trovato l'attuale collocazione che la vede svolgersi a gennaio. L'appuntamento ha quindi assunto il nome di "Inizia l'anno con il piede giusto". Di fatto non è una gara, bensì un evento podistico a carattere ludico-motorio organizzato dall'Atletica Aviano e da Aviano Roadrunners. Un ritrovo di appassionati, insomma, che nel tempo ha assunto proporzioni gigantesche.

E anche in questo 2023 non si sono fatte eccezioni, considerando che i partecipanti sono stati più di mille. La partecipazione ha di fatto cambiato anche la tradizionale partenza dal Santuario, portandola al Centro sportivo polivalente comunale di Visinai, per poter usufruire di un parcheggio adeguato, considerando che molti gruppi - come l'Atletica Mottense - sono giunti direttamente con un pullman (pieno) da 50 posti. La partenza è stata libera, tra le 8 e le 9.30, e i partecipanti hanno potuto scegliere fra i tre percorsi da 5, 8 e 12 chilometri, a seconda delle capacità, sviluppatisi su sentieri, strade bianche e asfaltate, offrendo moderati dislivelli. Da Visinai passaggio per il Santuario attraversando Costa di Aviano, il giardino botanico Gislon, Pra De Plana e Cava di Pedemonte, fino al Colle San Giorgio, prima di tornare al punto di partenza. Una camminata su un sentiero da trekking adatta a tutti, ma che doveva essere affrontata comunque con prudenza, perché poteva nascondere insidie.

Lo sanno bene i due sfortunati atleti che sono dovuti ricorrere alle cure del Soccorso alpino per una frattura al piede, dovuta all'errato appoggio. Per loro la stagione non è partita con il piede giusto, ma sono "incidenti del mestiere". Chi invece ha intenzione di partire al meglio è l'Atletica Avianese, che ha già pianificato un ricco carnet di eventi podistici per il 2023 e colto un primo alloro. In occasione del Campionato nazionale indoor dell'Aics, Maria Cristina Fragiacomo ha corso i 50 metri in 10"69, realizzando la nuova miglior prestazione italiana per la categoria tra gli 80 e 85 anni. Il percorso circolare del Santuario della Madonna del Monte, ben tracciato e curato, resta comunque aperto al pubblico in modo permanente: l'accesso è sempre libero per tutti gli appassionati.

Mauro Rossato

DI CORSA Podisti in lizza

Trappola sanvitese sulla strada del leader Tamai Spal contro Brian, chi fa tre punti può sognare

CALCIO ECCELLENZA

Chi sta più in alto comincia prima. L'Eccellenza riprende a giocare con una settimana d'anticipo sugli altri campionati regionali e presenta una prima di ritorno, equivalente alla ventesima stagionale, ricca d'insidie e rivincite. Tutte le pordenonesi ormai devono pensare al campionato e basta. Fischio d'inizio comune alle 14.30.

NUOVO AVVIO

Chi ha cambiato di più da quando è cominciata la pausa natalizia affronta chi ha capitalizzato maggiormente l'ultimo periodo. A Cordovado arriva il Brian Lignano, con i giallorossi di Max Rossi alla verifica del nuovo assetto dopo le partenze di dicembre. Gli avversari sono ringalluzziti dalla vittoria della Coppa Italia regionale, hanno l'organico completo e il morale a mille. È questa la sfida che si presenta con più equilibri in discussione e risposte da dare per l'immediato futuro. Ricollegandosi alla finale di Coppa, che ne sarà del Chions? I gialloblù, forti ma poco vincenti, hanno mancato un obiettivo principale e sono alla rincorsa di quello a più lunga gittata. La non partenza di Valenta e l'arrivo di Corvaglia sono i temi principali da sviluppare per dimostrare di saper superare la delusione della finale e accelerare in campionato. Fa loro visita il Sistiana di Denis Godeas, tanto per restare in tema di (ex) attaccanti, la cui posizione in classifica può ballare fra parte destra e sinistra. Netto il 3-0 dell'andata con cui Valenta (bis) e De Anna decisero i primi 3 punti gialloblù. Da Foligno arriva il direttore di gara Cipolloni. Il FiumeBannia aveva chiuso la prima parte sconfitto proprio dal Brian Lignano. Si era interrotta così la miniserie positiva, che ha comunque consegnato nel complesso i neroverdi come principi del pareggio. Al Comunale c'è lo Zaule Rabuiese, che soprattutto in trasferta o vince o perde (4 volte ciascuna), più che pareggiare (2). I giuliani hanno una prospettiva di classifica migliore, proprio quella inseguita dai fiumani. Tre sconfitte nelle ultime 4 gare dell'andata hanno cristallizzato un Maniago Vajont a capo del gruppetto di mezzo. Il Tricesimo gli fa visita, cercando in riva al Cellina punti salvezza pesanti. Negli ultimi giorni, l'infortunio di Gjini preoccupa. Alla squadra di Mussoletto non sono concesse distrazioni, puntando piuttosto a replicare quello che è stato un avvio di campionato vestendo i panni della più bella sorpresa di allora.

VECCHIO DERBY

A rivedere il film di quanto trascorso fra loro, ci sarebbero ore di proiezione: roba di quarta serie, che è un modo di dire tutt'altro che dispregiativo. Quello di oggi è un testacoda inquadrato nel lotto delle pordenonesi impegnate nel massimo torneo regionale. Sanvitese-Tamai ha un presente bipolare, con i biancorossi di casa nella necessità di non rallentare la marcia verso la salvezza e un'ulteriore permanenza in categoria, mentre i pari colori in trasferta vantano un primato da difendere. Dietro c'è da tener d'occhio anche la serie D, per l'ulteriore caduta che si può ipotizzare, mentre davanti c'è una concorrenza con distacchi minimi che ogni settimana può cambiare il podio. Sulla scia del 3-1 dell'andata, si concentrano in 90' interessi talmente forti e diversificati da non lasciare spazio a soverchi equilibri e tatticismi. Accontentarsi non basta, fin da ora non si concedono possibilità di ritardi. Ha cominciato la sua stagione con qualche esperienza fuori regione l'arbitro pordenonese Alessandro Biscontin, che oggi sarà in scena per il faccia a faccia nostrano.

Roberto Vicenzotto

Calcio Under 17

I convocati della Selezione regionale

Martedì alle 14.30, sul campo di Santa Maria La Longa (terreno sintetico), proseguiranno gli allenamenti della Rappresentativa regionale Allievi-Under 17, in vista del Torneo delle Regioni in programma dal 20 al 27 aprile tra Piemonte e Val d'Aosta. "Poker" del Maniago Vajont con la convocazione di Edoardo e Filippo Bortolussi, Nicholas De Ros e Petru Ionescu. Agli ordini del selezionatore Alessandro Tormena dovranno presentarsi puree Xavier Fox (Aviano), Nicola Casonato e Sandro Fanna (Fontanafredda), Alban Capa, Jacopo Consorti e Mattia Dal Mas (Sacilese), Anthony Ugochukwu (Spal Cordovado) e Davide Carmeli (Torre).

Cultura & Spettacoli

LA REGISTA

«La commedia racconta la storia di una giovane donna che trova la forza in se stessa e il coraggio di scegliere ciò in cui crede fermamente»

Va in onda questa sera, su Sky e su Now, la puntata della trasmissione "4Ristoranti" girata a novembre che incoronerà il migliore fra quattro locali tipici ospitati in alcune dimore storiche di Udine e dintorni

Il Friuli in Borghese

CUCINA

Va in onda questa sera, su Sky e, in streaming, su Now, la puntata della trasmissione "Alessandro Borghese 4 Ristoranti" che incoronerà il miglior ristorante in una dimora storica di Udine e dintorni. Il van di Alessandro Borghese aveva fatto tappa a novembre, in Friuli, per realizzare questa puntata speciale. I ristoranti che si sono sfidati sono la "Casa della Contadinanza" al Castello di Udine, di Marco, il "Ristorante Al Zuc" di Valentino, a Paganacco, la "Trattoria Al Paradiso" di Federica a Pocenia e il "Ristorante San Michele" di Giuseppe a Fagagna.

Alessandro Borghese ha potuto così scoprire una terra piena di storia antichissima, in cui ogni angolo della città e della provincia racconta una storia diversa, anche e soprattutto attraverso i loro edifici storici. E le dimore storiche friulane sono anche i luoghi in cui sono nate e hanno poi iniziato a essere tramandate ricette che ancora oggi dominano le nostre tavole, a formare una tradizione gastronomica più ricca di quanto si possa pensare. Trattorie, osterie e locali dove è possibile assaporare piatti tipici come i tagliolini al prosciutto San Daniele, selvaggina con polenta, gli insandabili "Cjarsons" o il famoso frico, ma anche rivisitazioni contemporanee e sperimentali. Nel nuovo episodio Alessandro Borghese punta proprio a individuare chi ha saputo mixare al meglio innovazione e tradizione, valorizzando i prodotti del territorio, pur dando loro una veste più adeguata ai giorni nostri.

LA FORMULA

La formula è sempre quella: quattro ristoratori con qualcosa in comune, ognuno desideroso di dimostrare di essere il migliore in una determinata categoria, sono in gara per ottenere l'agognato, amatissimo e inconfondibile "dieci" dello chef. Ogni ristoratore invita gli altri tre che, accompagnati da Borghese, commentano e votano con un punteggio da 0 a 10 location, menu, servizio, conto del ristorante che li ospita e la categoria Special, che cambia di puntata in puntata: tutti e quattro gli sfidanti, infatti, si devono confrontare su uno stesso piatto.

In questa puntata, la categoria special era rappresentata dai cjarsons, tipicissimi ravioli di ricotta originari del 1700, il cui ripieno, pur cambiando di famiglia in famiglia, deve essere speziato, bilanciato tra salato e dolce, e ricco di ingredienti insoliti. Solo alla fine si scoprirà il giudizio di Borghese, che con i suoi voti può confermare o ribaltare l'intera classifica. In palio l'ambitissimo titolo di miglior ristorante e un contributo economico da investire nella propria attività.

EMOZIONI

«Abbiamo vissuto questa esperienza con grande entusiasmo - dichiara Federica, della Trattoria Al Paradiso di Pocenia - perché ha dato modo a noi e ai nostri concorrenti di mettere in vetrina il Friuli più autentico rappresentato dai piatti tradizionali della nostra cucina. Noi abbiamo giocato molto sul piatto "special", proponendo tre versioni dei Cjarsons: una alla frutta, una alle erbe, nel rispetto della tradizione carnica, e una nostra versione con prodotti a km0. I nostri ravioli erano fatti con l'alga spirulina di Torsa, la ricotta biologica di Talmassons, le mele di Lohner, la farina di mais del Mulino Zoratto di Codroipo, la pancetta di Stefano Calligaris di Sottoselva di Palmanova».

«Mancano poche ore all'uscita della puntata di Quattro Ristoranti, - afferma Valentino, del Ristorante Al Zuc di Pagnacco - che ci ha enormemente emozionato fin dalla prima chiamata. Ancora oggi non ci crediamo di aver avuto questa opportunità e di aver gareggiato con 3 altri ristoratori davvero in gamba.

Franco Mazzotta

PAGNACCO Il conduttore del programma, Alessandro Borghese, con lo staff del Ristorante Al Zuc

Mostre prorogate a palazzo Ricchieri e alla Galleria d'arte "Harry Bertoia"

Visto il suo grande successo, è stata prorogata, fino al 12 febbraio, la mostra fotografica di Elliott Erwitt alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone. Molto buoni i numeri: dal 5 novembre al 31 dicembre i visitatori sono stati quasi 3.000. Le visite didattiche sono in programma il 22 e 29 gennaio ed il 5 e 12 febbraio, alle 16. Queste visite sono gratuite e comprese nel costo del biglietto d'ingresso. Sempre in Galleria Bertoia rimarrà allestita, fino al 12 febbraio, l'esposizione del concorso fotografico "Pordenone sorprendimi!", i cui vincitori saranno premiati nella medesima location giovedì 9 febbraio. Ottima partecipazione di pubblico per un concorso che ha coinvolto moltissimi giovani di Pordenone e provincia e che ha consentito di esporre oltre 230 fotografie realizzate da fotografi amatoriali, prevalentemente giovani, dei luoghi più belli e caratteristici della città.

Parallelamente, anche la mostra "Musica e Danza", allestita a Palazzo Ricchieri, è stata prorogata fino al 12 febbraio e la si potrà visitare gratuitamente dal giovedì alla domenica, dalle 15 alle 19.

Alle mostre che si tengono in città si potrà accedere anche acquistando il "biglietto unico", che offrirà la possibilità di visitare più musei cittadini ad un prezzo scontato, anche in giornate diverse.

Mostre di Celiberti e Dettmar per ricordare la Shoa

CELEBRAZIONI

Si avvicina il momento di celebrare il Giorno della memoria, istituito il 25 gennaio di ogni anno per ricordare i 6 milioni di ebrei, oppositori politici e altre categorie perseguitate dal regime nazista.

Ieri mattina, alle 11, si è tenuta, in Sala Modotti, a Udine, l'inaugurazione della mostra "Per non dimenticare", con opere del maestro Giorgio Celiberti, ispirate da una visita al lager di Terezin, fra cui un trittico in omaggio a Guernica, che ricorda la guerra fratricida spagnola, l'Olocausto e l'attuale conflitto in Ucraina. La mostra è allestita in collaborazione con Andos e ha visto l'intervento del presidente dell'Associazione Italia-Israele Fvg, Giorgio Linda. Celiberti sarà poi ospite, il 2 febbraio, in Consiglio regionale, alle commemorazioni della Giornata della Memoria, intervenendo alla cerimonia ed esponendo alcune sue opere.

Sabato 21 gennaio, alle 11, a Palazzo Morpurgo, in via Savorgnana, verrà inaugurata la mostra "Lo sport e la Shoah", con cimeli autentici appartenuti a sportivi travolti dalla tragedia della Shoah. La mostra consiste in pannelli con dati biografici di sportivi (in maggioranza calciatori) che ebbero la carriera, e talora la vita, troncata a motivo della loro origine ebraica. Ogni pannello è corredato da un cimelio originale, appartenuto o riferibile allo sportivo menzionato.

Mercoledì 25 gennaio, alle 18.30, nel Museo del Territorio, a San Daniele del Friuli, sarà inaugurata la mostra "Dipingere per ricordare", con opere del pittore Alexander Dettmar, raffiguranti le sinagoghe distrutte durante la tragica Notte dei Cristalli, frutto di una collaborazione con la Comunità ebraica di Trieste e il Museo Ebraico Carlo e Vera Wagner. Dettmar è artista di fama internazionale ed ha appena esposto le opere in questione a Parigi, nella sede dell'Unesco. All'inaugurazione presenzierà Rav Ariel Haddad, Rabbino capo di Slovenia e direttore del museo. La mostra è divisa in sedi diverse (Trieste, Gorizia, Nova Gorica e San Daniele) ed espone opere del pittore Alexander Dettmar raffiguranti le Sinagoghe distrutte durante la Kristallnacht . Non tutte sono state ricostruite ed è quindi un modo per farle rivivere.

Nella mattinata di domenica 29 gennaio è in programma una visita guidata alla sezione ebraica del Museo del Territorio di San Daniele in orario ancora da definire. La sezione è stata recentemente arricchita, dal presidente dell'Associazione Italia-Israele Fvg, Giorgio Linda, con rotolo della Torah del XVIII secolo di area ashkenazita e con una collezione di Agadot proveniente da un collezionista israeliano. La Agadà (plurale Agadot) è il testo che ciascun commensale legge, recita, canta durante il Sèder di Pesach ovvero la cena della Pasqua ebraica.

Lunedì 30 gennaio, alle 18, nell'Aula T4 Toppo Wasserman dell'Università di Udine è in programma un ricordo di Giorgio Nissim e un omaggio a Gino Bartali.

PITTORE Alexander Dettmar

IL PITTORE TEDESCO HA FISSATO SULLA TELA LE IMMAGINI DELLE SINAGOGHE DISTRUTTE NELLA NOTTE DEI CRISTALLI

Laboratori

Passioni curiosità e desideri a Casa Zanussi

Empatia, creatività e il desiderio di mettersi in gioco, per assecondare le proprie passioni e curiosità, o per scoprirne di nuove: questo il filo rosso dei tanti laboratori creativi promossi dal Centro iniziative culturali Pordenone e rivolti alle giovani generazioni, fra i 6 e i 12 anni, con proposte che si prolungheranno fino al 20 maggio, capaci di accogliere molteplici sfere di interesse. Punto di riferimento di ogni iniziativa sarà il Centro culturale "Casa Zanussi" (www.centroculturapordenone.it). Si parte con gli incontri di "Empatia" (9-12 anni), a cura di Luca Maronese, che parte dal piacere di fare teatro e guiderà i partecipanti alla scoperta di sé e degli altri (14 e 21 gennaio). "Giochiamo con l'acqua" (6-8 anni), a cura di Balthazar - Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane Aps e Salamandre delle Dolomiti Friulane Srl, è in programma sabato 28 gennaio e trasformerà i bambini in ingegneri idraulici, per ideare e realizzare incredibili giochi. "Fumettando" (9-12 anni), con i due incontri di sabato 4 e 11 febbraio, a cura del cartoonist Marco Tonus, insegnerà a inventare personaggi e creare i propri fumetti. "Arte e musica. Giochi tra colori e suoni" (6-8 anni) titola, invece, il laboratorio a cura di Lisa Garau, atelierista di laboratori creativi ed esperta di percorsi didattici in ambito museale. Sabato 25 febbraio, attraverso la musica, i colori e i ritmi, spiegherà come giocare con l'arte e creare una vera sinfonia tra forme cromatiche e note musicali. "Facce di carta" (9-12 anni), a cura dell'illustratrice Federica Pagnucco, guiderà i partecipanti in un percorso creativo sul volto e sui volti, per creare buffe facce di carta. "Sumnagashi. l'arte degli inchiostri fluttuanti" (9-12 anni), a cura dell'atelierista di laboratori creativi Stefania Trevisan, è un entusiasmante percorso tra suoni e profumi unici, attraverso l'arte degli inchiostri fluttuanti, per creare carte particolari. Intorno agli astri e al firmamento ruotano i laboratori dell'astrofilo Pino Fantin "Magica luna" (9-12 anni), il 1° aprile rivela ai partecipanti tutti i suoi segreti. "Lo zoo celeste" (9-12 anni), il 6 maggio, insegnerà a leggere il cielo notturno come fosse un grande libro. "Il potere dei simboli" (9-12 anni), a cura di Stefania Catucci, il 13 e 20 maggio guiderà alla conoscenza dei principali simboli attraverso l'utilizzo dei colori e dei numeri: per leggere la realtà che ci circonda e imparare a muoversi armonicamente nella vita.

Anno ricco di conferme e novità per Samuele editore

POESIA

Molte le novità che Samuele editore, casa editrice votata alla promozione della poesia, diretta da Alessandro Canzian, ha messo in campo nel 2022. Partiamo dalla nascita della Collana Leda, curata da Marco Sonzogni e Matteo Bianchi, inaugurata dalla silloge Miglior Acque, 33 poeti neozelandesi e italiani che rispondono al Purgatorio di Dante. Il 2022 ha inoltre confermato le seguenti pubblicazioni: sei volumi della collana Scilla, due della collana Callisto, tre della collana Gialla e tre della collana Giallo Oro (le ultime due in collaborazione con Pordenonelegge). Si è oltre tutto consolidata la collaborazione con Pordenonelegge, che quest'anno ha visto anche lanciare, a cura di Alessandro Canzian e Roberto Cescon, il sito pordenoneleggepoesia.it. In redazione anche Matteo Bianchi, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Franca Mancinelli, Massimo Gezzi, Carlo Selan. Tra le prefazioni, quest'anno, Francesco Tomada, Roberto Pazzi, Matteo Bianchi, Guido Oldani, Augusto Pivanti, Franco Palmieri, Sonia Caporossi, Elisabetta Zambon. Il 2022 ha visto continuare il percorso interdisciplinare, ovvero con contaminazioni di altre arti, della collana Callisto, a cura di Elisabetta Zambon, a cui sono dedicate le opere prime, i progetti speciali e il Premio Bologna in Lettere. Continua anche l'attività di "Laboratori critici", rivista semestrale di poesia e percorsi letterari. Un vero e proprio libro–rivista–evento, nato dall'esperienza della Casa Editrice e del sito Laboratori Poesia e diretto da Matteo Bianchi. Tra le pubblicazioni anche un ebook gratuito, "Lo schermo del dolore" di Nabil Mada e, per il secondo anno, un eccezionale fuori collana prodotto grazie al contributo del Gocne, delle associazioni di volontariato e dei privati cittadini che sostengono l'Area Giovani del Cro di Aviano, e presentato a Pordenonelegge.

MILANO Nello Spazio Alda Merini di BookCity Milano, Valeria Manzi presenta "Così diviso il corpo" di Paola d'Agnese

EVENTI CULTURALI

Per quanto riguarda la promozione e gli eventi culturali si segnalano 165 recensioni e 73 articoli sulla stampa nazionale. Nonostante il periodo non facile la Samuele editore ha partecipato a o organizzato 101 eventi. Tra questi, di particolare importanza, Una Scontrosa Grazia (Trieste), Panorami Poetici (Spilimbergo), Festival della Letteratura Verde (Porcia), Salone del Libro (Torino), Pordenonelegge (Pordenone), BookCity (Milano), Poesia Festival (Vignola), Elba Book Festival (Isola d'Elba), Cotidie Legere (Brisighella), Casa della Poesia (Milano), Poesia in Villa (Villavarda di Brugnera), Palabra en el Mundo (Venezia), Europa in Versi (Como), Ritratti di Poesia (Roma). Senza dimenticare le varie presentazioni e momenti di lettura che hanno toccato diverse città d'Italia, e gli eventi online.

Daniela Dose

OGGI

Domenica 15 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Sandra Gubbio** di Azzano Decimo, che oggi festeggia 40 anni, dalla figlia Katia, da papà ALberto e da nonna Silvia.

FARMACIE

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini 11

CHIONS
▶Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta

MORSANO AL TAGLIAMENTO
▶Borin, via Infanti 15

PINZANO AL T.
▶Ales, via XX Settembre 49

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n°1

VAJONT
▶Mazzucco, via San Bartolomeo 59

ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.00 - 16.15 - 21.15.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 14.00 - 21.00.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 14.15.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 16.15 - 18.15.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.45.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.30.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 18.45.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 20.15.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 14.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.00 - 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.15 - 16.40 - 19.40 - 22.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.20 - 16.50.
«LADRI DI NATALE» di F.Cinquemani : ore 14.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.40 - 17.15 - 19.50 - 22.10.
«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 14.50 - 17.10.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 17.50 - 20.15 - 22.40.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 19.20.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.30.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.35 - 16.45 - 19.00 - 21.20.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.30 - 19.05.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 21.20.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 14.40 - 16.55.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 16.45 - 19.30.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 14.55 - 19.05.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 15.05 - 17.00.
«THE FABELMANS» S.Spielberg: 17.10.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 20.00.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.50.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.25 - 18.00 - 19.15 - 20.50.

SAN DANIELE

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 16.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 16.00.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli Federica con Paolo, Alessandro con Michela, le amate nipoti Giulia ed Alessia, i parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Maria Luisa Randi

Ved. Giacon

di anni 79

I funerali avranno luogo martedì 17 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di S.Giovanni Bosco.

Padova, 15 gennaio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Improvvisamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Barbara Ruaro Mason

Con profondo dolore lo annunciano: il marito Mario con i figli Micaela, Alberto ed Alessandro, gli adorati nipoti Giacomo ed Emily, il genero Christian, Ketti, Sarah e la fedele Anna.

La S. Messa Esequiale sarà celebrata mercoledì 18 gennaio alle ore 10.30 nel Duomo San Lorenzo di Abano Terme.

Abano Terme, 15 gennaio 2023

O. F. Pavanello
049.8601468

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Calabrese commossa per l'affettuosa partecipazione ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore per la perdita del caro

Salvatore Alberto "Lello"

Padova, 15 gennaio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Il 17 gennaio 2021 è mancata la

Prof.

Laura Mazzoleni

la sorella Luciana, i nipoti Sandro e Sandra e le adorate nipotine Eleonora e Alice la piangono con profondo dolore e la ricordano con grande affetto.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata a Portogruaro, nella Chiesa di S. Giovanni, martedì 17 gennaio 2023 alle ore 18.30

Portogruaro, 15 gennaio 2023

G | Domenica 15 Gennaio 2023
www.gazzettino.it